TORINO
Anno 71 - Num. 296
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

DOMENICA
12 Dicembre 1937
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza 1/6 colonna. Annunzi mortuari, L. 7. Finanziari, L. 7. Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-330): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 33 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 3, telefoni 42-059 - 65-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI: Italia, Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 95, Semestre L. 50, Trimestre L. 26. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, comprese l'edizione del lunedì: Italia, Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

IL DUCE HA PARLATO

L'Italia esce dalla Società delle Nazioni

Mussolini annuncia all'immensa folla adunata in piazza Venezia e a tutto il popolo italiano in ascolto la deliberazione del Gran Consiglio - "Ci allontaniamo senza alcun rimpianto dal barcollante tempio dove non si lavora per la pace ma si prepara la guerra,, - Il telegramma del Ministro Ciano al Segretariato della Lega

ROMA, 11 notte.

Ecco le parole del Duce alla folla adunata in Piazza Venezia:

La storica decisione che il Gran Consiglio ha acclamato e che voi avete accolto col vostro più entusiastico grido non poteva più oltre essere procrastinata. Abbiamo voluto, durante lunghi anni, offrire al mondo uno spettacolo di inaudita pazienza. Non avevamo dimenticato e non dimenticheremo l'abbominevole tentativo di strangolamento economico del popolo italiano perpetrato a Ginevra. (L'enorme folla grida la sua indignazione).

Ma qualcuno pensava che a un certo momento la Lega delle Nazioni avrebbe compiuto un gesto di doverosa riparazione. Non lo ha fatto, non lo ha voluto fare. Le buone intenzioni di taluni governi annegano non appena i loro delegati entrano in contatto di quell'ambiente esiziale che è il sinedrio ginevrino, manovrato da torbide forze occulte nemiche della nostra Italia e della nostra Rivoluzione.

In queste condizioni non era più oltre tollerabile la nostra presenza sulla parte di Ginevra. Feriva la nostra dottrina, il nostro stile, il nostro temperamento di soldati. Si avvicinava l'ora in cui bisognava scegliere in questo dilemma: o dentro o fuori.

Dentro? (La folla prorompe in un formidabile grido: No!).

Fuori? (La moltitudine urla ancora con una sola voce: Sì!).

Ecco che noi gridiamo il nostro basta e ci allontaniamo senza alcun rimpianto dal barcollante tempio dove non si lavora per la pace ma si prepara la guerra.

E' semplicemente grottesco di credere o di far credere che ci sono state pressioni per determinare il nostro atteggiamento: non ci sono state, non ci potevano essere. I nostri camerati dell'asse di Berlino e di Tokio sono stati, questa è la verità, di una discrezione assoluta.

L'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni è un evento di grande portata storica che ha attirato l'attenzione del mondo e le cui conseguenze non sono ancora del tutto prevedibili.

Non per questo noi abbandoneremo le nostre fondamentali direttive politiche, tese verso la collaborazione e la pace. Ne abbiamo nei giorni scorsi fornito una luminosa prova consacrando la pace nelle acque dell'Adriatico.

Le voci minacciose che di quando in quando si levano e forse più ancora si levereranno dai banchi delle grandi democrazie ci lasciano perfettamente indifferenti. (La folla fischia vivissimamente). *Niente da fare contro un popolo come quello italiano capace di qualsiasi sacrificio. Abbiamo le armi del cielo, della terra e del mare, numerose e temprate da due guerre vittoriose; ma abbiamo soprattutto lo spirito eroico della nostra Rivoluzione che nessuna forza umana al mondo potrà piegare mai.*

VOLONTA' DI POTENZA E DI PACE

Un Popolo in piedi intorno al suo Capo

Roma, 11 notte.

Roma ha offerto questa sera uno spettacolo non nuovo ma sempre bello, confortante e solenne: lo spettacolo di un intero popolo che scattando al richiamo di una voce irresistibile si riversa dalle case lontane, dai negozi, dagli uffici nelle strade e nelle piazze e si avvia per innumeri rivoli che divengono a un certo punto una sola immensa fiumana, ad ascoltare il Capo, a suggellare le sue decisioni, a confermargli la propria immensa devozione. Vedemmo questo spettacolo noi stessi attori prima che spettatori una sera dell'ottobre 1935 quando un vento di battaglia passava sul cielo della Patria; lo ricedemmo nelle grandi adunate del maggio in una luce di apoteosi e di vittoria: l'abbiamo rivisto questa sera in un'ora eminentemente storica per la Nazione. Mobilitazione gigantesca di persone di ogni età di ogni condizione di ogni ceto, fluttuare di insegne, clamore di voci, canzoni, musiche.

Atmosfera solenne

Il tempo non era propizio. La pioggia minuta cadeva; abiti, gabbardotti tutto era intriso di acqua; pure un fervore virile, un anno e mezzo addietro, un senso guerriero e giocondo era in quella marcia verso di folle. Il Duce aveva chiamato e il popolo ondava fiducioso sicuro di sè; nessuno sapeva, nessuno aveva neppure cercato di sapere che cosa il Duce avrebbe detto; certe curiosità non sono più nel costume politico degli italiani cifatti da un quindicennio di educazione fascista. Tutti sanno che le decisioni del Duce e dei suoi immediati collaboratori non comportano le indiscrezioni comuni dei regimi parlamentari e corridoristici dove tutto è frutto di vaste transazioni, ma in ognuno che stasera marciava verso il luogo dell'eccezionale raduno era una certezza: questa, che dal balcone dal quale è stato proclamato l'Impero non sarebbe stata detta una parola che non rigurardasse l'avvenire, il prestigio, la dignità del popolo. Era quello generale certezza che creava intorno all'avvenimento più nelle ore dell'attesa e della preparazione un clima storico, una atmosfera solenne.

Quello che in distinta questa adunata è stato il carattere di libera manifestazione popolare che essa ha assunto. Nessun invito, nessuna sollecitazione di alcun genere oltre l'annuncio della pubblica proclamazione della decisione del Gran Consiglio. I gagliardetti rionali presenti all'adunata, hanno lasciato le sedi con una minutissima scorta; ma nessun concentramento nè grande nè piccolo, si è tenuto intorno a quelle insegne. Le solo formazioni che hanno raggiunto piazza Venezia incolonnate sono state una legione di Milizia che si è schierata di fronte al Palazzo del Governo e una legione di Giovani Fascisti che ne continuano di fronte l'allineamento verso via del Plebiscito. Il popolo, Camicie Nere, Donne Fasciste, studenti, operai, impiegati, intere famiglie popolari e aristocratiche, si hanno affluito alla rinfusa in pittoresco disordine a gruppi, a folate, a raffiche, a ondate impetuose che ingorgavano i varchi sbocchi con impeti di rinasca, paurosi rinvecchi, violente oscillazioni. Un movimento di folla insomma tutt'altro che ordinato ma fresco, spontaneo, pieno di slanci e di vibrazioni, che diceva tutto l'insaziato e inesauribile entusiasmo del popolo e la sua ansia di vivere pienamente con la sua personale diretta partecipazione la grande ora che stava per scoccare sul quadrante della storia nazionale.

Lacuno da questa violenta tensione di popolo, il Foro dell'Impero è apparso in breve colmo d'umanità, sonoro di canti, traboccante di musiche, di voci, di tracciante entusiasmo. Di fronte a Palazzo Venezia si è detto ergono schieratti battaglioni di Camicie Nere e di Giovani Fascisti in armi; più verso il Vittoriano inflittisi la massa scura dei labari e dei gagliardetti. Tra le braccia marmoree dell'Altare della Patria e sulle vaste scale dilagava la macchia nerastra delle Donne Fasciste che levavano nell'aria cori argentini. Tutto intorno a perdito d'occhio folla, folla, folla. Qua e là sull'allineamento distesi come naufraghi su di un mare in tempesta i fotografi e i cinematografisti isolati con le loro macchine sui tetti delle automobili.

« Il Gran Consiglio delibera ! »

In questa scenario erano passati in un varco sottile lasciato aperto di fianco, proprio davanti al Palazzo del Governo, il labaro del Partito e il gagliardetto di Gondar. Le due giovani insegne che erano state rilevate poco prima a Palazzo del Littorio da una scorta d'onore costituita di reparti di allievi dell'Accademia Fascista di educazione fisica della G.I.L., sono state issate al balcone di Palazzo Venezia, mentre le truppe presentavano le armi e la folla ardiva entusiasticamente levando il braccio nel saluto romano.

Continuava a piovere; la condizione di spettatori dello storico evento non era senza corrispettivo di sacrificio. Ma la massa inflitta per il compimento di sempre nuove ondate. L'ora dell'inizio della seduta si avvicinava e l'ansia dell'attesa si faceva pungente. Arrivavano intanto alcune automobili coi membri del Gran Consiglio che la folla riconosceva e salutava: deputati, senatori, autorità rincasavano camminando, venute il palazzo a raccogliersi proprio sotto il balcone donde il Duce avrebbe parlato. Le scorcare delle ore 22 è accolto da un diffuso mormorio di aspettazione, ma il silenzio più assoluto si ristabilisce quando si ode il Ministro Segretario del Partito proclamare: « Camicie Nere! Silenzio! Il Gran Consiglio delibera! ».

Quanto tempo richiederà la seduta? Quanto si prolungherà l'attesa? Mezz'ora, un'ora, due? L'attesa non è invece che di dieci minuti. Il Gran Consiglio si è appena riunito, ed ecco che una mano dischiude l'invetriata del balcone centrale. Un grande urlo, decine di migliaia di volti si protendono verso il balcone, mentre in centinaia dei moschettieri del Duce sono sulla piazza e si schiera proprio dinanzi al portone. Che il Gran Consiglio sia già finito le due l'affollarsi di tutti i suoi componenti alle finestre del Palazzo Venezia. A quella di sinistra, immediatamente vicina al balcone del Duce, si affacciano il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Bottai, l'on. Marinelli e il generale Russo.

Aurora un attimo ed ecco, salutato da una nuova tempestosa ovazione, apparire la figura del Duce, vicino al quale è il Ministro Segretario del Partito. Questi grida: « Camicie Nere! Salutate nel Duce il fondatore dell'Impero! », e un « A Noi! » possente, formidabile gli risponde. Con voce ferma, nettissima che gli altoparlanti diffondono fino alle estreme propaggini dell'immensa adunata, Achille Starace annuncia quindi che il Gran Consiglio ha deciso l'immediato ritiro dell'Italia dalla Società delle Nazioni: semplice, asciutta comunicazione, di cui il popolo afferra subito l'alto valore e che suggella con una pronta, scattante, entusiastica manifestazione di consenso. Per qualche minuto il grido sempre più alto e vibrante della folla esprime al Duce e al Gran Consiglio la riconoscenza del popolo tutto per un atto che era nella coscienza della Nazione come ormai indifferibile.

Parla il Capo

Ancora una volta, di fronte ad una manifestazione concreta della politica fascista, Regime e Nazione appaiono un tutto solo. Per qualche istante il Duce, dall'alto del balcone, sovrastando con la salda figura quel pestone tumulto di masse, assiste al disfrenarsi della passione popolare. Quindi parlerà di voler parlare. Il silenzio più assoluto, pieno di un'ardente attesa, accade improvvisamente alla sterminata assembramento ed è in questo silenzio che la parola del Capo, netta, incisiva, fulgente, accompagnata dal gesto vigoroso, risuona.

Ogni parola, ogni frase del Capo, è sottolineata dalle vigorose acclamazioni della folla, la quale, quando il Capo ha finito, si abbandona di nuovo a una entusiastica vibrante manifestazione di devozione, di riconoscenza, di affetto, culminante nel grido formidabile che tutto comprende e riassume: « Duce! Duce! ». E salutato, gagliardetti s'inchinano, bandiere fluttuano nell'aria e pugnali vengono sguainati e fez e cimelli vengono issati sulle punte delle bacchette e mani e cappelli e fazzoletti vengono agitati in un turbinio festoso.

Il Capo del Governo saluta romanamente, scende a riattraversare, è richiamato. Più volte Egli scompare e sempre le acclamazioni della folla lo richiamano al balcone dove nuove vampate di prorompente entusiasmo lo investono da ogni lato. Infine la invetriata si richiude e il Capo scompare nell'interno di Palazzo Venezia, mentre la grandiosa adunata si scioglie al canto degli inni della Patria. Nelle mille colonne che sotto l'acqua, fino a tarda ora, percorrevano le vie della città marciando sui ritmi delle vecchie strofe squadriste, vibra la soddisfazione incontenibile di aver assistito ad un grande evento che potrà avere, come ha detto il Duce, una portata storica per l'Italia e per l'Europa.

La riunione del Supremo Consesso

ROMA, 11 notte.

Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto una riunione straordinaria l'11 dicembre XVI. Era fascista, alle ore 22, nel Palazzo Venezia, presenti: Balbo, De Bono, De Vecchi, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Marinelli, Grandi, Acerbo, Russo, Tringali, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini, Farinacci, Segretario: il Segretario del Partito. Assente giustificato: Gabriele D'Annunzio.

Il Gran Consiglio del Fascismo, dopo una breve esposizione del Duce, ha acclamato la sua proposta per l'uscita immediata dell'Italia dalla Società delle Nazioni.

Il Segretario del Partito dal balcone del Palazzo Venezia ha comunicato al popolo la decisione del Gran Consiglio del Fascismo.

La riunione ha avuto termine alle ore 22,10.

Terminata la seduta del Gran Consiglio, il Ministro degli Affari Esteri ha diretto il seguente telegramma al Segretariato generale della Società delle Nazioni:

« In seguito alle decisioni del Gran Consiglio del Fascismo, comunico a codesto Segretariato che in data 11 dicembre 1937-XVI l'Italia esce dalla Società delle Nazioni. Il Ministro degli Affari Esteri: Galeazzo Ciano ».

SUPERBA RIVINCITA

Roma, 11 notte.

Ammirando il superbo spettacolo offerto dall'Urbe nel cuore della sua potenza e della sua gloria, mentre diecine e diecine di milioni di italiani, nelle città e nei villaggi, dentro e fuori i confini dell'Impero, aspettavano la parola del Condottiero invincibile, ridicoli e miserabili, in un confronto impossibile, si ripresentavano alla nostra memoria i tristi e funerei consessi ginevrini. Qua, l'anima di un Popolo, la sua fede e la cui passione si inalzavano ai vertici della disciplina e del sacrificio; là, nei corridoi e nelle aule, che nessun mutamento di fede riuscì ad attivare e a nobilitare, il torbido equivoco, ipocrita giuoco di insidie e di compromessi; qua, nella Città Eterna, la vita fresca e giovanile proiettata verso l'avvenire; là, a Ginevra, la decomposizione mortale di un cadavere in putrefazione.

La vita doveva trionfare: questa manifestazione di tutto un Popolo è una mirabile, possente affermazione di vita.

E' una superba rivincita, è il sacrosanto sfogo di una giusta vendetta che abbiamo colto nel grido unanime dell'Italia Fascista contro il covo della più nefande ingiustizie, delle più ignominiose coalizioni. Per anni e anni la congrega di interessati privilegiati e di ideologie settarie ci aveva avvolto in un odio più o meno truccato, ma sempre sincero; ricordiamo alcune tappe di tale continua campagna velenosa in questi giorni di fiera e orgogliosa soddisfazione.

Non è ancora un anno da quando il Fascismo comanda in Roma: scoppia l'incidente di Corfù: ecco la canea societaria, sebbene non ancora avesse fatto i denti, scatenarsi con una rabbia foriera di tempi migliori. Vengono gli anni della preparazione e del raccoglimento: dei problemi più diversi, dalla distribuzione delle materie prime alla riduzione degli armamenti, alla revisione pacifica dei trattati, noi cerchiamo di mettere alla prova la volontà e la capacità dell'organismo ginevrino con proposte chiare, pratiche, eque; si risponde con l'ironia beffarda e si procede all'archiviamento dei progetti più logici e concreti.

Finalmente sorge sullo sfondo della storia con carattere di inesorabilità il regolamento dei conti con l'Abissinia proterva e barbarica; quel posto al sole, che tante volte ci era stato negato, dopo essere stati traditi dagli alleati dei diritti della vittoria, lo possiamo prendere da noi, senza infastidire alcuno nella sua digestione e compiendo insieme una grande opera di civiltà; ma ecco, il serpente societario che sembrava già entrato in uno stato preagonico, dopo la disfatta nell'affare manchese, ha dei sussulti e, munito nella sua famelica voracità da sapienti distribuzioni di sterline, tenta la sortita decisiva contro quell'Italia fascista che ha circondato da un odio tanto maggiore, quanto più grandiose e imponenti erano le conquiste civili da essa realizzate.

Giornate ginevrine dal settembre al novembre del 1935, quale core d'italiano vi potrà mai dimenticare? La turba dei prezzolati e degli individui, fra cui qualche pavido, si stringe intorno all'uomo che sorride ghignando e assapora l'atto più spietato e inumano concepito nella storia, lo strangolamento per fame di un intero popolo, fra cui milioni e milioni di donne e di bambini.

Non c'è limite all'onta cinica della deliberazione sanzionistica del 18 novembre 1935; lo schiaffo della vittoria più fulminea e sorprendente non poteva bastare a lavare quell'ignominia. Eppure noi attendemmo con infinita pazienza che i contrevoli compissero la minima riparazione; più e più volte il Duce in interviste, in discorsi e dichiarazioni solenni indicò le vie di una saggia collaborazione; invano; al momento decisivo l'uomo e gli uomini delle inique sanzioni riprendevano il sopravvento sulle buone intenzioni manifestate qua e là. Non si poteva aspettare ancora: la nostra pazienza non era debolezza, non era calcolo nel desiderio di equivoci contatti; e i ponti sono stati rotti con una decisione del Capo approvata dal consenso entusiasta del Popolo, già intimamente convinto dell'inutilità di ulteriori temporeggiamenti.

Possiamo anticipare per conto nostro il succo di molti commenti stranieri: « l'avvenimento era scontato»! Si tratta di una pretenziosa interpretazione sotto cui si cela la rabbia impotente. Come ha detto il Duce, le conseguenze potranno essere imprevedibili. I nostri avversari sono ridotti al muro, non possono più tergiversare o pallegiare le responsabilità: la politica della cloroformizzazione è stata smascherata nel luogo più nobile della civiltà umana; l'ultima insidia dei sanzionisti è sventata. Crollato l'equivoco ginevrino, tutti quanti, popoli e governi che hanno in mente sgombra da preconcetti ed avversioni sistematiche contro il Fascismo e sue Nazioni amiche, devono valutare ogni atto della Lega come un atto di premeditazione e di preparazione alla guerra.

Alfredo Signoretti

I rintocchi a morto per Ginevra echeggiano a Londra

Londra, 11 notte.

Tutta Londra, lo voglia o non lo voglia ammettere, ha atteso stasera con ansia la decisione del Gran Consiglio del Fascismo. Da tre giorni, da quando cioè è stata annunciata la convocazione del massimo organo del Regime, nei circoli politici, diplomatici e giornalistici si è tentato di prevedere quello che Roma avrebbe deciso.

Stasera la colonia italiana si è radunata intorno alla radio alla Casa del Fascio per ascoltare la parola del Duce e per aggiungere il loro entusiasmo a quello degli italiani in Patria e in tutto il mondo. Nelle redazioni dei giornali si è atteso, momento per momento, che i telefoni squillassero recando le notizie che occuperanno domattina il posto d'onore in tutti i giornali. Le linee telefoniche fra Londra e l'Italia sono state occupatissime tutta la sera, tutta la notte.

Negli ambienti giornalistici la notizia che l'Italia ha deciso di uscire dalla Società delle Nazioni era, in un certo senso, prevista. Su questa notizia i commentatori dei giornali domenicali centrerannno i loro editoriali. Garvin, nell'*Observer*, fa quello che si potrebbe chiamare un processo alle cose di cui Ginevra si è macchiata nei confronti dell'Italia ed afferma che ormai è troppo tardi per una riforma della Lega e che tre grandi Potenze, Italia, Germania e Giappone, formano un blocco che per peso politico, popolazione e preparazione impone non soltanto il rispetto di Ginevra ma di qualunque Paese.

Negli ambienti giornalistici più vicini al Governo si dice che la dichiarazione del Gran Consiglio di abbandonare la Società delle Nazioni non dovrebbe impedire il ristabilimento di un'atmosfera, in cui sia possibile avviare delle conversazioni per la normalizzazione delle relazioni italo-inglesi. Si fa rilevare che l'Italia era *de facto* assente da Ginevra almeno da due anni e che il suo ritiro formale non cambia, dal punto di vista diplomatico, la posizione fra i due Paesi.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* scrive che il Governo di Londra esaminerà con la massima attenzione le dichiarazioni del Gran Consiglio, nella speranza di trovare in esse una espressione del desiderio di riportare alla normalità i rapporti fra Roma e Londa.

« Se il governo britannico avrà tale sensazione, non sarà difficile — scrive il giornalista ora citato — trovare il modo di avviare discussioni, intese a risolvere le divergenze fra i due Paesi, tenendo conto dei rispettivi legittimi interessi, interessi che non sono e non devono essere in conflitto fra loro ».

Lo scrittore è di quelli che hanno di solito più diretti contatti tanto con il Foreign Office, quanto con l'ufficio del Primo Ministro. Sta a vedere da quale delle due porte di Downing Street è uscita l'informazione sulla quale egli basa e intona il suo commento. Se tale informazione è uscita dal numero 10 non c'è altro da dire che sapevamo ormai da tempo che Chamberlain ha buone ed oneste intenzioni di giungere a una distensione europea, attraverso contatti diretti; il guaio è che ogni volta che Chamberlain ha colto una occasione propizia per fare un passo su quella strada, c'è stato qualcuno che gli ha buttato sul cammino una buccia di banana. E l'intenzione, per quanto buona e onesta, è continuata a restare e non è ancora sull'altro che una intenzione.

Leo Rea

Impressione fortissima in tutto il Reich

Berlino, 11 notte.

La più febbrile aspettazione aveva fino dal primo momento diffuso in questi ambienti la notizia dell'improvvisa convocazione del supremo organo del Fascismo, le cui decisioni sarebbero state lì per lì comunicate al popolo adunato dal balcone di Palazzo Venezia; e l'aspettazione aveva, nelle ultime ventiquattro ore, toccato addirittura il diapason della spasmodicità a mano a mano che erano pervenute ai giornali le notizie della preparazione della grande adunata di popolo, sottolineate dalla previsione dei grandi giornali italiani sull'importanza di eccezione che l'avvenimento avrebbe assunto, e sulla portata delle deliberazioni che la parola diretta del Duce avrebbe portato a conoscenza di tutto il popolo adunato nelle piazze italiane.

Immediatamente, sebbene uno stile di alta consapevolezza e responsabilità i giornali si fossero astenuti dal solito gioco delle ipotesi e delle congetture proprio di altre stampe e di altre atmosfere, si era diffusa in maniera spontanea e si direbbe per forza di natura la convinzione che l'evento si sarebbe prodotto nel campo dei rapporti societari dell'Italia;

L'impressione della proclamazione — che è stata ascoltata in Germania alla radio da milioni e milioni di tedeschi e da tutti gli italiani qui residenti — è dappertutto grandissima e pari in tutto alla sua portata veramente mondiale. Il problema delle relazioni dell'Italia con l'istituto ginevrino, che era già dato a priori dalla diversità, anzi opposizione dottrinaria mentale e morale tra fascismo e societarismo, era stato posto nei suoi termini estremi, i quali in dati momenti erano parsi decisivi tante volte negli ultimi tempi, dalle sanzioni in qua, ed era ormai permanentemente presente nella coscienza politica di questi circoli come di tutti i circoli europei in genere: e, negli ultimi tempi infine, dopo la stretta dei rapporti fra le Potenze del triangolo Italia, Germania e Giappone, dopo la stretta, cioè, dell'amicizia delle due Potenze, precedentemente uscite dalla Società delle Nazioni, con la Potenza antisocietaria per antonomasia e per primato: l'uscita materiale di quest'ultima dal consiglio consesso ginevrino appariva ormai soltanto una questione di tempo e di tattica.

Si osserva infine come l'uscita dell'Italia non potrà a meno di arrecare un colpo fiero all'istituto ginevrino il quale per altro muore per la colpa di avere voluto chiudere gli occhi alla realtà e perciò alla vita, preferendo invece di mettersi al servizio di egemonie e di oppressioni che ne hanno fatto, secondo il tremendo atto di accusa del Duce, anzichè un organo di pace come i popoli speravano uno strumento di guerra.

Con un vibrante saluto
ai Sovrani e al Duce
la Camera prende le vacanze

Roma, 11 notte.

Con un'imponente manifestazione di devozione e di omaggio ai Sovrani e al Duce e un'affettuosa manifestazione di simpatia al suo illustre Presidente, la Camera fascista ha concluso stasera l'attuale breve periodo di lavoro e si prende le vacanze.

Durante la seduta odierna che si è iniziata alle 18 sotto la presidenza di S. E. Costanzo Ciano sono stati discussi e votati trentotto disegni di legge, alcuni dei quali di notevole importanza. Al banco del governo siedono i Ministri Galeazzo Ciano, Thaon di Revel, Starace, Lantini, Bottai, Cobolli Gigli e i Sottosegretari Buffarini Guidi e De Marsanich. Nell'aula sono già presenti circa 250 deputati. Assai affollate le tribune.

All'inizio della seduta, dopo avere deliberato su alcuni decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti, la Camera approva con un lieve emendamento i provvedimenti a favore delle industrie alberghiere. Ha quindi la parola l'on. LANDO FERRETTI sul disegno di legge riguardante la disciplina della propaganda turistica all'estero. Egli chiede che su tutte le pubblicità fatte all'estero si applichi la disciplina del Governo Fascista e ciò non solo nell'interesse degli stessi industriali per quanto riguarda le possibilità degli scambi ma anche agli effetti di una più larga propaganda in genere del Paese.

Segue alla tribuna l'on. LOCURCIO che parla brevemente sulle norme per la disciplina delle agenzie di viaggio e turismo. E poi la volta dell'on. PETTINI che esamina le norme per la classificazione degli alberghi e delle pensioni, raccomandando all'on. Ministro di procedere rapidamente alla notificazione ufficiale della classifica affinchè gli albergatori possano apprendere in tempo la loro nuova situazione.

La Camera passa quindi alla discussione dei provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale di Venezia e ha la parola l'on. FANTUCCI che rileva che nello scorcio di pochi anni il Governo fascista ci è tanto prodigato per Venezia quanto non fecero in un secolo i governi precedenti.

Un chiarimento dell'on. Bottai

Il Ministro dell'Educazione Nazionale on. BOTTAI chiede poi di parlare sul disegno di legge concernente il ripristino dei limiti di età e degli intervalli di tempo per l'accesso a esami negli istituti medi d'istruzione. Egli ringrazia la commissione per lo studio attento di questo disegno-legge in apparenza modesto ma che incide profondamente sulla vita della scuola, studio che ha consentito di portare il provvedimento al giusto punto di equilibrio fra le necessità reali della scuola e le esigenze particolari delle famiglie. Desidera eliminare un equivoco che è sorto nella stampa: si è parlato infatti della abolizione dei esami di classe mentre il decreto non fa che disciplinarli in modo che essi avvengano soltanto quando vi siano sufficienti garanzie che i giovani abbiano raggiunto un determinato livello di istruzione.

Infine sul disegno di legge recante i provvedimenti in materia di tasse e imposte indirette sugli affari ha la parola l'on. CINGOLANI, il quale invoca l'emanazione di un T. U. delle disposizioni sulla tassa di scambio facendo intervenire nello studio i rappresentanti delle Associazioni sindacali e chiede che in tale occasione si provveda anche alla semplificazione del sistema di applicazione della tassa di scambio.

Il provvedimento legislativo per l'imposta straordinaria sul capitale delle società per azioni è approvato senza discussione con una aggiunta all'art. 16, aggiunta concordata fra la commissione e il Governo. Esaurita la discussione di questa prima parte dei disegni di legge all'ordine del giorno, S. E. Costanzo CIANO sorge in piedi e fa cenno di voler parlare. Si levano in piedi anche i membri del Governo, i deputati e il pubblico delle tribune. Il Presidente dice:

Il saluto al Re ed al Duce

« Camerati, con la seduta di oggi l'ordine del giorno è esaurito e la Camera sarà convocata come stabilisce il calendario del Regime il 1° marzo 1938-XVI. Sono certo dell'unanime vostro consenso pregandovi di affidarmi l'incarico di esprimere alla Maestà del Re Imperatore e a S. M. la Regina Imperatrice in uno con tutti i componenti della Reale Famiglia i più fervidi e rispettosi voti augurali per le prossime feste natalizie. Nelle ricorrenze che avvicinano tutti i cuori si rendono più stretti e più affettuosi i vincoli che già uniscono Sovrano e popolo. Ardisco quindi sperare che l'omaggio della Camera fascista la quale si considera diretta espressione del popolo riuscirà gradito a Re Vittorio e che gli giungerà altresì accetta questa manifestazione di attaccamento e di devozione che reca l'impronta del vostro più alto e spontaneo sentimento (*vibrati, generali, prolungate acclamazioni che si rinnovano a più riprese al grido di: « Viva Casa Savoia! Viva il Re! »*).

Il Presidente ordina il saluto al Re! La Camera risponde con un poderoso grido di: *Viva il Re!*

Terminata così la manifestazione di devoto omaggio della Camera fascista al Re Imperatore e a Casa Savoia, S. E. Ciano continua:

« Camerati! Vi invito a rivolgere il pensiero con i più calorosi voti anche al Duce (*La Camera prorompe in una entusiastica acclamazione al grido di « Viva il Duce! »*), sempre teso con tutte le energie nel suo perenne gigantesco travaglio per le maggiori fortune dell'Italia fascista ».

Il Presidente ordina il saluto al Duce e la Camera risponde ad una voce: « A noi! ». Allo manifestazione si associa il pubblico delle tribune.

« Gradite infine, camerati, il mio affettuoso e sincero augurio per le feste natalizie per Voi e per le vostre famiglie (*vivi rinnovati applausi a « Viva il Presidente! »*).

Chiede poi di parlare l'on. DELCROIX. Egli dice:

« Signor Presidente, facendomi interprete di un sincero sentimento dell'assemblea, vi esprimo i ringraziamenti e vi porgo l'augurio di quello che voi avete chiamato la Camera fascista dei mutilati e dei combattenti. Noi siamo stati particolarmente lieti in questa breve ma attiva tornata di vedervi con la consueta assiduità al vostro posto di Presidente e di rilevare dalla vostra bonaria ironia così piena di frizzante spirito toscano che voi siete in piena e perfetta salute. Un giorno voi avrete ricordato che durare è uno dei verbi fascisti, noi vi auguriamo di potervi coniugare ancora per lungo tempo al tempo presente al modo indicativo e in prima persona.

« Il Fascismo ha giustamente abolito gli auguri di Capodanno ma rispetta la sacra tradizione del Natale cristiano perchè il cattolicesimo non è soltanto la religione, ma è anche la civiltà di Roma: aquila e croce, Chiesa ed impero! Per questo io vi prego di accogliere per voi e per la vostra famiglia gli auguri del santo Natale. (*La Camera prorompe in un intenso prolungato applauso al grido di « Viva il Presidente! »*).

Manifestazione al Presidente

Ormai l'affettuosa manifestazione al presidente che ha coronato l'eloquente improvvisazione dell'on. DELCROIX, s'inizia la prima votazione a scrutinio segreto. Al termine della votazione il Presidente lascia il suo seggio e scende la scaletta di destra per uscire dall'aula. I deputati che affollano l'emiciclo gli si stringono attorno applaudendolo calorosamente fra le grida di « viva il presidente ». La simpatica manifestazione continua anche nei corridoi e di essa giungono gli echi anche nell'aula mentre la seduta viene ripresa sotto la presidenza del vice presidente on. CARADONNA.

Numerosi disegni di legge sono approvati senza discussione, poi il presidente dà lettura di quello che autorizza la Cooperativa edilizia Bologna fra mutilati e invalidi di guerra con sede in Bologna a iscrivere come socio la signora Rina Boldrini vedova del martire fascista Giulio Giordani. I deputati scattano in piedi e applaudono a lungo con calore rendendo così omaggio alla memoria del martire fascista di palazzo D'Accursio.

Parla quindi brevemente l'on. MASETTI proponendo che il disegno di legge sia approvato per acclamazione. La proposta dell'on. MASETTI è accolta dalla Camera che prorompe in una nuova vibrante ovazione.

Alle 18,50, dopo altre due votazioni a scrutinio segreto, la seduta è tolta.

La seduta al Senato

Roma, 11 notte.

Il Senato ha continuato oggi i suoi lavori esaminando e approvando vari disegni di legge. La seduta è aperta alle 16 da S. E. Federzoni. Sono presenti al banco del Governo i Ministri Solmi e Alfieri e il Sottosegretario Pariani. L'aula e le tribune sono assai affollate. Tutti i disegni di legge all'ordine del giorno della seduta odierna sono stati approvati senza discussione e votati anche a scrutinio segreto.

La seduta ha avuto termine alle ore 17,15.

LA STAMPA
1938 A. XVI

Abbonamenti semplici

Italia Impero e Colonie

		senza lunedì	col lunedì
Anno	L.	75	87
Semestre	»	38	44
Trimestre	»	20	23

Estero

		senza lunedì	col lunedì
Anno	L.	175	200
Semestre	»	88	102
Trimestre	»	45	52

LA STAMPA e STAMPA SERA

Italia Impero e Colonie

Senza lunedì

Anno L. 135 - Sem. L. 69 - Trim. L. 36

Coi lunedì

Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 39

Abbonamenti cumulativi

Italia Impero e Colonie

Importi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

Illustrazione Italiana	Anno L. 100
Guerin Sportivo	Anno L. 17
La Donna	Anno L. 41
Scenario (Comodia)	Anno L. 41
Il Secolo Illustrato	Anno L. 77
Novella	Anno L. 11
Bertoldo	Anno L. 28
Cinema Illustrazione	Anno L. 17
Lei	Anno L. 17
Piccola	Anno L. 11
Cinema	Anno L. 32
Omnibus	Anno L. 26
Mani di Fata	Anno L. 11
La Donna la Casa e il Bambino	Anno L. 13

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 50, ed a quelli superiori L. 0,80 per tassa di bollo e quietanza.

Versare l'importo sul nostro conto corrente postale N. 2/1360

Tutti coloro che si trovano in Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Rumania, possono sottoscrivere l'abbonamento a LA STAMPA pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno.

A tutti i nuovi abbonati annuali LA STAMPA verrà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1937-XVI.

La Regina Elena ad Assisi
con la Regina Giovanna e la Principessa Maria

Assisi, 11 notte.

Stamane sono qui giunte per una visita alla città S. M. la Regina Imperatrice, S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria e S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, che, scese sulla piazza inferiore di San Francesco, sono state ricevute e assegnate alla porta del tempio dal Podestà di Assisi e dal padre custode del sacro convento.

Le auguste ospiti hanno assistito ad una messa celebrata all'altare delle reliquie dove riposano le spoglie di Maria di Savoia, figlia di Carlo Emanuele I. Mentre si disponevano ad uscire dal tempio, la Regina Giovanna si è degnata di ricevere l'omaggio degli studenti bulgari dei Minori conventuali del sacro convento. Nel pomeriggio la Regina Giovanna e la Principessa Maria si sono nuovamente recate nella basilica di San Francesco, dove, come si ricorda, nell'ottobre del 1930 vennero celebrate le nozze dei Sovrani di Bulgaria.

Intanto la città, animatissima e festante, si adornava di innumerevoli vessilli nazionali e bulgari, e allorchè le auguste visitatrici, accompagnate dal Podestà, sono transitate in automobile per la piazza del Comune dirette all'Eremo, vi hanno trovato raccolto tutto il popolo, il quale ha loro improvvisato una entusiastica dimostrazione di affetto. Piccole Italiane hanno offerto alla Regina Giovanna e alla Principessa Maria di Savoia splendidi mazzi di rose, legati con i colori della città. Le auguste visitatrici sono ripartite alle 17 alla volta di Roma.

Il saluto del Friuli
al Duca d'Aosta

Pordenone, 11 notte.

All'aeroporto Aviano Pagliano Gori di Pordenone, nido dannunziano degli « aquilotti » della grande guerra, la provincia friulana e le forze armate che saldamente la presidiano, rappresentate dalle autorità e gerarchie, hanno con solenne cerimonia presentato il saluto di commiato e il fervido augurio al Duca d'Aosta, che assume il Governo viceregale dell'Impero Africano.

Il Duca d'Aosta è stato salutato con gli onori militari e ricevuto dalle autorità nel salone dell'inaugurando Circolo ufficiali. Il Preside della provincia, comm. Pagani, ed il commissario prefettizio di Udine, on. Barnaba, hanno fatto omaggio al Principe di due artistiche medaglie d'oro, a ricordo del suo soggiorno friulano. Indi il Federale ha recato il saluto delle Camicie Nere e della popolazione. E' seguito un brillante ricevimento.

Il Foglio di disposizioni
Sul personale della G.I.L.

Roma, 11 notte.

Un altro Foglio di Disposizioni del Segretario del Partito reca:

« Continuano a pervenire domande di assunzione, specialmente presso il Comando generale della « Gioventù Italiana del Littorio ». Tutto il personale dell'ex Comando generale dei Fasci Giovanili di Combattimento e dell'ex Presidenza centrale dell'Opera Nazionale Balilla, è rimasto al proprio posto; è superfluo pertanto pensare che il Comitato generale della Gioventù Italiana del Littorio possa avere bisogno di personale.

Il Duce presiede
il Comitato Corporativo
L'intervento del Direttorio Nazionale

Roma, 11 notte.

Si è riunito questa mattina a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato Corporativo Centrale.

Erano presenti tutti i componenti, salvo i Ministri dell'Educazione nazionale e delle Comunicazioni, S. E. Acerbo, S. E. Pennavaria, e l'on. Fassini, assenti giustificati. Erano inoltre presenti il Ministro per gli Scambi e le Valute e quello della Cultura popolare, il Sottosegretario per l'Interno, S. E. Jannelli Sottosegretario per le Comunicazioni, il Commissario generale per le fabbricazioni di guerra, i membri del Direttorio del Partito e gli Esperti invitati alla presente riunione, dr. Picelli, prof. Balella, avv. Bocciardo, on. Capoferri, comm. De Ambris, dott. Venturi.

Si è iniziata la discussione della parte dell'Ordine del Giorno che si riferisce all'approvazione delle norme corporative che sono state elaborate dalle Corporazioni competenti dopo la precedente riunione del Comitato; delle norme sono state tutte approvate ed è stata anche approvata la tariffa professionale dei ragionieri, elaborata e discussa in seno alla Corporazione delle professioni e delle arti.

Il Comitato ha poi dato parere favorevole alla proposta di costituzione di vari Comitati tecnici corporativi, proposti dalle Corporazioni interessate per l'esame di particolari problemi produttivi.

Sono state poi approvate alcune modifiche alla costituzione del Consiglio delle Corporazioni dello spettacolo.

Il Comitato ha anche esaminato alcune modifiche a statuti di Associazioni sindacali ed ha approvato la creazione di enti assistenziali. Fra questi ultimi è da notare l'approvazione data all'Ente di addestramento professionale del commercio, costituito d'intesa fra le due Confederazioni dei commercianti e dei lavoratori del commercio e inteso a provvedere alla istruzione professionale delle categorie commerciali.

Sono state poi esaminate ed approvate alcune modifiche alle tabelle di applicazione della legge sul riposo settimanale e domenicale e degli Albi della Magistratura del Lavoro per alcune provincie.

Il Comitato tornerà a riunirsi per l'esame degli altri argomenti posti all'ordine del giorno, il giorno 16, alle ore 16.

I limiti di età
per le scuole medie
Nove anni per accedere alla prima classe - Domande eccezionali per quest'anno

Roma, 11 notte.

Con recente provvedimento sono stati ripristinati i limiti di età e gli intervalli di tempo per accedere agli esami nelle scuole medie. Le ragioni sono note. Molti alunni e molti genitori avevano creduto che l'abolizione di ogni limite disposta a titolo di esperimento nel 35 fosse un mezzo per tentare dei salti di una o più classe anche senza un'adeguata preparazione, e in tal modo è fin troppo evidente che l'agevolazione si è risolta in danno per gli alunni e per la scuola.

Il provvedimento che rimette in vigore i limiti preesistenti ha immediata attuazione, ma tuttavia il Ministro dell'Educazione Nazionale ha apportato ad esso in via di equità qualche temperamento in pieno accordo con la commissione parlamentare. Ha abbassato intanto e in modo permanente da dieci a nove anni il limite minimo di età per accedere alla prima classe delle scuole medie inferiori agevolando così tutti coloro che compiono i dieci anni quando hanno già superato la quarta elementare. Di conseguenza anche il limite di 19 anni prima richiesto per abbreviare di un anno la durata del liceo o del corso superiore degli istituti medi è ridotto a 18 anni. Resta naturalmente ferma la facoltà consentita a coloro che ottengono almeno la media di 8 di abbreviare di un anno la durata di ciascun corso, conciede portata a nove anni il limite di età per accedere alle scuole medie gli alunni più preparati potranno conseguire la maturità o l'abilitazione a 18 o a 14 anni.

Oltre a questo, in vista della condizione in cui si verrebbero a trovare alla prima applicazione della legge che ripristina i limiti e gli intervalli molti che hanno già disposto il loro piano di studi tenendo conto delle facilitazioni prima in vigore, si consente che per quest'anno chi abbia interesse possa presentare domanda per essere ammesso ai prossimi esami con le stesse agevolazioni prima accordate. Ciò risponde pienamente al vivo desiderio manifestato dalle famiglie che hanno sostenuto non lievi sacrifici per accelerare la preparazione dei figliuoli. Le domande dirette a tal fine dovranno essere presentate ai capi di istituto corredate del certificato di nascita e del curriculum degli studi documentato entro il termine perentorio di 15 giorni dalla data di pubblicazione della nuova legge.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale esaminerà poi i singoli casi e darà il suo consenso in conformità di disposizioni che saranno a tempo opportuno rese pubbliche. E' bene chiarire fin da ora però che chi non abbia conseguito buoni risultati negli studi già compiuti, non sarà ammesso a godere delle agevolazioni in via transitoria ancora concesse per quest'anno.

Il Duce approva l'iniziativa
per i corsi di puericoltura alle alunne delle scuole medie

Roma, 11 notte.

Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione Nazionale che gli ha sottoposto un progetto in base al quale in corrispondenza dell'insegnamento della Cultura Militare per i giovani delle Scuole Medie e limitatamente agli ordini di classi in cui esso viene impartito si istituiscano corsi di insegnamento di igiene infantile e di puericoltura per le alunne delle stesse scuole.

Il Duce ha approvato l'iniziativa, la quale, mentre per quest'anno sarà limitata a quelle località ove l'opera più diffonde dei mezzi occorrenti, avrà piena e regolare attuazione a partire dal prossimo anno scolastico.

I prezzi per il riso
ed il riso vialone

Roma, 11 notte.

Il Ministero delle Corporazioni ha impartito ai Consigli provinciali delle Corporazioni disposizioni per normalizzare il mercato del riso e del riso vialone.

« Considerate le eccessive quotazioni raggiunte in libere contrattazioni dai risoni vialoni e i prezzi troppo elevati che perciò sono richiesti per il riso lavorato di detta qualità, il Ministero delle Corporazioni rileva — per evitare sfavorevoli ripercussioni anche sul mercato delle altre qualità di riso — di determinare i prezzi massimi per il riso e il risone vialone. I prezzi per il riso vialone grezzo, nelle provincie del Piemonte e Lombardia sono fissati: fino al 31 gennaio: da lire 123 a 125; dal 1° febbraio al 31 maggio da 125 a 127; dal 1° giugno al 15 settembre da 127 a 129 il quintale; per le provincie del Veneto, dell'Emilia, dato il maggior prezzo dei trasporti i prezzi sono così fissati al quintale: fino al 31 gennaio da lire 129 a 131; dal 1° febbraio al 31 maggio da 131 a 133; dal 1° giugno al 15 settembre da 133 a 135.

In quanto al riso vialone lavorato sono così fissati: fino al 31 gennaio lire 238; dal 1° febbraio al 31 maggio 242; dal 1° giugno al 15 settembre 246. Per le provincie del Veneto e dell'Emilia è prevista una maggiorazione per i trasporti.

La canapa simile alla lana
mediante un nuovo trattamento

Savona, 11 notte.

Da Finale Ligure viene segnalata la notizia del ritrovato di un concittadino, secondo il quale la canapa potrebbe essere sottoposta a uno speciale trattamento, che la ridurrebbe in tali condizioni di resistenza e di morbidezza da acquistare tutte le caratteristiche della lana e da potere essere utilizzata per la fabbricazione di tessuti misti. Il nuovo procedimento sarà sottoposto quanto prima all'esame degli organi corporativi centrali. Si ritiene che la nuova invenzione possa notevolmente contribuire alla battaglia per l'autarchia economica del Paese.

Il concorso con le « figurine »
Il Consiglio di Stato rigetta la domanda di ricorso

Roma, 11 notte.

Si è avuta la decisione della quarta Sezione del Consiglio di Stato sul ricorso proposto dalle società « Perugina e Buitoni » avverso il decreto 7 ottobre u. s. del Ministero delle Finanze, con il quale, in base al precedente decreto 16 marzo scorso che disciplinava i concorsi a premio, si permetteva il concorso delle figurine solo fino alla data del 31 ottobre. Con la sua decisione il supremo consesso ha ritenuto che nella specie non ricorrano quei gravi motivi che solo possano autorizzare l'eccezionale rimedio della sospensione della esecutorietà degli atti e provvedimenti amministrativi.

« Ciò perchè — continua la sentenza — il Collegio ha tratto il convincimento che le forti perdite e le serie difficoltà nelle quali si presume si dibattano le ditte concorrenti, in conseguenza — in realtà tra l'altro — delle nuove provvidenze legislative dei concorsi a premio e dei propositi già da vari mesi manifestati in ordine alla loro interpretazione e applicazione rappresentino danno grave certamente, ma ormai quasi completamente e forse intalmente scontato e non suscettibile di sensibili aggravamenti per effetto del decreto impugnato. Alla saggezza della politica del Governo fascista soltanto — aggiunge la decisione — è riservato, ad avviso del Collegio, di apprezzare in conseguenze della denunciata crisi delle società ricorrenti in rapporto agli interessi generali per quei temperamenti che, eventualmente, ritenesse equi e opportuni ».

Per questi motivi il Consiglio di Stato ha rigettato la domanda delle due società ricorrenti.

Tre testi arrestati
durante un processo in Tribunale

Massa, 11 notte.

Si discuteva in Tribunale il processo contro il carrettiere Francesco Sermattei, che per ragioni di giuoco aveva sparato senza colpirlo contro il cavaliere Adelindo Baldini. Tra i testi a difesa erano i giovani Ferruccio Pardini, Egisto Balloni e Mario Gassani, e poichè le loro deposizioni sono risultate in pieno contrasto con la realtà dei fatti, il Procuratore del Re li ha incriminati, chiedendone l'immediato arresto, che è stato concesso dal Tribunale, per cui i tre sono stati arrestati in udienza.

Tre ladri in una banca
Furto, fuga e rivoltellate

Trento, 11 notte.

Tre sconosciuti dell'apparente età di 30 anni, verso le 17 di ieri penetravano nei locali della Cassa Rurale di Pergine, e, dopo aver ridotto all'impotenza il direttore ed il cassiere, si impossessavano di cinquantamila lire in biglietti di banca e si davano alla fuga. Affrontati da un agente municipale, gli sparavano contro due colpi di pistola, senza però colpirlo. I carabinieri si lanciavano all'inseguimento dei malfattori, ma nonostante lo sparo di vari colpi di moschetto non riuscivano a fermarli.

Ucciso e poi bruciato

Tivoli, 11 notte.

Alcuni contadini hanno rinvenuto, in località Campolimpido, un cadavere di uno sconosciuto bruciato in una capanna. Tutto fa ritenere che l'infelice sia stato ucciso e poi portato nella capanna alla quale è stato appiccato il fuoco. Il cadavere, di una persona dell'apparente età di venticinque anni, non è stato ancora identificato. L'autorità giudiziaria si è recata sul posto per le indagini.

Salva dalle fiamme tre fratellini

Bolzano, 11 notte.

Un violento incendio si è sviluppato stanotte a Casteirotto, nella casetta di tale Luigi Waldner, e il fuoco avvolgeva con impressionante rapidità l'intero caseggiato. Una ragazza di dodici anni, accortasi per prima del sinistro, riusciva con grande presenza di spirito a portare in salvo tre suoi piccoli fratelli, strappandoli a sicura morte.

La scossa tellurica
avvertita anche a Milano

Milano, 11 notte.

Il moto tellurico di ieri sera è stato avvertito anche a Milano, specialmente alla periferia, fra le 19,5 e le 19,10, assai leggero, e in senso ondulatorio. Però alla grande maggioranza dei milanesi la cosa è passata inosservata.

Ruba e ferisce il derubato

Milano, 11 notte.

Giorni fa alla periferia di Monza un sconosciuto aggrediva con la rivoltella in pugno l'operaio Giuseppe Redaelli, derubandolo del portafogli contenente 400 lire, poi, non contento del bottino fatto, il malvagio lo colpiva con un randello facendolo cadere ferito al suolo. Le indagini portavano oggi all'arresto del malvivente in una bottiglieria di via Plinio 44, a opera di un commissario della squadra mobile, nella persona del ventottenne Francesco Chiodi, da Novara.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
11 Dicembre 1937 - XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. ieri	Cielo	Mare
Torino	8,7	— 1	—	ser.	—
Genova	10,0	6,0	var.	com.	agit.
S. Remo	14,0	9,0	dim.	misto	cal.
Milano	6,0	0,0	sens.	ser.	—
Venezia	8,0	5,0	var.	piov.	mosso
Trieste	10,0	8,0	staz.	»	agit.
Trento	4,0	0,0	dim.	cop.	—
Bologna	5,0	4,0	staz.	piov.	—
Firenze	9,0	6,0	dim.	»	—
Ancona	22,0	10,0	sens.	piov.	mosso
Rimini	9,0	8,0	dim.	»	»
Roma	17,0	11,0	»	cop.	»
Napoli	19,0	15,0	sens.	»	agit.
Bari	18,0	14,0	»	»	cal.
Taranto	17,0	16,0	»	misto	mosso
Catania	18,0	11,0	var.	»	»
Messina	18,0	15,0	dim.	»	»
Cagliari	17,0	12,0	sens.	piov.	mosso
Tripoli	25,0	17,0	sens.	cop.	»
Bengasi	20,0	8,0	sens.	misto	»
Asab	18,0	14,0	staz.	»	cal.

LOTTO PUBBLICO
(Estrazione dell'11 dicembre 1937)

TORINO	68	62	74	45	16
BARI	76	84	23	17	59
FIRENZE	68	26	79	13	57
MILANO	7	61	12	46	11
NAPOLI	67	4	82	43	36
PALERMO	17	23	73	74	24
ROMA	17	65	71	31	64
VENEZIA	78	42	54	5	12

Gravi condanne a Genova
per mortali pratiche criminose
Un medico fra gli imputati

Genova, 11 notte.

E' terminato in Assise il processo a carico di Valdemira Quintavalle, d'anni 43, Teresa Robbiano, Luigi Pittaluga e Ferdinanda Pittaluga, imputati di pratiche delittuose seguite da morte in persona della giovane sposa Emma Briarone. Imputato di favoreggiamento, per non avere specificato nel referto le cause della morte, era il dottor Sebastiano Bozzano. Il processo si è svolto a porte chiuse.

La Corte ha condannato la Quintavalle a 9 mesi di reclusione e un anno di libertà vigilata; il marito della Briarone, Luigi Pittaluga, a 5 anni e 4 mesi di reclusione, e ambedue alla interdizione perpetua dai pubblici uffici; Teresa Robbiano a 3 anni e 4 mesi; il dottor Bozzano a 6 mesi con la condizionale; ha assolto la Ferdinanda Pittaluga per insufficienza di prove.

Un morto e due moribondi
per lo scoppio di una mina

Verona, 11 notte.

A Malcesine ieri sera, in una cava di marmo stavano lavorando Chincarini Antonio, di anni 36, e il fratello Curzio, di anni 30, e con essi era pure un nipotino, Benedetto, di anni 8. Improvvisamente, in seguito al brillamento prematuro di una mina, i tre venivano colpiti in pieno: l'Antonio Chincarini decedeva sul colpo, gli altri due erano trasportati all'ospedale in condizioni disperate.

†

Martedì 14 Dicembre, alle ore 11, nella Chiesa Parrocchiale dei SS. Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro) verrà celebrato un funerale di trigesima in suffragio dell'anima di

Noemi Marone Alcorta

La famiglia ringrazia coloro che si uniranno a Lei nel ricordo e nella preghiera.

Torino, 12 dicembre 1937-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, munito di tutti i Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Legnani Angelo

d'anni 62 - Ex-Ispettore S.I.P.

Straziati da un dolore che non ha conforto, ne danno il triste annunzio la moglie **Ardemagni Maria**, i figli **Luigi** con la consorte **Molinari Carmen** ed il piccolo **Giorgio** che il cielo estinto tanto adorava, **Mario** con la consorte **Camusso Piera**, la nuora, cognati, nipoti e parenti tutti. — I funerali avranno luogo domenica 12 corr., alle ore 10,30, partendo da via San Secondo, n. 58.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52185

La Ditta **GAMURATI - COPPANO & LEGNANI** col Personale dà l'annuncio della morte di

Legnani Angelo

Ex-Ispettore S.I.P.

padre del consocio Sig. Legnani Luigi.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52185

Munito di tutti i Conforti di Nostra Santa Religione, lasciava questa vita terrena all'età di 76 anni

Gorlier Marcellino

Ex-Insegnante

Addoloratissimi piangono il figlio **Cipriano** colla consorte **Rosa Vittorina** e la nipotina **Marcellina**; la figlia **Ernestina** col marito **Didier Gentile** e minuma; la cognata, i nipoti, i cugini e parenti tutti. La cara Salma sarà trasportata a Rousson ove lunedì sera 13 corr. avranno luogo i funerali. Non fiori, ma preghiere. Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri cristianamente spirava

Pacotto Pietro

Ne dànno il doloroso annunzio il fratello, le sorelle, il cognato, i nipoti ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì 13 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Stupinigi, 220. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Cimiteriali - Tel. 41239

Dopo lungo soffrire è mancata a chi l'adorava l'anima eletta di

Novarese Cesare Francesco

Straziati ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Boccardi Lina** e Famiglia.

I funerali avranno luogo domenica, alle ore 9,15, da via Madama Cristina, 91 bis. (S

MEMENTO

Nella Parrocchia del Sacro Cuore di Maria verrà celebrata Lunedì 13, alle ore 10, una S. Messa anniversaria in suffragio della compianta **LUCIA COSTA CASA** ved. **CASASSA**. Si ringraziano quanti si uniranno nella preghiera. 26296

Lunedì 13 corrente alle ore 9 nella Parrocchia di San Gioachino verrà celebrata una Santa Messa in suffragio del compianto **Gav. Uff. GIUSEPPE BETTINI**. Il figlio ringrazia quanti vorranno unirsi alla sua preghiera. 26332

Lunedì 13 cor. secondo anniversario della morte del **Grand' Uff. EMILIO REMMERT** verranno celebrate Messe di suffragio alle ore 9, 10, 11 nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro.

CEROTTO BERTELLI

- 8 Automobili FIAT 1100
- 8 Frigoriferi " OSVA "
- 8 Cucine a gas " TRIPLEX " a 4 fornelli
- 8 Radio " MAGNADYNE " a 5 valvole
- 8 Mobili bar DE BAGGIS
- 8 Macchine " OLIVETTI " portatili
- 8 Biciclette " FREJUS "
- 8 Macchine per cucire " NECCHI "
- 8 Valigette in cuoio con necessaire
- 8 Cronografi di precisione
- 80 Fonografi di primaria marca
- 80 Valigette in cuoio tipo lusso
- 80 Elegantissime trousses in pelle per signore
- 80 Orologi da tavolo
- 80 Penne stilografiche da tavolo con calendario perpetuo
- 1200 Flaconi grandi Colonia " VISET "
- 1200 Apparecchi fotografici " FILMA "
- 1200 Servizi posate e bicchieri in busta cuoio per turista
- 1200 Astucci con penna stilografica e matita
- 1200 Ferri da stiro elettrici " HELVETIK "
- 2400 Vaporizzatori profumi Ditta L. GROSSI
- 2400 Flaconi meli Colonia " VISET "
- 2400 Penne stilografiche
- 2320 Vasoi 900 per liquori
- 2400 Lampadine da tavolo
- 2400 Ricche scatole cioccolatini
- 2400 Ricche scatole Pasticceria da the
- 2400 Ricche scatole Caramelle
- 2400 Servizi ceramica per frutta

SCRIGNO DEL TESORO VENCHI-UNICA

ovunque chiedete lo squisito Panettone di Marzapane Strobbia IVREA prodotto di gran moda

CINE MAGAZZINO

PUBBLICA IL BANDO DI UN ORIGINALISSIMO CONCORSO DOTATO DI 20 PREMI COSPICUI LIBERO A TUTTI I LETTORI

Neues Wiener Journal
Das österreichische Weltblatt
Wiens interessanteste Tageszeitung
Verlangen Sie Probenummern
Wien, I., Elisabethstraße 5.

La corriera delle 9,15

Madame Toulivet s'affacciò per il bricco del latte, vide un fattorino del telegrafo attraversare il cortile; e subito disse al merito:

— Oggi o domani arrivano i tuoi cugini.

L'altra s'attorcigliava la cravatta dinanzi a un vetro della finestra:

— Impossibile. Sposi in viaggio di nozze, girano al largo dai parenti.

E nel vetro le strizzò un'occhiatina, come a farle capire che di viaggi di nozze se n'intendeva. Ma una scampanellata l'interruppe. Il telegramma era proprio per lui, i cugini sarebbero arrivati a Nizza nel pomeriggio. Ingoiò un po' di caffè, scese in furia le scale, in furia sbucò dal fétido vicolo nell'Avenue de la Victoire. Quando giunse in piazza Massena erano le nove e un quarto precise, la corriera di Monte Carlo stava per partire. Da uno sportello si sporgeva ansioso il suo socio, il grosso Dupont; ed entrambi affettuosamente barcollarono al primo scossone.

***

Avevano cominciato alle nove e un quarto del primo mezzo del 'trentatre; e avanza resisteva quel loro sistema per piccole vincite alla roulette. Se Dupont era il finanziatore, Toulivet era il teorico; e provvedeva a ogni calcolo dinanzi al verde tappeto. Ogni giorno, cinquanta franchi, non uno di più. Mai fare il passo più lungo della gamba, mai sfidare inutilmente la sorte, jamais; erano i principii di « Richard Toulivet rentier », come era scritto sul passaporto, sui biglietti di visita, sulla tessera del Casinò. Poteva infatti contare su quaranta franchi di rendita al giorno: venticinque dalla società Dupont-Toulivet, undici e settantacinque dalla sua pensione, tre e venticinque dalla dote della moglie. Tout à fait merveilleux. (Guai però se non si fosse seduto per primo, ogni mattina, alla terza poltrona della tavola numero tre. Il metodo era rigorosamente scientifico; ma, senza quelle cautele, Toulivet si sarebbe sentito meno tranquillo).

Ora, riprendendo fiato, salutava Ninette, una brava vecchietta, fedele a un sistema da venti franchi; galante s'inchinò a Cabibe, una biondona, settantacinque, la dura fin che la dura; ed ebbe infine un cenno paterno per quei due ragazzi, da qualche giorno alle prese con un metodo da mille franchi, già però ridotti a centocinquanta. Scesero a Villafranca una ocata e una servetta; salì un funebre tubino, ed di un impermeabile tutto abbottonato. Il barone un po' si aprì, lasciando scorgere uno sparato gualcito fra risvolti di raso spento. Era il primo croupier della tavola numero tre, prendeva ogni giorno la corriera delle nove e un quarto. Quando il signor Toulivet la incontrava si cercerti della banda, lui con la moglie, l'altro con la famiglia, gli faceva una profonda scappellata; e quello un po' sdegnoso rispondeva, come un capufficio a un subalterno.

***

Anche quella mattina ebbe presto finito «son travail». Nella corriera delle nudici vide Ninette affondata in un canto, lo sguardo sperduto, la labbra tremule. Povera vecchia, presto o tardi, anche quel suo sistema... Una mano gli si posò su di un braccio, gli porgeva una catenina. Poteva valere settanta, sessanta franchi. Ne trasse dieci dal taschino, la vecchia subito li prese. Ancora la vide trascinarsi su per i gradini del Casinò.

***

Preceduti da un'enorme valigia di fibra, i cugini arrivarono alle quattro. Erano assai fieri dei loro abiti nuovi, dei loro anelli, della loro osteria nel basso porto di Marsiglia. Volevano veder tutto, il caro Riccardo li avrebbe accompagnati. Subito, alla Jetée, a prendere una birra grande; e il mattino dopo, a Monte Carlo, con la corriera delle nove e un quarto. Invano il caro Riccardo tentò di convincerli che le sale del gioco bisogna vederle la sera, eleganze, belle donne, tout à fait merveilleux. Quelli, alla sera, volevan dormire. La moglie lo sbirciava, inquista, accarezzandosi sul petto una sua catenina; e lui, masticando mezzo sigaro, dovette promettere d'accompagnarli. Tanto, avevo da sbrigare qualcosa, laggiù.

Al mattino, nella corriera, Dupont, Cabibe e i due ragazzi presto capirono l'antifona, finsero di non conoscere Toulivet. Ninette non c'era. Azzurra s'aprì la baia di Villafranca. Salì il croupier, l'impermeabile tutto abbottonato; e avendo compreso che quella era una parente di Toulivet, si pose a fissare il petto della sposina come se fosse un suo diritto. Fra ciuffi d'agavi e di cactus, sfavillava ai cristalli la distesa del mare. Il caro Riccardo un'altra volta mostrava ai cari cugini le Corniches, additava il Rocher, Monaco; e agli entusiasmi di quei due continuava a ripetere, impensierito, tout à fait, tout à fait merveilleux.

Monte Carlo un po' li delose, furono subito entrambi d'accordo nel trovare più sfatani quello che avevano incorniciato nella loro osteria, sopra il piano automatico. Toulivet badava a trascinarli lontano dal Casinò, verso la stazione, dove si vedono passare i treni di lusso. Sarebbe presto tornato, un affare importante, quella banca s'apriva alle dieci precise. Giunse lassù con il fiato mozzo. Dupont gli aveva tenuto la sua poltrona, si sedette che già la pallina strideva del primo stridio; e quando, mezz'ora dopo, potè raggiungerli, quei due gli dissero che volevano andare al Casinò, a tentarvi cinquanta franchi.

***

All'entrare in quel tanfo di estoritero, di tabacco e di cipria sfatta, la sposina golosa annusò: che buon profumo. Aveva le mani sudate, a furia di stringere i suoi cinque gettoni; e ogni tanto se li contava. Toulivet, di quei modi, era non poco seccato, proprio vicino alla tavola numero tre, alla « sua » tavola. Per tagliar corto: diede un'occhiata ai colori ultimi usciti, dal taccuino d'un tale che lì accanto tutto segnava, senza mai giocare. Rapidamente fece i suoi calcoli. Il nero, sarebbe uscito il nero. Prese un gettone da quelle dita inodule, tranquillamente lo battè.

L'altra quasi protestava, ma con un'occhiata il marito la fece tacere: erano a posto, dai Toulivet. La voce del croupier gracchiò un « Noir ». Poi, puntando il dispari, un dispari uscì. L'altro nero. Un manque. In cinque minuti quaranta franchi, le spese d'un giorno di viaggio. Da quegli entusiasmi e da quella gratitudine, modesto Toulivet si schermiva.

D'un tratto, il suo sguardo si scontrò con quello del croupier, che lo fissava in un punto, severo rimproverò. Dietro di lui sorgeva anche Dupont, che l'aveva seguito. Persino Cabibe, scaltro il capo: lavorava da due ore, aveva tutto un taccuino ormai colmo di calcoli e di cifre, e ancora i suoi settantacinque franchi non li aveva raggiunti. Era, tra quegli sguardi, il rimprovero di voler aiutare dei dilettanti, dei pollastrini di passaggio; o di voler soprattutto sfidare la sorte, sizzandone per sè e per gli altri le ire, alla « sua » tavola, alla « loro » tavola. Guai a scherzare, con certe cose. Toulivet sentì il sangue rimescolarsi. Bisognava rivaltare l'errore compiuto, placare quella collera ignota con il più valido, immediato sconguro, tanto meglio se con un tributo. Avidi quei due gli chiedevano: « E adesso? ». Tanto peggio per loro.

Sbirciò il taccuino, si sarebbe dovuto puntare sul nero. Venti franchi sul rosso, allora, che la sposina volle mettere con le sue mani, e altri venti volle aggiungerne il marito. A capo della tavola il croupier era come sempre impenetrabile, ma sotto sotto pareva approvare. Dupont sorrideva. Ma un « Rouge! » e il agghiacciò. Toulivet volle pensare d'aver sbagliato i suoi calcoli. Ora, secondo il suo metodo, si sarebbe dovuto puntare sul pari: suggerì il dispari. Quelli, felici, ponevano altri quaranta, no, cinquanta franchi... Dispari. Dupont stringeva con le due mani la spalliera d'una seggiola, il croupier pareva avere un sorrisino a fior di labbra. Ancora una volta Toulivet fece e rifece i suoi calcoli, che dal primo marzo del 'trentatre era solito ogni mattina di fare. Non c'era alcun dubbio, si sarebbe dovuto puntare sul nero. Suggerì il rosso; ed ecco un « Rouge! » trionfante, che il croupier annunciava con un aere seggliguo.

Seicento franchi, in dieci minuti: basta così. La saggia sposina s'imponeva al marito, che avrebbe voluto, invece, continuare. Il caro Riccardo, smarrito, s'inchinava a quel desiderio, a quel bravo, tout à fait merveilleux. Triste, Dupont li seguiva. Toulivet mandò quei due alla cassa. Dupont la raggiunse. Toulivet voleva giustificarsi, erano dei parenti, dei cari parenti, quel ragazzo era un po' come un suo figliolo... Ma Dupont troncò netto. D'imprudenze non ne tollerava. Era stata una follia, tentare la sorte a quel modo. Si cercasse un altro socio. Dato che gli fosse possibile. Ormai la voce di quella bétise correva.

Allo sguardo sperduto dell'altro, le compianse con un « Mon vieux, t'as fouttu ton champ »; e se ne andò, maestoso, appoggiando su di una spalla la canna dal pomo d'avorio, un bel levriere color nicotina.

Mario Grome

America romantica e sconosciuta

Sulle rive del San Lorenzo re dei fiumi immenso e placido

(DAL NOSTRO INVIATO)

MONTREAL, dicembre.

Fare il giro dei dintorni di Montreal in una bella giornata di sole è un'esperienza indimenticabile. Richiami storici e romantici, rivelazioni di bellezze naturali, strani incontri di costumi arcaici, curiosità etniche sono come molti di che si fondono nella poderosa sinfonia di colori. Il sensazioni cacciatori e d'impressioni di grandiosità senza pari che ne risulta.

Il leit-motif che la incantano è il San Lorenzo, questo re dei fiumi, immenso e placido come il mare, sulle cui rive si addensa la storia di due grandi popoli giovani, storia provvista di un fascino potente, che ammalia come il richiamo delle cose primitive. Il San Lorenzo è sempre presente: se ne intuisce la vicinanza anche quando non lo si vede, lo s'incontra improvvisamente mentre si crede di averlo abbandonato, se ne avverte l'influenza in ogni vicenda concernente le terre ch'esso bagna. E' uno di quei fiumi che gli antichi deificavano, fiumi generatori di popoli e di nazioni.

Paesaggi da film

Siamo una piccola comitiva e intraprendere il giro: e c'è Yvonne che s'è presa la briga di ricercarci nel suo appartamento che divide con la compagna Marcelle; e c'è Marilyn ancora affusata e un po' vergognosa per l'accaduto di due sere avanti, e c'è Marcelle impiegata in una grande casa di mode. E poi un aviatore francese venuto in questi giorni nel Canadà per certe gare aviatorie, che si è fidanzato con Marcelle e se la porterà con sè a Parigi, e, infine, un dottore canadese di origine italiana, il medico di famiglia di Yvonne, che ha messo a nostra disposizione la sua monumentale Packard. E la giornata è perfetta e le tre ragazze sembrano balzate fuori da un « film » di Hollywood con i grandi cappelloni di recentissima moda che incorniciano tre visi di diversa bellezza e un « make-up » che non un capello, non una linea delle sopraciglia perfettamente curvate è fuori di posto.

Attraversare i quartieri di Montreal, tanto quelli centrali che di sobborgo, si può rassomigliare alla svolgimento di una pellicola cinematografica, tanto le scene si succedono rapide e varie. Si ha subito la conferma di quello che già si sapeva o che il visitatore ignaro non aveva riconosciuto alla prima, tratto in inganno dal camouflage delle scritte in inglese, che la città è essenzialmente francese. Lo ricordano monumenti di ogni genere in onore dei primi conquistatori e colonizzatori francesi, e il tipico mercato di Bonsecours dove gli « habitants » (il nome che gli antichi colonizzatori dettero a se stessi e col quale sono ancora conosciuti) vendono derrate o oggetti che non si trovano certo nei mercati anglosassoni: sedie impagliate, tappeti tessuti con telai a mano, arnesi di legno di uso casalingo. E gruppi di monelli saltano, giocano, strillano e vi abbordano per chiedervi qualche soldo, tutto in francese, e nei locali pubblici dei quartieri meccanici non si sente altro che parlare francese e sorprendono quando entra qualcuno che non sa parlarlo. Ciò ch'è fonte d'infinita meraviglia per l'italiano francese il quale non avrebbe mai creduto che il Canadà francese fosse... così francese!

Ma Montreal è soprattutto francese per la sua fede. Passiamo davanti alle chiese di Notre Dame-de-Bon-Secours costruita nel 1657, un magnifico esemplare dello stile suddetto gotico perpendicolare, e davanti alla cattedrale di San Giacomo, una minuscola replica del San Pietro di Roma. Yvonne e Marcelle, da buone cattoliche come sono, si segnano ogni volta che si passa davanti ad una chiesa. E giungiamo ai sobborghi i quali sono originalissimi. I quartieri snari, i cosiddetti quartieri residenziali della gente agiata, sono assai più belli di quelli delle città americane. Sono intonati ad un senso estetico di cui nelle prime non c'è idea. Sono stati costruiti non solo con un occhio al comfort ma con tutt'e due gli occhi rivolti alla bellezza. C'è una profusione di balconi e di loggiati che per chi è nato in paesi meridionali riesce semplicemente incantevole dopo anni di monotonia di stile lineare. E dei balconi e delle logge si servono ampiamente gli abitanti che ci si affacciano e vi rimangono per ore adagiati sulle sedie a dondolo. E' una festa per gli occhi ed uno spettacolo veramente gioioso specialmente quando il vede occupati da donne e bambini i quali se ne impossessano e li eleggono a loro domicilio permanente. Le aperture sopravvanzanti di lui da qualche tempo in qua vengono provvedute in case nuove degli Stati Uniti restano più che altro come motivi ornamentali. Non sono diventate ancora parte integrale della vita cittadina. L'americano preferisce lasciare la casa vuota e andarsene altrove a prender l'aria fresca piuttosto che farsi vedere affacciato al balcone o alla terrazza della sua abitazione. E' un residuo dell'epoca pionieristica e puritana in cui era considerato delitto farsi sorprendere ad oziare sia pure per una mezz'ora.

Dove vissero i pionieri

I quartieri popolari della periferia hanno uno stile tutto proprio che sembra quasi eccentrico. Le case a due, a tre e a quattro piani sono provviste di scale esterne con un ballatoio ad ogni piano che le mette in comunicazione col pianerottolo d'entrata, un pianerottolo coperto che fa nello stesso tempo da terrazzino. Ho avuto occasione di visitare parecchie di queste case e in ho trovate più solidamente costruite, più ampie, comode e ben divise delle case popolari delle città americane. E non facciamo alcun paragone con gli slums di queste ultime.

Siamo fuori della città e filiamo lungo il San Lorenzo, le cui bellezze naturali si fondono perfettamente con l'opera dell'uomo: due imponenti ponti, il Jacques Cartier e quello più recente intitolato a Honoré Mercier, il gran cardinale della guerra mondiale, ne uniscono le rive e offrono una vista quasi fantastica di archi trionfali inalzati da giganti. Il vecchio Canadà francese della colonizzazione e della storia ci viene incontro. A cominciare dall'isola stessa su cui è costruita la città che a distanza si delinea perfetta nei suoi contorni. Fu su quell'isola che il 18 maggio 1642 sbarcò Paul Chomedey Maisonneuve dopo essersi diparito l'anno avanti da La Rochelle. Vi sbarcò con una piccola banda di soldati e colonizzatori di cui faceva parte anche una ragazza, Jeanne Mance, ne prese possesso mettendola sotto la protezione della Beata Vergine e la chiamò Ville Marie.

Non seguiamo un itinerario regolare in questo nostro pellegrinaggio ai punti d'interesse storico ed estetico delle vicinanze di Montreal, ma procediamo a caso dove maggiormente i ricordi delle epoche passate ci richiamano. E ci troviamo nella vallata del fiume Richelieu dove si erge il forte Cambly, non certo nella sua forma originale, ma come fu restaurato dal governo canadese nel 1890. Costruito in legno nel 1665, fu parzialmente bruciato dagli indiani Irocchesi nel 1702. Ricostruito in seguito in pietra, fu scene di varie vicende storiche nella lotta tra francesi ed inglesi e tra inglesi ed americani. Continuiamo a sfilare villaggi e cittadine francesi, reliquie viventi dei primi tempi della colonizzazione, dove si svolsero scene di lotte e di massacri.

La tragica Lachine

E siamo a Verchères. Vecchia storia sorgono alla mente, storia che ci fanno balzar viva l'immagine di quella che doveva essere la vita dei pionieri che s'avanzavano in luoghi inesplorati e cercavano di metterci radici. Fu a Verchères che nel 1692 una ragazza di soli quattordici anni, Madeleine de Verchères, tenne il forte per otto giorni contro un'orda di indiani Irocchesi, aiutata da due soli fratelli più piccoli, uno di dieci e l'altro di dodici anni, da due soldati e da un vecchio di ottant'anni. Il forte fu tenuto fino a quando giunsero rinforzi da Montreal che misero in rotta gli Irocchesi. Un monumento è stato inaugurato per commemorare l'avvenimento storico.

Eccoci a Lachine. Il Cavalier De La Salle fondò questo « settlement » nel 1669. I navigatori e gli esploratori di quel tempo non sognavano altro che un passaggio per l'Asia. Non appena imbarcavano un fiume americano, alla larghezza dei quali non erano abituati e che assomigliano per tratti di mare, la prima idea che loro si presentava era quella di un passaggio verso l'India e la Cina. La Salle, non diverso dagli altri, pensò che il San Lorenzo portasse dritto dritto alle porte della Cina. Ora, al villaggio da lui fondato fu dato per scherno il nome di La Chine in memoria della fantastica illusione di cui egli, come tanti altri, fu vittima.

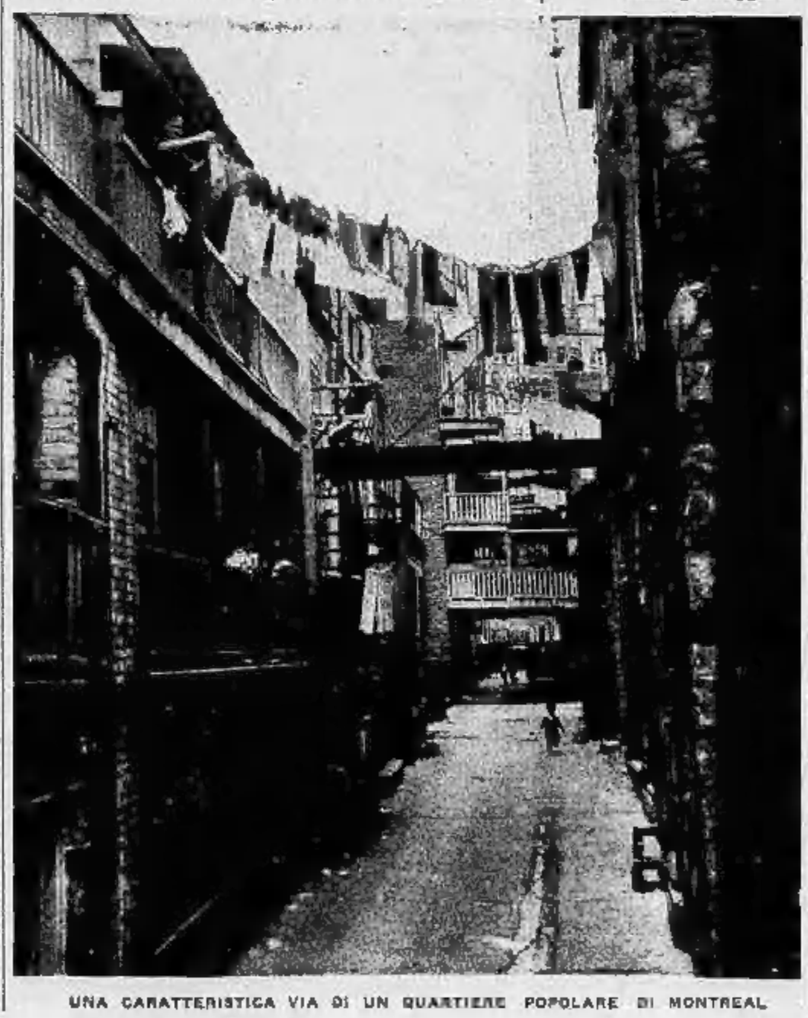
Lachine, però, era destinata a rappresentare una parte importante nei primi periodi della colonizzazione canadese. In giorni in cui i fiumi erano le sole vie di comunicazione e i canotti i soli mezzi di trasporto, Lachine, situata alla testa delle rapide del San Lorenzo, doveva naturalmente diventare il punto di partenza dei grandi canotti commerciali e il centro di riunione dei cacciatori e dei commercianti di pellicce che ogni anno, allo scioglieri dei ghiacci, si avventuravano verso le acque poco note del West e ne ritornavano con preziosi carichi di pelli da piazzare nel grande mercato di Montreal.

Nel 1689 Lachine fu scena di uno dei più atroci massacri della storia canadese. Una banda di Irocchesi discese durante la notte nel villaggio che dormiva nella massima sicurezza e senza sospetto di pericolo imminente. Gli indiani massacrarono circa duecento abitanti e altri cento trascinarono via per ricevorli a morte più orribile.

Nel Canadà francese dappertutto si s'imbatte nei ricordi degli incontri tra francesi e Irocchesi. Come i colonizzatori dell'Est degli Stati Uniti ebbero da fare con le numerose tribù degli Algonchino, i francesi del Canadà ebbero da fare soprattutto con gli Irocchesi e i Micmaca.

Quale fu l'esito di questi incontri? Ne parleremo nella prossima corrispondenza.

Amerigo Ruggiero



UNA CARATTERISTICA VIA DI UN QUARTIERE POPOLARE DI MONTREAL

Nel mondo dei giocattoli

UMILE E OTTIMISTA l'artigianato resiste alle macchine

(DAL NOSTRO INVIATO)

MONTICELLO, dicembre.

San Nicolò, Santa Lucia, Natale (sotto le spoglie di piccolo e di vecchio), la Befana e la Fata, godevano una volta l'esclusività dei doni ai bambini. Previo un bilancio della loro condotta, eseguito in sul finire dell'anno solare, l'abbondanza fioccava per i buoni, mentre agli altri toccava un pizzico di cenere con accanto taluni ramoscelli secchi che promettevano bastonate.

Santi e maghi si recavano allora personalmente nelle varie case, favoriti dalla notte buia e dal tubo del camino, dove entravano e uscivano con la rapidità del pensiero. Ma poi le cose mutarono; un po' per colpa della luce elettrica e delle cucine a gaz, e più per colpa dei grandi. Se i bimbi buoni continuarono a ricevere golosarie e giocattoli, San Nicolò, Santa Lucia, Natale, la Befana e le Fate, restarono titolari dell'avvenimento in uno Mondo sempre più abbadita, furono sempre di più respinti verso la leggenda, finchè il loro trono venne usurpato decisamente dagli uomini. Ma c'è di peggio.

Bimbi nell'errore

Oggi, babbo e mamma, i loro bimbi se li vogliono gustare e, pur di vederli sorridere, pur di farli brillare nei loro occhi quelle stelline di felicità esplodente, dànno quando capita e non sempre con presupposti educativi. Tutti i mesi fanno concorrenza a dicembre e gennaio; e, all'arrivo di questi, San Nicolò, Santa Lucia, Natale, la Befana e le Fate, si nominano con tanta freddezza che gli stessi bimbi fanno i grandi e non credono: ascoltano sì, ma i labbruzzi atteggiati a dubbio, il capo inclinato da una parte, le pupille maliziose invitano a non insistere nella versione misteriosa. I donatori, felici di occupare il posto dei santi e dei maghi, obbediscono, lasciando i bimbi nell'errore.

— Proprio così, nell'errore — mi assicura ripetutamente Antonio Cabàr, un montanaro che sono venuto a pescare nella Carnia, come il più antico fornitore di giocattoli alle divinità semispodestate. — Eh che sono vivo da tanti anni, queste cose le so meglio di tutti. Gli uomini sono caduti in una trappola del diavolo che ha promesso di renderli felici con le macchine e li ha accecati con la superbia.

Su ciò, Antonio non ha dubbi. Egli non è mai sceso al di sotto del milleduecento metri, perchè « se no, gli manca il respiro », ma lo notizie dalla pianura che gli portano figli e nipoti, egli le tratta con il buon senso e con il cuore, due reagenti chimici — dicono — di grande efficacia; e dopo un certo tempo, sa che non pensare con sicurezza su tutto. Beato lui.

Quand'era giovane, Antonio lavorava la terra e il bosco, a tempo buono; uccideva la selvaggina con la fionda, raccoglieva funghi, stelle alpine e turiati smarriti: se la pioggia o la bufera lo cacciavano verso casa, egli si tappava nella stalla, dove c'erano due buoi, qualche capra, il maiale domestico e un clima temperato. C'erano pure un panchetto da falegname, una piallа, una sega, coltelli, punteruoli, un po' di legno e il buonumore; con casi fabbricava giocattoli. Venuta la vecchiaia e, con essa, il divieto delle escursioni e del lavoro della terra, escluso l'orto, Antonio si trovò inchiodato alla sua arte di giorno e di notte, all'altro riposo che il tabacco e la meditazione.

E così l'ho trovato, così ho parlato con lui: mentr'era maggiormente ispirato. Gli ho taciuto, beninteso, di avere fatto tanta strada apposta, affinchè l'orgoglio non lo guastasse e, prima d'entrare in merito, mi sono interessato alle bestie di cui era ospite e che si chiamano, per la cronaca, Adun, Giuseppa, Grinta, Lorenzaccio, Frescona e Ohhohhh... Quest'ultimo è il porco. E' incredibile come si vogliano bene tutt'e sei, ma questo è un altro settore.

Finiti i preamboli, sono entrato in merito, prendendo lo spunto da certi immagini logore, leggermente accartocciate agli spigoli, devastate un po' dalle mosche irriverenti ma che lasciano indovinare i soggetti. C'è proprio Santa Lucia, San Nicolò e la Befana; fate, niente; e quanto al Natale, Gesù, da bambino alla Croce, Antonio se lo tiene nel cuore, riverito e al sicuro. Egli parla, con la voce secca emettendo parole mutilate dall'assenza di alcuni denti; e, da quanto capisco, mi dice presa poco che nei uomini della città siamo proprio ridicoli.

Ridicoli, gli uomini...

Sì, ridicoli, limitatamente alla sopraffazione delle antiche credenze. Eccoli, gli uomini, con il loro denaro in una bottega di giocattoli, acciglono, pagano e rientrano trionfanti in casa, presentandosi al bimbo o ai bambini con aria importante. Sciolgono il pacco, ne fanno uscire la piccola o la grande meraviglia e dicono gongolanti: « Io... Io... Io... ». Tutto quello che dicono comincia per « io ». Una volta non si muoveva foglia che Iddio non vuoicasse, e oggi si vuol muovere tutto a sua insaputa, o trascurandolo.

— Ascolti bene, signore — mi precisa Antonio —. Alla nostra destra c'è l'angelo custode...

— E alla sinistra il diavolo.

— Che parde sempre, altrimenti dove si finirebbe? Dunque l'angelo custode; ce l'ho io, ce l'ha lei, ce l'ha la mia, il paese, Udine, Padova, Roma, la terra, la selva, il vento, tutto. Solo si tratta di angeli più... importanti, ecco. I bambini hanno più angeli di noi tanti, un'infinità. Non è lei, signore, che va a comperare la palla per i suoi piccinini, è l'angelo che ce le porta...

— Ma io pago.

— Sicuro, però quando mesce ci pensa, quando non se ne ricorda più, e magari prima, un guadagno improvviso rimette le cose a posto. Chi glielo procura? quell'angelo che gli ha fatto spendere altri quattrini e glieli farà spendere. Sono tutte cose queste che io le vedo qui, nel cervello... e le tocco qui, nel petto... Come? Perchè ci ho pensato. Tutti questi angeli, in ultimo, hanno incaricato San Nicolò, Santa Lucia... non so come stanno le cose... ma so che gli uomini non c'entrano. Io so che Dio vede e provvede. Io facevo giocattoli, quando non c'erano le fabbriche. E le fabbriche sono state fatte nascere dagli angeli perchè se n'era bisogno. Da quando sono venute su, forse che io non ho più lavoro? Il doppio, quasi il doppio, signore.

Qualche dispiacere? Anche

Soddisfatto, Antonio Cabàr, succhia violentemente la pipa e scivola con il punteruolo sul legno. Che cosa sta elaborando? Una ruota. Non è proprio l'O di Giotto, ma l'aria di un cerchio ce l'ha; i raggi sono pressapoco equidistanti e l'asse infila quasi il centro; l'altra ruota le somiglia e, in un paio d'ore, nasce un barroccio con aggiogato un animale che si riconosce subito per un bue; se, per caso, le ruote scorressero male, basta uno spago a trascinare il tutto. Quando si sente in forza, Antonio Cabàr mette al mondo anche dieci carretti al giorno con relative bestie. Ma non si standardizza: egli sa costruire pupazzi che battono le mani, sa fare l'alpino in grigioverde (con o senza fucile, con lo zaino, con gli sci, con l'innamorata a fianco); produce scarpe alpine, formato minuscolo, tagliate e ricucite a mano, con tredici chiodi per portare fortuna; è specializzato in zufoli, di legno e di canne; lancia sul mercato canestre di trottole, ruzzole e streghe, a cavallo della scopa. Una grande industria in miniatura, la sua.

Priva totalmente di amarezze? Dio mio, no. Egli non ha mentito assicurandomi che, dominando la meccanica, lavora il doppio; e la sua teoria degli angeli, oltre ad apparire squisita, è verosimile. Però, con il passare degli anni, Antonio lavora di più ma il guadagno non è maggiore. In questa conclusione è forse tutto il dramma dell'artigianato indipendente, nei confronti del giocattolo dominato dall'industria. E però conserva il suo lato bello. Malgrado le macchine che vomitano, come vedremo, da gole mostruose, bambole, cavalli, automobili, aeroplani, palle, secchielli, corazzate, piroscafi, cani, missili soldati, mitragliatrici, treni, motociclette, trombe, cannoni, carri armati, tamburi e farfalle, l'umile lavoro a mano ha fruttora un campo di smercio. Anzi, tra la lotta e le molle, costituisce una specie di attrattiva e quasi un'originalità.

L'opinione del bambino

E l'adulto ne deve tener conto nella scelta perchè egli, quanto più si autonomizza dai santi e dai maghi, che gli suggerirebbero il meglio, più rischia di non incontrare i gusti del bambino, difficilissimi come tutti sanno. Si racconta che un giorno la mamma del futuro Napoleone III domandasse al bambino con che cosa preferiva giocare. Egli rispose:

— Con quel bel fango, mamma.

Forse l'episodio è inventato. Ma io conosco una bambina, di tre anni circa, la quale, nella sua stanza da gioco possiede: una bicicletta, un treno, un cane che fa bau (o, per lo meno tenta) un'automobile grande, una piccola, un treno (con stazione, sottopassaggio e capostazione che fischia), un uccellino a molla, un teatro di burattini con una compagnia al completo, tre scatole di costruzioni, un elefante, tre bambole sane, due rotte, un bamboccetto che, ridotto in condizioni pietose, chiama mamma al solo toccarlo, palle di gomma e tamburi per jazz... Ma lei si diverte un mondo quando può trascinare un rocchetto il quale, nella sua immaginazione, rappresenta « il mio bimbo » che la fa disperare terribilmente, perchè non cammina sui marciapiedi.

Antonio Antonucci

Libri ricevuti

La « ENCICLOPEDIA ITALIANA TRECCANI » ha conchiuso in questi giorni la serie dei suoi volumi col trentaquattresimo. Nel ricevere la preziosa copia di cui ci onoriamo, il Duce giudicò l'Enciclopedia « un'opera veramente monumentale che onora l'Italia e tutti quanti ad essa hanno dato il loro contributo di pensiero e di lavoro ». La « Treccani » è riuscita nel suo magnifico e decisivissimo compimento una pubblicazione di così grande importanza da superare tutto quanto si è fatto finora all'estero. Il volume trentacinquesimo, che come ora distribuito agli abbonati, conclude degnamente la colossale opera, iniziata dal conte sen. Giovanni Treccani nel 1929-VII, dopo anni di fervore pacifico, al quale hanno partecipato migliaia di collaboratori. Questo ultimo volume va dalla parola « Vega » a « Zycopteridacee » e comprende ben 2535 voci e 14a tavole e si compone di 1071 pagine di testo in 4o grande, con novecentosessantatre illustrazioni quindici cartine in nero intercalate, oltre a 171 tavole in rotocalco, dischi tascabili e cinque carte geografiche a colori fuori testo, contenute. Tra le altre, le seguenti voci geografiche: Venezia, Tre Venezie, Verona, Vicenza, Zara, Veneto. Tra le discipline letterarie, filosofiche ed artistiche le voci di maggiore interesse sono: Verdi, Verga, Verlaine, Vico, Vignola, Virgilio, Visconti, Wagner, e tra quelle storiche: Verdun, Vespri siciliani, Visconti, le serie dei Vittorio e Vittorio Emanuele, Vittorio Veneto, e Volontari. Tra le discipline naturalistiche, fisiche e tecnologiche si notano: Velcoli, Vernici, Veterinaria, Vetro, Vino, Vite, Volta, Vuoto, Zinco, Zolfo, Zoologia, Zucchero. Il volume di appendice e quello dell'indice analitico della grande « Enciclopedia Italiana Treccani » verranno pubblicati nel prossimo anno.

LUIGI GARDENZIO: « Ragazzi in gondola » (Fratelli Treves Ed. - Milano) L. 10.

Don LUIGI PICCOLI: « Nell'Africa ancora » e « nell'India misteriosa » Ed. C. Ghedini, Verona) L. 8,50

GIUSEPPE CALDERINI: « Tempo di prima » (Edizione Serenissima, Roma) L. 10.

DOLORI

reumatici, sciatici, renali; torcicolli, distorsoni, strappi muscolari scompariranno con poche applicazioni di

LINIMENTO ARNALDI

Nelle Farmacie L. 3 —
Spedito franco L. 6,85
LABORATORIO ARNALDI - Spezia
Aut. Pref. Spezia n. 10150 - 10-7-1933

Disturbi urinari cronici

Il tratto caratteristico preoccupante dei disturbi dell'apparato urinario è che, non curati bene, essi diventano cronici e ritornano ad ogni cambiamento del tempo, spesso con aumentata intensità. Generalmente sono da incolpare i reni deboli e strapazzati.

Non aspettate che la vostra condizione diventi critica. Se ci tenete alla vostra salute, usate le Pillole Foster per i Reni, il buon diuretico, al primo segno di irregolarità dell'urina, disturbi notturni, dolori nei muscoli o giunture e di altri sintomi di debolezza renale. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44). Fabbric. in Italia. Milano, 54237 - 1935

Pillole Foster per i Reni

MALI DI STOMACO

Quelle interminabili notti bianche, quel faticoso alzarsi alla mattina colla testa pesante e la bocca amara, quelle giornate quando causate dal mangiare sono inutile sposo dovute al suo cattivo digestione. I cibi mangiati a pranzo fermentano e provocano una secrezione troppo acida del succo gastrico che irrita le delicate pareti dello stomaco. Per liberarvi dei vostri mali di stomaco non avete che da prendere, dopo ciascun pasto, una piccola dose di Magnesia Bisurata. Neutralizzando la sovverchia acidità, la Magnesia Bisurata fa sparire in tre minuti i rimvii acidi, la pesantezza e tutti i mali digestivi dovuti all'iperacidità dello stomaco. Che sia di notte o di giorno che soffrite, la Magnesia Bisurata vi darà sollievo istantaneo. In vendita in tutte le Farmacie in polvere ed in tavolette a Lire 6.50 ed in flaconi economici a Lire 9.00, Imp. Pat. Prod. N. 54233 Ins. V. 14-6-1937-XV

DIGESTIONE ASSICURATA
MAGNESIA
BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

VIAGGIO di CAPODANNO
PARIGI 30/12 4/1
NIZZA - CANNES - MONTECARLO
"Viaggi PERLO" Piazza C. Felice, 9 Telef. 40-847

PELLICCERIE
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
PREZZI IMBATTIBILI
CASA DEI PIZZI
VIA CARIBALDI 5

PANETTONE Galup
PIETRO FERRUA PINEROLO
NUTRIENTE SOFFICE - SQUISITO
DISPONIBILE ANCHE NELLE BUONE PASTICCERIE

PELI
soppressi, sui deformi, cicatrici, macchie di vino, cicatrici, verruche, vengono radicalmente esportati con trattamento speciale semplicemente indolore.
Istituto Elettroterapeutico VIOLENZO
TORINO - Via Mazzini 55
Autorizzazione Prefettizia N. 9644 - 3

VIAGGIO A PARIGI
20 dic. al 3 genn., pass. collett. Quota in II cl. L. 550 da Torino. Programma e iscriz. presso Organizzazioni Turistiche Conti (già Exprinter), Roma, via Regina Elena 21. 6682

PUNTO ROSSO
LA MERAVIGLIOSA STILOGRAFICA
da MASSARI - Tabaccaio, V. Roma 16

LIQUIDAZIONE MOBILI
VIA PO 25 - p. 1°
Ricco assortimento camere letto, sale pranzo, cucine, soli letti, salotti. Mobili d'occasione. Servizio speciale agli Sposi. Si fanno cambi. 1117
GRAPPIO — Via Po 25

ISTITUTO MEDICO SPECIALIZZATO
PER LA CURA DELLE
EMORROIDI
Via BERTOLA, 38 - p. I° - tel. 40527
CONSULTAZIONI GRATUITE DOTT. CARLO CHIASERA
ORARIO 10 - 12 e 14 - 18 - Escluso i festivi

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA MASSARI, Via Ormea 19 Torino

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA BELTRAME, Via Po, 42 - Torino

CRONACHE
del TEATRO e della RADIO

Problemi radiofonici e Centro sperimentale -- Verdi e gli autori moderni - Tauber in Italia.

Vorremmo fare alla Direzione dell'E.I.A.R. qualche domanda: crede essa che nell'intervallo tra un atto e l'altro delle opere che vengono trasmesse, la Radio debba mantenere l'atmosfera artistica che è stata creata durante la rappresentazione? si è posta il problema? lo intende risolvere? e come? A giudizio dei pochi saggi che abbiamo avuto, non ci sembra che in proposito si abbiano idee chiare e concrete. Perchè, per esempio, stroncare l'emozione sull'ultima nota della famosa «pira», mentre il pubblico scattava a chiedere il bis — come è avvenuto l'altra sera alla prima del Trovatore — e soffocare così bruscamente la speranza di milioni di ascoltatori che già s'illudevano di riudire la prodezza del tenore Lauri Volpi, per annunciarci la fredda e arcidotta trasmissione delle ultime notizie, non significa certo contribuire a mantenere quell'atmosfera che, a nostro parere, è tanta parte del godimento artistico dei radioamatori, ed è perciò utile e necessario non provocata e custodita. Il bello è poi che, prima di trasmettere le ultime notizie sportive, ci hanno fatto aspettare, a scena muta, (silenzio mortale!) ben nove minuti, controllati al cronometro... Avevan forse paura, in caso di bis, di non arrivare in tempo all'ora stabilita per il giornale radio? Ma causa forse il mondo se, in casi eccezionali, il giornale radio, in Italiano per gli italiani, viene trasmesso con qualche minuto di ritardo? A noi sembra di no. Le stazioni estere trasmettano le ultime notizie alla fine dello spettacolo, perchè le stazioni estere — dobbiamo dirlo con dolore; e del resto basta prendere qualsiasi stazione vicina in sera d'opera per convincercene — tengono a non turbare l'atmosfera creata, e fanno così tutto, e lo fanno coscientemente, per conferire allo spettacolo quella dignità e quella continuità, che varrebbero chiamare lirico, capace di prolungare lo stato di grazia che la musica ha saputo suscitare.

Noi abbiamo il dovere di parlare agli stranieri, i quali, nelle sere d'opera, puntano decisamente sulle nostre stazioni. Non c'è dubbio che così debba essere. E allora è l'attuale sistema di programmazione degli spettacoli lirici che bisognerà riudere: sarà forse necessario trasmettere le opere da due stazioni, una per gli ascoltatori italiani e una per gli stranieri; creare nella prima l'atmosfera meglio adatta agli ascoltatori italiani, e nella seconda quella più consentente agli ascoltatori stranieri. Quando il pubblico è avvertito, l'orientamento è facile.

Abbiamo appena accennato al problema, che ci sembra degno di attenzione e di studio, perchè non è problema di poco conto. La radiofonia italiana non ha ancora fatto il suo compito quando ha piantato a regola d'arte alcuni microfoni sul palcoscenico e in orchestra — per questo bastano due buoni operai; — il suo compito anzi, a nostro parere, comincia dopo; e ha carattere etico e propagandistico di grande rilievo e di alta responsabilità. Se dobbiamo parlare al mondo, dobbiamo dare al mondo il meglio di noi. E non è vero che l'opera in sè è tutto. Molti elementi di giudizio per ben comprendere mancano all'ascoltatore: la visione diretta, la conoscenza della vicenda, l'informazione storica, il processo creativo e gli episodi che lo hanno accompagnato, e tanto e tante altre cose che potrebbero essere utilmente dette e apprese durante gl'intervalli. Ci sono intere biblioteche di letteratura musicale che potrebbero essere intelligentemente sfruttate. Usciremmo così, piacevolmente anche, dall'approssimativo, che per essere di mezza tacca, è sempre fastidioso, e alla lunga genera quella tendenza all'accomodamento che da provvisorio tende ai definitivo e inceppa e costringe ogni iniziativa.

Questi sono, a nostro parere, i problemi che il costituito Centro sperimentale dovrebbe porre allo studio e risolvere, invece di correr dietro alle cento e cento lettere di questo e di quello che, in generale, non portano nessun serio contributo allo sviluppo delle radiodizioni. Perchè, francamente, così come si sono stati prospettati nei non riusciamo a cogliere gli scopi che codesto Centro sperimentale si propone. Leggiamo che si chiede ai radioamatori un «contributo di idee» una «collaborazione attiva»; ma che contributo può dare il pubblico? A meno che non avvenga un miracolo — e ogni buon credente deve aspettarselo — codesta collaborazione sarà in realtà di scarso o di nessun valore. Esistono già — e ne fanno fede le migliaia di lettere che l'E.I.A.R. ha sempre ricevuto — e non sarà certo l'istituzione ufficiale di un Centro sperimentale che potrà far nascere idee come nascono funghi. E poi, di che idee si parla? I problemi della radiofonia sono tutti ben noti e chiaramente individuati e impostati. Nel capitombolo in Centro che fosse una fucina sperimentale (di carattere puramente interno) in cui vagliare le varie soluzioni dei problemi per scegliere la migliore; non concepiamo un Centro sperimentale porta di mare al quale han diritto di approdare tutti i vascelli della media fantasia e della comune intelligenza.

E il lavoro non manca, perchè alla radio tutto è in divenire, e perciò tutto è in discussione, e in necessità del variare è tale che a priori identificare, non solo si presentano problemi nuovi, ma si ripresentano gli stessi problemi già altra volta risolti perchè nessuno di essi presenta aspetto e diversa espressione, allo scopo di evitare quella monotonia che è la peggiore nemica delle trasmissioni. Studio attivo, continuativo, paziente e intelligente che deve vivere in coloro stessi che lo compiono quella sensibilità così vigile e pronta capace di intuire il tempo le necessità e di porvi efficacemente rimedio.

Riesaminiamo dunque i problemi della nostra radiofonia, attentamente e lealmente, senza paura di aver sbagliato e di sbagliare — unica preoccupazione sia il rispetto di essere in errore — cammineremo in purezza di spirito ma con decisa volontà di risolverli, con quel forte e orgoglioso spirito e quella volontà che sono nella natura e nell'azione della nostra vita di oggi, perchè siano risolti in bellezza, a onore e gloria di quest'Italia verso la quale sono continuamente fisse le attente orecchie del mondo.

S. S.

***

Come è noto, dall'anno scorso, le cattedre di critica musicale dei due principali giornali della sera di Roma sono state conquistate da due autori di larga rinomanza: Ildebrando Pizzetti e Adriano Lualdi.

Non c'è dubbio che dal punto di vista giornalistico i due giornali hanno puntato giusto: le critiche dei due autori sono infatti seguite con particolare attenzione, anche perchè, con l'autorità che ad essi proviene dalla indiscutibile competenza, Pizzetti e Lualdi possono dire e dicono cose che, pur rivestendo di quella particolare preoccupazione che riflette il carattere e le tendenze personali di ogni artista, non sono meno utili e interessanti.

Intanto una piacevole constatazione ogni anno che passa: cresce il numero di coloro che si convertono alla religione verdiana, tanto che, a cercarli col lanternino, non trovi più, dritto e fuori d'Italia, più un trasfuga, nè un ritenuto: Vandi è per unanime consenso il più grande drammaturgo musicale che la storia della musica conosca. I recenti riconoscimenti di Strauss e di Stravinski ne sono una chiara conferma.

Ma il maestro Lualdi ha da qualche tempo ingaggiato battaglia a favore della musica italiana moderna, e a proposito dell'inaugurazione della stagione lirica del Teatro Reale dell'Opera, col «Trovatore» di Verdi, ha fatto scoccare un altro dardo. Egli ha scritto:

«A prezzo di sacrifici e di sangue è stata compiuta la Rivoluzione fascista, e una nuova coscienza nazionale si è venuta formando in questi anni, e gli italiani hanno imparato a conoscere un nuovo amore: quello della italianità integrale, dell'orgoglio e della santa gelosia del proprio essere, della propria stirpe, del proprio spirito, delle proprie tradizioni.

«Ma proprio in una regione una numerosa e invadente parte del pubblico romano dalla musica è avvenuto che, a causa di antiche viziature e di un residuo di provincialismo che ancora rende alcuni nostri compatrioti teneri di tutto che porti marca straniera, questo meraviglioso risorgere e riaffermarsi del sentimento nazionale non abbia avuto l'adeguato riflesso. Con questa aggravante: che organi direttivi, dai quali si sarebbe dovuto attendere un richiamo all'ordine, sembrano invece disposti a favorire più o meno apertamente l'imbastardimento della arte nostra e del nostro sterminato patrimonio gusto.

«Ecco, allora, che in un momento delicato e decisivo come questo, il nome di Verdi può essere citato come quello del Maestro delle tradizioni non più politica, ma artistica italiana; come una condanna per i fuorusciti spirituali e per i loro favoreggiatori, come un ammonimento per i troppo prudenti e furbi cultori del gallitismo artistico.

«Ed ecco che, dopo aver ascoltato con religioso gusto vecchio melodramma il quale a una sensibilità e ad un intelletto moderni dà ormai la sola emozione di alcuni meravigliosi momenti musicali ancora resistenti al tempo e all'abuso che dell'opera è stato fatto in questi decenni; ecco che, dopo aver ascoltato il «Trovatore» come opera di apertura della stagione anno XVI del Reale, dobbiamo augurarci che la situazione musicale non strana si chiarisca e migliori e si equilibri e si illimpidisca in tal modo, e così alla svelta — se il cronometro — di permettere che in pochi anni richiami storici e ammonimenti siano fuor di luogo; e che al gusto, alla cultura, alla sensibilità moderna siano date, in solennità inaugurali come questa, opere di gusto, di sensibilità, di arte italianamente moderna».

E suggerimento ci sembra giusto, tanto Verdi non ci perderebbe nulla, mentre gli autori moderni ci potrebbero guadagnare qualcosa. Per esempio, tanto per restare nell'ambiente romano, Ildebrando Pizzetti, le cui opere non sono ancora giustamente valutate e apprezzate.

***

Si farà la compagnia Pagnani-Cimento? Ancora non si può dire. A Milano si dilatì i due attori saranno a Milano dove Sem Benelli leggerà loro la sua nuova commedia «Orchidea», che dovrebbe essere il pezzo forte della compagnia, mentre è stato sollecitato Molnar a consentire la traduzione e il permesso di rappresentazione della sua ultima commedia «Dalila», che a Budapest e a Vienna ha già ottenuto un grande successo. Ma pare che l'illustre autore ungherese sia riluttante, perchè desidera apparire alla commedia, prima di farla rappresentare in Italia, anzi proprio per farla rappresentare in Italia, alcune modificazioni. E poi? Basteranno due commedie per permettere a una compagnia di condurre a termine gli impegni che andrà ad assumersi? Ma... non c'è il repertorio?

***

Nora Gregor aveva impegno con la compagnia diretta da Luigi Carini di recitare quest'anno, in Italiano, in alcuni drammi che sarebbero stati appositamente allestiti per permettere alla illustre attrice di partecipare. Ma, ora, dopo il matrimonio col principe Starhemberg, la Gregor ha chiesto e ottenuto lo scioglimento del contratto. Sarà per un'altra volta...

***

Il famoso tenore Tauber che i lettori ricorderanno in «Sinfonia d'amore», uno dei due films su Schubert di cui era efficacissimo protagonista, più per le sue qualità vocali che fisiche, verrà quest'anno in Italia, e canterà in una o due operette del suo repertorio. Le principali città d'Italia potranno così conoscere finalmente non più giovane ma sempre valoroso cantante che tanti entusiasmi ha suscitato e che tutt'ora è una delle personalità più in vista del mondo musicale viennese.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze II, Roma II

Ore 8.30, 13, 20: Giornale radio — 8.50 circa: Listino dei prezzi al minuto — 9.30: Trasmissione per i soldati — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Musica cantata — 12: Spigolature del Vangelo — 12.20: Conferenze sportive — 12.30: Musiche richieste dai radioascoltatori — 13.15: «Il mirandese funzionario» di Nizza e Morbelli — 13.45: Commento del dott. Ugo D'Andrea sulle decisioni del Gran Consiglio. Indi: dischi vari — 14.15-14.25: Comunicati del Segretario Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della Provincia — 16.30-16.35: Trasmissione del secondo tempo di una partita di Calcio — 16.45: Not. sportive — 17: «Addio giovinezza», commedia in 3 atti di S. Camasio e N. Oxilia. - Nell'intervallo: Bollettino ed eventuali bollettini sportivi — Dopo la commedia: Notiziario ed eventuali bollettini sportivi — 19.50: Not. sportive — 19.47: «Avventure di viaggio» — 20.20: Conversazione dell'on. Nino Dolfini: «Nostalgie ufficiali» — 20.50: Musica varia — 21.15: Trasmissione da Roma della Serata varia offerta dall'E.I.A.R. ai sindacalisti convenuti a Roma. Alla serata partecipano l'Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza, l'Orchestra da camera di Roma, diretta dal M.o Mantelli, la Radiorchestra diretta dal M.o Galerno; il Trio Lescano; il Quintetto vocale Mida; Dino Falconi, Vittorio De Sica, Umberto Melnati, Edoardo Spadaro, Rina Franchetti, Luciana Dolliver, Mario Bianchi, Nuccio Natili, Lina Arcandi, Nunzio Filogamo, Tito Angelelli, Giovanni Gallo, Umberto Mozzato, Enzo Aita, Giuseppe Valperga. — Nell'intervallo: Attualità. — Dopo il concerto: Giornale radio e musica da ballo: Lucchini e la sua orchestra, fino alle 23.55.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Mezz'ora di musica eseguita dal Corpo musicale della R. Aeronautica, diretta dal M.o Di Mirtello — 19.30: Not. sportive — 19.47: Musica varia — 20: Giornale radio — 20.20: Conversazione di TO II — 20.30: Polifonien Guido Monaco di Arezzo — 21: «Circa 10.000 passi di bacilli», scherzo radiofonico di Ettore — 21.15: Breve varia offerta dall'E.I.A.R. ai sindacalisti convenuti a Roma per il raduno di TO II.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Stagione lirica dell'E.I.A.R. «Nelleca», opera in 3 atti di L. Mascheroni, diretta dal M.o Previtali. — Negli intervalli: on. Ing. A. Ferrarin «Nel mondo delle invenzioni», conversazione - Not. letterarie. — Dopo l'opera: Giornale radio.

Parigi P.P. 15.5: Musica da ballo — **Parigi P.T.T.** 21.30: «La maison de Flee», dramma di L. Marchand — **Parigi T.E.** 21.30: Varietà — **Radio Parigi** 21.30: «Le fantaisies», melodramma di S. Lazzari — **Radio Milano** 23.30: «La bella stagione», operetta di Delettre — **Radio Lussemburgo** 23.30: «Rose de France», operetta — **Strasburgo** 23.35: «La canzone di Fortunio», operetta di Offenbach — **Berlino** 20: «Le campane di Corneville», operetta di Planquette — **Breslavia** 20: «La gazza ladra», opera di Rossini — **Koenigsberg** 21: «Isola Incantatrice», operetta di Knusel — **Monaco di Baviera** 20: «Casanova» operetta di Strauss.

Sullo schermo: ***Stasera alle 11*** **di O. Biancoli -- *Mayerling*, di A. Litvak -- *Angelo*, di E. Lubitsch.**

Stasera alle 11 è il primo film di Oreste Biancoli, che ora s'accosta alla regia dopo aver vissuto assai da vicino la vita degli studi, collaborando ad alcune sceneggiature e alla produzione di *Carolina*. Come primo saggio è certo corretto, d'impegno; parecchi episodi sono toccati con tratti sicuri, parecchi accenti sono efficaci. Le inevitabili incertezze qua e là affioreranno: ma sarebbe ingeneroso, e anche ingiusto, il sottolinearle. Il film vuol essere un «giallo-rosa»: poliziesco con qualche venatura [illegible], e a lieto fine. Raccontare in questi casi la vicenda è rendere un cattivo servizio allo spettatore. Piuttosto, se un appunto s'ha da fare, è a quasi tutto il mondo di maniera, «internazionale», per intenderci. In Italia i gangster non esistono, non esistono ispettori di polizia, i giornalisti più o meno avventurosi non si chiamano Jack Morris, e via dicendo. Sarebbe bene che il film italiano pensasse anzitutto e sempre a rappresentare la vita italiana: soltanto così può diventare «internazionale» nel miglior senso della parola: imporsi cioè ad altri pubblici. Francesca Breggiotti è elegante; attorno a lei John Lodge, Memmo Benassi, Clara Padoa, Sergio Tofano, Ivana Claar, Piero Pastore, Enrico Glori.

Mayerling è un bel film di Anatol Litvak, un regista di talento che lo diresse in Francia due anni fa, prima di recarsi ad Hollywood, di dove ora è tornato; e fu l'affermazione più vera e importante di Danielle Darrieux, ora pure da Hollywood arcalappiata. (Regista e attrice, andata e ritorno). Ciò che in una notte del gennaio 1889 accadde nel castello di Mayerling ha destato e continuerà a destare ricerche e fantasie di storici e romanzieri, di drammaturghi e registi. Di film è tratto da un romanzo di Claude Anet). Ma il mistero della morte dell'arciduca Rodolfo e della baronessina Vetsera probabilmente non avrà che supposizioni o interpretazioni, tanto le misure della Corte imperiale furono sollecite e implacabili a cancellare ciò che a qualcuno dovette apparire. La vigilanza della Corte fu poi per anni ermetica, [illegible]bile; ed è la cupa, grigia atmosfera di quella Corte che incombe nel film, validamente sorretto da una buona sceneggiatura dello stesso Litvak e del Kessel. L'umanità del dramma è tutta evidente, commovente; l'amore dei due giovani, drammi al quale si erge la ragion di Stato, è reso in scene assai potenti, che degli ultimi episodi fanno un ampio capitolo che deve esser veduto. Ma dev'essere soprattutto veduta questa interpretazione della Darrieux. Ciò che il suo volto, qui ancora di giovinetta, sa esprimere con uno sguardo, o con un palpitar delle ciglia, o con un sospiro appartiene ai cineasti migliore, avvenne di illuminare lo schermo.

Angelo, l'ultimo Lubitsch con la Dietrich, è il «pezzo forte» della giornata. Un pezzo forte che è subito uno dei fatti salienti della giornata. Hanno toccato la mentalità di gente assennata. Che cosa si poteva dire ancora contro gli «azzurri» dopo una simile prova? Verrà da volgersi, al verso coloro che sfavorevolmente ci avevano dipinto, e dir loro parole forse poco gradevoli. E null'altro.

Il contegno del pubblico di Parigi, ricorda quello dei critici e delle sfere dirigenti norvegesi alle Olimpiadi. La norvegia, lontana anche calcisticamente di parecchio da noi, non ci conosceva, e si era formata sul calcio nostro l'opinione che qualcuno aveva malignamente ispirata. A Berlino la Norvegia, battuta dai nostri studenti in semifinale, senza un fallo, senza una scorrettezza, con qualche cortesia anzi, passate il primo momento di disappunto per la sconfitta, non tornava in sè dalla sorpresa. Le avevano detto che avrebbe giuocato contro delle furie scatenate, contro gente senza freno nè regola, ed aveva trovato invece uomini sodi e vibranti sì, ma normali, disciplinati, schietti, leali. Il risultato fu che otto mesi dopo, un incaricato della federazione norvegese fece il viaggio appositamente da Oslo a Roma, per venire a pregare gli «azzurri» a prodursi davanti al pubblico del nord, e che il viaggio in Norvegia fu uno dei più belli e dei più gradevoli della lunga e movimentata storia della nostra squadra nazionale: un vero viaggio di propaganda.

Le responsabilità dei migliori

Occupa una posizione piana di responsabilità la squadra nazionale italiana. Gli occhi del mondo su di sè ai minimo passo che faccia. Può vincere, può perdere — c'è da augurarsi che, ogni volta che non vince, la cosa avvenga nello stesso modo di Parigi — ma la sua linea di gioco deve tenere sempre, e nella tenuta tecnica del gioco e nel comportamento morale in campo. Se fa un passo falso, le saltan tutti addosso. Come già stavan avvenendo dopo la partita di Ginevra, dove già echeggiavano rintocchi funebri, dove già erano in parecchi a darla per defunta. Non vi fu un giornalista francese che scattioni dire dopo la partita Svizzera-Italia, che le cose sarebbero andate meglio, per gli azzurri, a Parigi che a Ginevra, nelcolse l'affermazione con un risolino ironico, che trovò poi espressione scritta? Perchè dovevano andar meglio le cose a un mese di distanza? La squadra, per lui, nel suo desiderio forse, non aveva che giuocare così, andava giudicata definitivamente da quella esibizione. Quindi, era finita. Ignoranza di quello che è il giuoco del calcio nelle possibilità dei suoi alti e bassi, mostrava quell'uomo, ma principalmente ignoranza dell'importanza dei valori morali che nel giuoco operano, e dei tesori di volontà, di amor proprio e di serietà che animano l'italiano di oggi. Dopo Parigi, quel giornalista fece «onorevole ammenda». Grazie.

Quella di Parigi, anche col suo risultato nullo, che indica e conferma i nostri avversari di radicale inferiorità dei quadri, i loro quadri — colla grande prova tecnica fornita dai nostri — con quel raggio di sole che squarciò le nubi a un dato punto ad illuminare, come un fascio luminoso riflettore, il pubblico francese scattato in piedi a gridare la sua ammirazione per la squadra nostra, quella di Parigi, vista dall'alto, è stata una grande, una indimenticabile giornata, e nel senso generico dello sport, e nei riguardi diretti del calcio italiano.

Vittorio Pozzo

NOTIZIARIO

Il prossimo incontro di Locatelli. — Cleto Locatelli ha firmato con l'organizzatore Dickson un contratto per incontrare il pugile Pornet il 16 dicembre alla Sala Wagram. Il valore del combattimento interessa in quanto Wanters per il titolo di campione d'Europa.

GLI SPORT

Dopo lo zero a zero di Parigi
Le difficoltà di una posizione di privilegio

Una favolosa ridda di impressioni e di commenti ha suscitato la partita di Parigi. Osservatori di tutto il mondo erano presenti; logico che la risonanza sia stata mondiale. Se l'esito dell'incontro fosse stato quale poteva e doveva, quale è inspiegabile che non sia stato, l'Italia calcistica avrebbe, per questi soli commenti, per questa sola eco, con una gara di carattere amichevole e non valevole per nessuna classifica, aggiunto tanto lustro al proprio nome, come se avesse conquistato un trofeo di importanza mondiale.

Perchè la posizione del calcio italiano, nel concerto calcistico internazionale, è particolarissima, non paragonabile a quella di nessun'altra nazione. E' cosa che sta a sè.

Bersaglio di tutti

E' logico, è umano anche sotto un certo aspetto, che chi si impone, chi si mette in mostra, chi domina, scateni attorno a sè gelosie, invidie ed astio. Le posizioni invidiabili si chiamano così perchè effettivamente sono invidiate. Guai all'uomo che, salendo o distinguendosi, crede di non suscitare che ammirazione o sincera amicizia attorno a sè. Ora il calcio italiano, per azione e per imporsi, ha dovuto superare ostacoli di natura speciale, ha dovuto a suo tempo evitare suscettibilità ed posture i calli a parecchi che non hanno dimenticato. Dal giorno in cui alcune nazioni che la avevano fatta per lunghi anni da dominatrici sul continente, vennero da noi spodestate, dal giorno in cui l'Italia si assicurò il titolo di Campione del Mondo e ribadì il colpo con la conquista delle Olimpiadi, una sorda, una dura lotta, a cui fattoso per aderire un po' tutti, incominciò contro di noi. Bruno le sanzioni del mondo del calcio — le prime sanzioni — contro il Paese nostro che, anche in quel settore, aveva osato alzare un po' troppo la testa. Noi eravamo gli scarsetti per eccellenza, noi non vincevamo che colla violenza, noi ricorrevamo ad arti subdole: dovevamo essere messi all'indice. Prego, ancora a Ginevra dove parecchi uomini nostri non si mostrarono propensi a correre eccessivi rischi contro la durissima difesa elvetica, parecchi giornali esteri scrissero che alcuni «azzurri» avrebbero dovuto essere cacciati per violenze; i giornali stessi insinuarono perfino che il punto del pareggio di Piola, punto limpidissimo, chiaro, incontestabile, era stato segnato colle mani. La penna del giornalista, quando non viene infinta nell'inchiostro della lealtà, è una stringa che inocula veleno.

Il calcio italiano ha del resto incontrato gli stessi ostacoli, battuto la stessa strada ed avuto le stesse ostilità dei suoi alti e bassi, mostrava quell'uomo, ma principalmente ignoranza dell'importanza dei valori morali che nel giuoco operano, e dei tesori di volontà, di amor proprio e di serietà che animano l'italiano di oggi. Dopo Parigi, quel giornalista fece «onorevole ammenda». Grazie.

Quella di Parigi, anche col suo risultato nullo, che indica e conferma i nostri avversari di radicale inferiorità dei quadri, i loro quadri — colla grande prova tecnica fornita dai nostri — con quel raggio di sole che squarciò le nubi a un dato punto ad illuminare, come un fascio luminoso riflettore, il pubblico francese scattato in piedi a gridare la sua ammirazione per la squadra nostra, quella di Parigi, vista dall'alto, è stata una grande, una indimenticabile giornata, e nel senso generico dello sport, e nei riguardi diretti del calcio italiano.

Vittorio Pozzo

NOTIZIARIO

Il prossimo incontro di Locatelli. — Cleto Locatelli ha firmato con l'organizzatore Dickson un contratto per incontrare il pugile Pornet il 16 dicembre alla Sala Wagram. Il valore del combattimento interessa in quanto Wanters per il titolo di campione d'Europa.

Il Calendario ciclistico internazionale

Zurigo, 11 notte.

Le personalità del mondo ciclistico convenute a Zurigo per la seduta dell'Ufficio direttivo dell'Unione Ciclistica Internazionale si sono riunite nuovamente stamane in sede di Congresso del calendario. La seduta è stata aperta dallo svizzero Marzadi in presenza dei diversi delegati: Momo e Gelpi per l'Italia, Bauer e Luttwitz per la Germania, Colignon per il Belgio, Legros e Rousseau per la Francia, Chuen e Witner per il Lussemburgo. Notata l'assenza del delegato olandese Van den Bersch, il quale, dopo la decisione presa ieri di annullare il Campionato del Mondo dilettanti attribuito quest'anno al suo compatriota Van den Vijver, ha creduto bene, a mo' di protesta, di lasciare senz'altro la riunione zurighese.

Le principali prove sono state così fissate:

1 febbraio: Cross internazionale Parigi; *19 marzo:* Milano-S. Remo; 22-27 marzo: Parigi-Nizza in 5 tappe; 27 marzo: Anversa-Gand-Anversa; 3 aprile: Circuito provinciale fiammingho; 2-17 aprile: Giro del Marocco; *10 aprile:* Giro delle Fiandre - *Giro della Toscana*; 17 aprile: Parigi-Roubaix; 24 aprile: Parigi-Bruxelles; *24 aprile-28 maggio: Giro d'Italia;* 8 maggio: Parigi-Tours - Campionati internazionali di Zurigo; 15 maggio: Bordeaux-Parigi; 18-22 maggio: Giro del Belgio; 22 maggio: Parigi-Rennes; 28 maggio: Circuito di Parigi; 29 maggio: Gran Premio della Wallonie; 29 maggio-6 giugno: Giro del Sud-ovest Francia; 27/5-12 giugno: Giro della Germania; 28/5-3 giugno: Gran Premio Welber a Parigi; 5 giugno: Giro internazionale di Basilea; 12 giugno: *Giro del Piemonte;* 18 giugno: Campionati nazionali di Francia, Svizzera, Lussemburgo, Belgio; 22-26 giugno: Giro del Lussemburgo; 26 giugno: Circuito nord-ovest della Svizzera; *1-3 luglio:* Milano-Monaco; 5-31 luglio: Giro di Francia; 10 luglio: Gare internazionali su strada dilettanti a Copenaghen; 1-7 agosto: Giro della Polonia in 7 tappe (dilettanti indipendenti); 6-13 agosto: Giro della Svizzera; 14 agosto: Gran Premio Faber (Francia) - Circuito Waerthemese (Austria); 28 agosto: Circuito internazionale a squadre dilettanti Milano; 28 agosto: Giro del lago di Ginevra; 3 settembre: Campionati del mondo dilettanti (Olanda); 4 settembre: Campionato del mondo professionisti (Olanda); *11 settembre:* Gran Premio F.C.I. Circuito Cuminale; *17/9-2 ottobre:* Gran Premio Liberazione Ferrario a tappe d'Italiani a Roma; 18 settembre: Gran Premio delle Nazioni a Parigi; *8-18 ottobre:* Giro dei tre Mari Roma; 23 ottobre: Giro di Lombardia; 26 ottobre: Gran Premio F.C.I. Coppa Bernocchi; 30 ottobre: Genova-Nizza; 6 novembre: Giro provincia di Milano.

I Campionati del Mondo su piste avranno luogo dal 28 agosto al 3 settembre in Olanda.

Un primato di Saponetti al Velodromo Vigorelli

Milano, 11 notte.

Le sfavorevoli condizioni della temperatura non hanno fatto desistere Saponetti dal suo proposito. Oggi il romano è sceso nuovamente in pista con l'intenzione di tentare di battere il primato dei 100 chilometri anzichè quello dei 50 come era stato annunciato. Saponetti ha migliorato il primato dei 70 chilometri che gli apparteneva con il tempo di ore 1.41'48" e 2/5 riducendolo a ore 1.41'48" e 2/5. Dopo 201 giri (Km. 76,900) egli si è però fermato a causa del freddo, rinunciando ad ogni ulteriore tentativo.

Automobilismo libico

La Bengasi - Tripoli

La litoranea libica, la colossale opera stradale che il Regime ha donato all'ammirazione del mondo mediterraneo, avrà oggi il suo battesimo sportivo, con la prima edizione della corsa automobilistica di velocità Bengasi-Tripoli: 1097 Km. in una sola tappa, su strada aperta, costeggiando tutto il grande golfo di Sirte.

Sette Fiat «500», originali o trasformate dalla Siata, sono presenti nella classe 750, dove spiccano Barbieri e Camirato. Altrettante macchine alimentano la classe 1100, dove, accanto alle «Balilla Sport», [illegible] ma velocissime, troviamo la nuova Fiat «1100». Nella classe superiore, tre Fiat «1500» contenderanno il primato a quattro Lancia «Aprilia»; particolarmente da segnalare sono Minio tra le prime, Ramella fra le seconde. Ricordiamo, infine, tra le quattro «Alfa» della classe massima, i nomi di Scarfiotti e di Belmondo. Vittorio, che dovrebbero fornire il vincitore assoluto della giornata.

S. E. Starace elogia Theo Rossi e i suoi collaboratori

Varazze, 11 notte.

Riportiamo un brano di una lettera di S. E. Starace, pervenuta nei giorni scorsi alla Reale Federazione Motonautica Italiana e che costituisce un nuovo significativo riconoscimento dei meriti del costruttore e disegnatore di scafi ing. Vincenzo Baglietto e dei bravi e valorosi, quanto modesti, operai, carpentieri e meccanici alle cui cure rimasero affidati, durante la spedizione americana del conte Theo Rossi e ing. Cattaneo i motoscafi *Alagi* e *Arnaldo*, costruiti nei cantieri Baglietto di Varazze.

«La relazione di codesta Federazione — dice fra l'altro la lettera di S. E. Starace — e relativi allegati completano le notizie date dalla stampa sportiva sulla serie preventiva preparazione e sulle successive recenti affermazioni ottenute in America dai motonauti Theo Rossi e Cattaneo. Prego comunicare ai suddetti piloti il mio vivo elogio per le ottime prove ricatenute, accomunando nell'elogio i diretti collaboratori dei piloti e precisamente il costruttore degli scafi ing. Vincenzo Baglietto, i meccanici Arnaldo Pinti e Romeo Venturoli, e infine il carpentiere Angelo Oxilia».

Juventus - Triestina

Varglien II mezzo destro

La squadra triestina è stata sempre avversaria molto difficile per la Juventus, non soltanto sul terreno di Val Maura ma anche su quelli torinesi del vecchio campo di corso Marsiglia e dello Stadio Mussolini.

L'allenatore dei torinesi è stato indotto a tentare un nuovo esperimento per cercare di ridare tono e vivacità a quel reparto della sua squadra che negli ultimi tempi più lasciava a desiderare: quello di attacco. Rimesso Borel II al centro si è avanzato Varglien II a mezza destra.

Il rimanente della formazione non subisce variazioni sostanziali: si fa il ritorno di Bodoira a guardia della porta e quello di Monti al centro della mediana.

La formazione della Triestina sarà la seguente: Tricarico, Ghiggherle, Loschi, Bartolutti, Rauccllo, Spanghero, Costa, Grezar, Trevisan, Chizzo Tosolini.

L'incontro con la Triestina sarà preceduto da quello, che appassiona sempre il pubblico sportivo torinese, che vedrà opposte le riserve della Juventus a quelle del granata.

I biglietti d'ingresso al campo saranno in vendita, sino a mezzogiorno di oggi, anche presso il nostro Ufficio abbonamenti nel salone di via Roma.

Il campionato di rugby

Guf Torino-Guf Genova

Il Guf Torino scenderà oggi sul campo di corso Marsiglia, nella terza giornata del campionato di rugby, la squadra del Guf di Genova. La partita non dovrebbe presentare grandi difficoltà per il lanciatissimo «quindici» di Abonico. L'incontro avrà inizio alle ore 14.30. Il Guf Torino scenderà in campo nella seguente formazione:

Salina, Picco, Castelli, Ragazzi, Dotti, Piana, Pinardi, Francese, Arbinolo, Vigliano, Bracco, Bertola, Falda, Giosso, Albonico.

Il trotto a San Siro

Milano, 11 notte.

Premio Bassetti (L. 5000, m. 2600): 1. Danilo (Germani, di Carlo Agnesi, in 3'45"8/10 (1'39"3/10); 2. Abbiano; 3. Lelia; 4. Antonino Pio. N. P.: Urbe, Adula. Tot.: 13.50; 5a: 8; 8.50).

Premio Rimini (L. 8000, m. 3000): 1. Fontebella (Balelli, di C. A. Pogliani, in 3'45"2/10 (1'34"6/10); 2. Leonravello; 3. Montalcone; 4. Miss Willing. Tot.: 15; 5a: 6; 6.

Premio Treviglio (L. 4000, m. 2000): 1. Invitato (Mastelli, del rag. Gobello, in 2'55" (1'32"9/10); 2. Edna; 3. Augusto; 4. Aidala, N. P.: Brianza, Vincenzio, Redenta. Tot.: 6,50, 5a; 6; 7,50; 6.

Premio Monte Bianco (L. 10.000, metri 2000): 1. Ricordo (Mercuri), di Scuderia Romagna, in 2'55"8/10 (1'27"9/10); 2. Tito Feldman; 3. Parsifal; 4. Farnese. N. P.: Melite, Satana. Tot.: 66,50; 5a; 17; 7.

Premio Usmate (L. 8000, m. 3000): 1. Beatrice (Barbetta), di Salustino Salvadori, in 3'17"4/10 (1'24"1/10); 2. Sandra; 3. Chiara; 4. Arabo. N. P.: Cinciolina, Andrea Sola, Guerriera, Apulo, Roberto, Lorenellina, Idonello d'Este. Tot.: 17,50; 35; 8,50; 6,50; 7.

La finale del torneo al pallone elastico

Oggi si conclude il torneo al pallone elastico per la disputa della Coppa Isla. Di fronte saranno le quadriglie del Dop. Fiat (Gioetti-Bonjini) e del Dop. Stuneglio (Rossi-Trinchero) e la partita, data la sensibile equivalenza dei valori in campo, si presenta assai interessante. Il Dop. Fiat si è guadagnato l'ingresso in finale con la brillante vittoria riportata ieri sulla squadra del Dop. di S. Stefano Belbo (Manzo-Delpiano) per 11 a 7.

21 7 72 41 2

AMBATA Lire MILLE
ESTRATTO da L. 25 a L. 50
PUNTATA Lire ZERO

Senza alcuna spesa supplementare, chiunque può partecipare al

GIUOCO DEL LOTTO

sul quale è imperniato - per assoluta garanzia - il

GRANDE CONCORSO PRONOSTICI

che la S. A. SOBRERO EST di Gassino Torinese indice per tutto l'anno 1938-XVI.

Senza aumento dei prezzi normali, senza *figurine*, senza album, senza perdite di tempo e senza formalità alcuna; chiunque indovini il primo estratto della Ruota di Roma o di quella di Torino - scrivendoli su cartolina accompagnate due etichette di prodotti SOBRERO EST (calze e maglie) - riceverà un **dono di sua scelta** in un lungo elenco che comprende: macchine fotografiche, orologi, fornelli elettrici, calze di seta, ecc. ecc., tutti di valore commerciale variabile da L. 25 a L. 50.

Chi indovinerà entrambi tali primi estratti (ambata) riceverà premi di valore commerciale non inferiore alle **Lire MILLE.**

In sostituzione degli oggetti-premio, i Vincitori potranno richiedere Buoni che assumeranno *valori unitari sempre maggiori* in proporzione del loro numero e che permetteranno di aspirare all'assegnazione di

AUTOMOBILI - BIGLIETTI DI CROCIERA - RADIO FRIGORIFERI - PELLICCE

e decine di altri oggetti di grande valore, *a scelta*. Non è posto limite al numero delle cartoline-pronostico con cui ognuno può prendere parte al Concorso *per ciascuna estrazione settimanale del R. Lotto.*

Il Regolamento dettagliato e l'elenco dei numerosi e vistosi premi, sono distribuiti

La riforma della procedura

IL GIUDICE UNICO

Il progetto preliminare del nuovo codice processuale civile è stato ormai raggiunto nel fuoco più vivo della pubblica discussione, una discussione particolarmente appassionata ed ampia: e possiamo ben dire che al di veduto di quale metallo sia costituito, un metallo sincero e omogeneo, di ottima lega. La stessa resistenza di taluni particolari interessi, che nella coraggiosa univocità dei nuovi ordinamenti processuali hanno creduto, a ragione o a torto, di scorgere qualche pericolo, ha costituito e costituisce la conferma definitiva della bontà di questa, che sarà presto da annoverarsi fra le più illuminate leggi del Regime.

Possiamo dunque ormai ricavare dal grande dibattito qualche conclusione, non sommaria e non affrettata, sopra i capisaldi della riforma. E poichè tanto se ne è parlato, a proposito e fuor di proposito, veniamo subito al problema del giudice unico. La riforma non sta davvero nel problema del giudice unico o del giudice collegiale; ma tuttavia non senza ragione questo punto è venuto ingigantendo, attraverso le discussioni, fino ad occupare, agli occhi dei profani, e non dei soli profani, uno spazio veramente sproporzionato, nell'equilibrio generale della riforma. La verità è che la riforma del giudice non è che un accessorio della riforma del processo: ma un accessorio di importanza grandissima e fors'anche, stesso disposti ad ammetterlo, vitale; e, soprattutto, un accessorio in cui l'intimo spirito animatore della riforma emerge con una tangibilità immediata che allarma e mobilita tutti i residuati spirituali, consapevoli o meno, di un passato che nella coscienza degli italiani nuovi non può trovare grazia.

Il disegno organico della riforma è al disopra e fuori del problema del giudice unico; ma ognuno sente tuttavia che proprio qui la riforma si concretizza e umanizza in pieno. Non occorre molto ingegno per comprendere come la più coerente e rapida procedura possa tuttavia dilavarsi e intorpidirsi attraverso le connaturate e inevitabili incertezze del giudice collegiale; e come al contrario anche una procedura imperfettissima — e lo dimostra il vigente giudizio pretorile — attraverso l'unità del giudice possa redimersi di molte gravi tare. Per questo, a prescindere dai dubbi di molte persone di buona fede, dei cui argomenti ora ci occuperemo, sono e debbono essere *a priori* contro il giudice unico tutti coloro che, per abito mentale o per riflesso di interessi veri o presunti, non possono intimamente consentire con le direttive profonde della riforma, nè desiderarne la piena efficacia; ma noi, che con queste direttive consentiamo, e che della piena efficacia della riforma attendiamo per il popolo italiano formidabili benefici, dichiariamo senza alcuna incertezza la nostra simpatia per il giudice unico.

Senza volerli colpire di un ostracismo assoluto e totale, diciamo subito intanto che non condividiamo certo feticismo per i collegi, come forma di garanzia politica (e anche la giustizia è un settore della politica, intesa la parola nel suo senso non volgare). Il collegio può rendere talvolta particolari servigi, come organo di studio o come organo di controllo; non ne rende mai, come organo costruttivo e impulsivo. Quando mi è accaduto talvolta, nella esperienza pratica della vita, di ritrovare un collegio che sapeva rendere eccellenti servigi anche sotto questo secondo aspetto, ho dovuto sempre riscontrare, osservandolo da vicino, che funzionava bene solo in quanto non funzionava affatto: in quanto cioè fra i membri del collegio uno solo, eminente per capacità e volontà, operava per l'intero collegio, travolgendo il peso morto dei colleghi.

Questo rilievo ci porta subito nel vivo della questione. Gli illustratori del progetto preliminare hanno posto in luce che anche attualmente, nella quasi universalità dei casi, per ragioni pratiche di varia natura, ma di ordine estrinseco, quali il sopraccarico di lavoro, i riguardi umani fra colleghi, ecc., i collegi giudicanti funzionano *pro forma*, ed il giudice relatore finisce col fare tutto da sè. Si risponde dai difensori del collegio: se l'organo funziona male, il luogo di trattarlo con chirurgia radicale, recidendolo, mettiamolo piuttosto in condizione di poter funzionare. Sarebbe facile rispondere a nostra volta, con qualche scetticismo, che c'è poco da sperare in verità che i collegi dell'avvenire funzionino meglio di quelli del passato. Ma tale non è la nostra risposta: poichè nostra ferma opinione fascista è che quando una cosa funziona male bisogna trovare il modo di farla funzionare bene. La nostra risposta è dunque diversa, e discende direttamente da quanto abbiamo detto prima. Il non funzionamento dei collegi può essere, anzi è una deficienza ed un male da correggere, per quanto concerne le attività di controllo e di studio; ma è una necessità ed un bene, o almeno un minor male, per quanto riguarda le attività costruttive ed impulsive. Limitatevi a riformare il processo vigente con provvedimenti atti a garantire il pieno e costante funzionamento dei collegi... e voi avrete paralizzata del tutto la giustizia civile.

Ora, l'attività del giudice di primo grado è senza alcun dubbio eminentemente costruttiva e impulsiva, sia nel giudizio di cognizione, sia nel giudizio di esecuzione; è invece eminentemente di studio e di controllo l'attività del giudice di secondo grado e di Cassazione: bene dunque, e con profondo intuito della sostanza più viva del problema, il progetto preliminare istituisce il giudice unico per il giudizio di prima istanza, e conserva invece il collegio per l'Appello e la Cassazione. Ed è appunto a questo savio intendimento che si ricollegano d'altra parte le opportune norme, che noi auguriamo mantenute nel progetto definitivo, le quali, imponendo una severa preclusione in prima cure della materia del contendere e negando in Appello ogni ampliamento delle domande attrici, sia come *petitum* sia come *causa petendi*, consentono di differenziare intrinsecamente il giudizio di primo grado da quello di secondo grado, e di disciplinare per conseguenza l'uno e l'altro secondo la sua specifica natura.

La riforma concentra il processo nel modo più efficace, esigendo che un unico e medesimo giudice prenda cognizione, fino dall'inizio, delle scritture delle parti, venga a contatto diretto con le parti stesse e coi loro patroni, ordini e diriga il processo, risolva gli incidenti, conduca l'istruttoria con larghissimi poteri officiosi e con il più celere ritmo, riduca infine a sintesi, nella sentenza, tutto il lavoro compiuto. Ora è evidente che questo sviluppo costruttivo della causa può svolgersi efficacemente e concretamente nel cervello e nella coscienza di un collegio. Ponete il collegio al posto del giudice unico, assicurate il funzionamento del collegio, ed ecco che all'alacre attività del magistrato, sovrano nella sua opera, ma responsabile nella sua coscienza e consapevole del controllo delle giurisdizioni superiori, sostituirete l'incerto e anonimo succedersi di una serie di deliberazioni collegiali, che tarderanno e inflacchiranno lo sviluppo processuale, e non comporranno la coerenza, indebolendo in confronto agli sforzi delle parti, che rappresentano il momento analitico del processo, l'attività del giudice, che ne rappresenta il momento sintetico e unificatore.

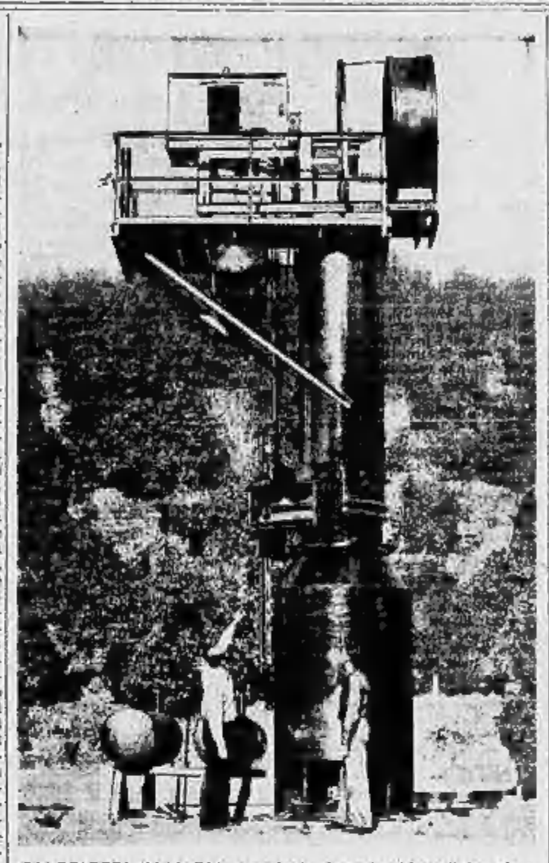
Molte delle obbiezioni che si portano contro il giudice unico non hanno alcun senso, e non meritano confutazione. Così, tutte quelle che si fondano sopra il vigente ordinamento giudiziario. E' ovvio che di pari passo con la riforma del processo civile verrà attuata una opportuna riforma dell'ordinamento giudiziario; che portando i magistrati nei quali l'accentramento si concreterà il giudice unico, saranno magistrati scelti con savio accorgimento e con piena garanzia, in modo anche da evitare, per quanto è umanamente possibile, eccessive differenze fra il valore e la preparazione dell'uno e dell'altro giudice. Già da tempo del resto l'attuale Guardasigilli, con la istituzione, veramente preziosa, del tirocinio giudiziario ottimamente ordinato, ed ora con l'imminente inizio dei corsi speciali per i magistrati, ha dimostrato di intendere tutta la gravità dei problemi relativi alla formazione dei magistrati e di sapervi provvedere. Comunque, qui non è più il processo, che si discute, bensì l'ordinamento giudiziario: e tale discussione è da rinviarsi al momento in cui saranno note le linee definitive della riforma di tale ordinamento.

Una obbiezione a tutto prima di qualche peso, è quella che si fonda sopra la maggiore indipendenza del collegio, in cui decisione non dal segreto del voto di maggioranza, e si troverebbe per conseguenza meno esposta a influenze e pressioni. E' un'obbiezione che può fare pensare; ma che in fondo è ingenua, perchè parte dal presupposto affatto arbitrario di un effettivo funzionamento del collegio e di una effettiva conservazione del segreto del voto in quei casi appunto nei quali tale segreto sarebbe chiamato a proteggere la indipendenza dei giudicanti.

Può anche darsi che qualche volta un collegio sia in condizione di decidere con più serenità di un giudice unico. Ma nella normalità dei casi, al contrario, l'ingiustizia potrà molto più facilmente insinuarsi nel collegio che nel giudice unico, non trovando il più solido e il migliore dei ripari che è e sarà sempre costituito dalla pienezza di responsabilità di una coscienza umana. La giustizia può essere talvolta un carico pesante: ma l'ingiustizia è un carico più pesante, cui ciascuno preferisce non sobbarcarsi, e tanto più quanto più si è concentrazione di responsabilità. Tutto sommato, anche sotto questo profilo noi siamo per il giudice unico. E del resto, a garanzia più che efficace contro ogni eccezionalissima deviazione, stanno l'Appello e la Cassazione, che non solo hanno ogni possibilità di riformare le sentenze ingiuste e errate, ma che con la loro pura e semplice presenza costituiscono per il giudice unico — moralmente responsabile in pieno della sua sentenza, e differenza del collegio — la remora e l'ammonimento più efficace.

Non dimentichiamo infine che la massima delle ingiustizie, quella che opera con più largo raggio, che raggiunge gli effetti più mostruosi, che colpisce spesso proprio quegli interessi che meritano la più gelosa difesa, è costituita da ogni lentezza del procedimento. E poichè nel giudizio di primo grado la efficace rapidità del processo è indistruttibilmente legata alla unicità del giudicante, sembra che questo debba bastare a risolvere ogni residua perplessità. E' nello stile del tempo nuovo ed è nell'essenza più profonda della dottrina fascista, che si debba fare credito all'uomo e al magistrato e che, prese tutte le cautele opportune, lo si metta in condizione di operare con la pienezza della sua capacità ed energia. Noi sappiamo ormai troppo bene come il carico eccessivo delle garanzie formali uccida alla fine ogni garanzia sostanziale. Anche il processo civile non deve essere concepito dal magistrato come un atto di ordinaria amministrazione, ma piuttosto come una battaglia umana da vincere, il servizio della giustizia e dello Stato. Ma le battaglie non si vincono se i generali sono paralizzati.

Giuseppe Maranini



CALORIFERI ALL'ARIA APERTA. Per riscaldare l'atmosfera sono stati sperimentati in California dei grandi ventilatori ad aria calda che riducono i danni del gelo sulle piantagioni di limoni.

I SIONISTI BOICOTTANO
la mano d'opera araba

Sceicco ucciso sulla pubblica via a Caifa - Impressioni contrastanti sul nuovo Alto Commissario in Palestino

Gerusalemme, 11 notte.

Il giornale Falastin, ritornando sopra le sue rivelazioni circa la Tavola Rotonda fra capi arabi ed ebrei allo scopo di addivenire ad una soluzione concordata del problema palestinese, evitando così la esecuzione del progetto di smembramento, nonferma, malgrado le smentite del governo di Gerusalemme e dell'Emiro di Transgiordania, la fondatezza delle informazioni del proprio corrispondente limitandosi con una semplice rettifica sul senso che le trattative sopra le basi prospettate non sono state ancora ultimate, ma sono tuttora in corso. Comunque il giornale, commentando il senso di sollievo con cui la possibile formula di intesa è stata accolta dalla popolazione araba ed ebraica, ci rivela una nuova prova della diffusa cattività del paese contro qualsiasi piano di spartizione.

La « mano tesa »...

Il medesimo quotidiano, esaminando le dichiarazioni del capo politico dell'Agenzia ebraica lamentante che gli arabi abbiano sempre respinta la mano tesa dai sionisti allo scopo di giungere ad un accordo amichevole, osserva essere assurdo il pretendere che gli autoctoni di Terrasanta accettino proposte di un patto di buon vicinato fatte nel sistema del pugno chiuso e agitato in segno di minaccia e di ricatto. La stampa locale, sviluppando il tema del continuo consolidarsi della solidarietà del mondo arabo contro l'imperialismo coloniale delle cosiddette potenze democratiche d'occidente, ne sottolinea la nuova conferma offerta dal crescente interesse concentrato sopra la controversia del Sanjacato di Alessandretta da parte dei paesi parlanti la lingua del Corano e rileva il formarsi di un fronte unico degli arabi di Palestina e di Siria contro l'abbinata dominazione dell'Inghilterra e della Francia sulle regioni della costa mediterranea fra l'Egitto e la Turchia.

In seguito alla risposta di Ibn Saud declinante la proposta di convocazione del congresso panislamico alla Mecca, si è tenuto a Damasco un riunione di eminenti personalità religiose e politiche, e, dietro consiglio di un intimo amico del monarca wahabita, è stato deciso di ritentare di indurre il signore dei Luoghi Santi dell'Islam ad approvare il primitivo progetto di assise internazionali del mondo musulmano nella città sacra della Kaaba.

La nomina di sir Harold Mac Michael al posto di alto commissario britannico a Gerusalemme ha provocato un senso di ansia negli ambienti ebrei, trattandosi di un funzionario noto per le personali simpatie verso gli arabi e fautore di una politica di difesa degli indigeni contro lo sfruttamento degli stranieri, come ne dette prova durante il suo proconsolato nel Tanganika. Anche i giornali inglesi propendono a considerare il nuovo alto commissario come amico degli arabi, e quindi esortano questi ad accoglierlo con viva fiducia. Gli ambienti politici degli autoctoni di Terrasanta dichiarano tuttavia di riservarsi il giudizio su sir Harold in base ai criteri cui ispirerà il suo regime di amministrazione della Palestina.

La stampa sionista continua i suoi attacchi contro l'inerzia del Governo davanti all'aggravarsi della crisi economica del Paese nel campo dell'edilizia, dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e dell'attività finanziaria.

Il giornale Haaretz riferisce che i rabbini rituali nella colonia sionista di Mishbbat hanno risolto di considerare obbligo religioso per gli ebrei di assumere nei propri aranceti soltanto mano d'opera israelita e di fare i propri acquisti soltanto presso i correligionari. Gli arabi si domandano ironicamente se tale forma di boicottaggio rappresenta la tanto decantata politica sionista della mano tesa verso gli autoctoni del paese.

Il terrorismo imperversa

I disordini e gli atti terroristici che da qualche giorno erano diminuiti, si sono di nuovo intensificati nelle ultime 24 ore. A Caifa lo sceicco Mahmud el Khati, noto avvocato arabo e membro di una delle più distinte famiglie arabe della Palestina, è stato ucciso a colpi di rivoltella sulla pubblica via in pieno giorno proprio nell'ora di più intenso traffico. Un poliziotto arabo che aveva scorto l'uccisore e si era dato ad inseguirlo, è stato da questi ferito gravemente con due colpi di rivoltella sparatigli proprio mentre stava per mettere le mani sul fuggitivo. Questi è riuscito così ad eclissarsi. Si crede che lo sceicco sia stato assassinato per la sua netta avversione alla politica del Gran Mufti.

Da tutti i distretti della Palestina poi, sono segnalati atti di violenza in gran numero contro le cose. Anche oggi l'oleodotto di Mossul è stato perforato e incendiato in diversi punti. Nelle strade campestri gli ebrei che vi si avventurano, vengono sistematicamente aggrediti e derubati. Nelle zone agricole gli alberi sono abbattuti, soprattutto se da frutto. Gli agrumeti degli ebrei vengono distrutti.

Nel villaggio di Kaffad oggi una banda di individui camuffati da poliziotti britannici ha girato di casa in casa asportando quanto di valore era asportabile. Il villaggio è a brevissima distanza da Gerusalemme ma in precedenza i falsi poliziotti avevano interrotto tutte le comunicazioni con la capitale.

Per ristorare le autorità britanniche hanno fatto saltare con la dinamite due case del villaggio arabo di Endur, presso Nazareth, di proprietà di due arabi sospettati di essere gli autori di sabotaggi all'oleodotto di Mossul.

La ragazza israelita rimasta vittima di un attentato avvenuto ieri a Hadar Hacarmel, è deceduta. A Gerusalemme sono stati aggrediti col lancio di una bomba fortunatamente inesplosa tre ebrei impiegati nel dipartimento dei Lavori pubblici del governo. La concessione sionista di Kafr Barucch è stata fatta bersaglio sinistro di una intensa fucileria. Una banda di armati ha teso un'imboscata ad un'automobile presso San Giovanni d'Acri e ne ha svaligiati i passeggeri.

Ad un passo presso Caifa è stata imposta una multa collettiva di 250 sterline. Durante una battuta fatta da pattuglie militari nella regione di Genin sono stati convocati i notabili del villaggio di Silch e diffidati a troncare i rapporti di convivenza con gli insorti pena severissime misure di punizione. Intanto ci è stato imposto a spese della popolazione un gruppo di venti poliziotti sopranumerari. L'importo per il mantenimento è stato esatto ipso facto dai soldati durante la perquisizione delle case. Un vecchio settantaseienne, accusato di detenzione d'un quantitativo di cartucce, è stato condannato dal tribunale militare di Caifa a dieci anni di carcere.

L'archimandrita greco ortodosso si è recato dal vice governatore di Galilea a protestare per gli indegni trattamenti dei soldati inglesi verso gli ecclesiastici.

P. A.

Una donna uccisa e derubata
di poche centinaia di pengö

Budapest, 11 notte.

In una strada della periferia, degli ignoti hanno ucciso a colpi di scure, nella modesta casa da lei posseduta e abitata da 45 anni, una donna che credevano danarosa. Il bottino è stato però di poche centinaia di pengö. Degli autori del delitto non si ha nessuna traccia.

IL NUOVO LANDRU

Fruttuosi risultati di nuove perquisizioni

Parigi, 11 notte.

Una nuova perquisizione è stata effettuata all'inizio del pomeriggio alla Voulzie, la villa tragica della Celle Saint Cloud. Essa ha permesso di scoprire varie tessere di identità intestate ai nomi sotto i quali Weidman si era nascosto in Francia. In più sono stati trovati due passaporti tedeschi autentici, uno scaduto, l'altro non recente il visto indispensabile per la Francia; e inoltre la tessera grigia dell'autista Couffry, il documento d'identità di Raimondo Lesobre, alcune ricevute di banca intestate al nome di Leblond, e il portafoglio di quest'ultimo, un libretto di assegni di miss John De Koven, le placche di identità delle automobili di Lesobre e di Couffy nonchè due paia di calzature per donne.

Il giudice istruttore non intraprenderà l'interrogatorio del Weidman prima di martedì. Attualmente questi è accusato di doppio tentato omicidio sulle persone degli ispettori Poignant e Bourguin, di omicidio e furto sulla persona della danzatrice americana De Koven, di omicidio e furto nella persona di Couffy, di omicidio e furto in persona di Ruggero Leblond, di omicidio e furto in persona di Fritz Frommer, di omicidio e furto in persona di Raimondo Lesobre. Il criminale dopo essere stato interrogato per una parte della notte alla polizia giudiziaria è stato tradotto oggi nell'ufficio del giudice istruttore che gli ha notificato le sue imputazioni.

Per quanto riguarda la complicità del Million nell'omicidio del Leblond e di miss De Koven, il Million aveva detto al magistrato istruttore di aver lui consegnato la lettera all'autista di Passy, il quale doveva presentarsi all'hotel del boulevard Haussmann per riscuotere la taglia di 500 dollari che doveva essergli consegnata dalla sventurata ragazza. Non sembra però ora che il Million sia stato al corrente dell'assassinio della ragazza. Ma quando il magistrato gli disse perchè fosse stato incaricato di recare quella lettera alla via della De Koven, rispose che aveva creduto che il Weidman avesse indirizzato una lettera d'amore all'artista. Per quello che concerne l'affare Lebioni è noto che il delitto è stato commesso verso mezzogiorno del 16 ottobre, e che la signorina Tricot ha sempre preteso di ignorare l'assassinio.

Si ha poi da New York che un giovane di Los Angeles, Morris Brenner, violinista di talento, che si dice fidanzato di miss De Koven, ha affermato che « se la polizia l'avesse ascoltato, miss De Koven sarebbe ancora in vita ed egli non sarebbe diventato l'uomo più sventurato del mondo ». Infatti il fidanzato della disgraziata vittima di Weidmann ha dichiarato che poco più di una settimana prima della scomparsa della ragazza ricevette una lettera di lei nella quale la danzatrice, con la franchezza cui sono abituate le giovinette americane, narrava di avere incontrato un simpatico giovane tedesco di viva intelligenza, che si chiamava Sigfrido; ella annunziava la sua intenzione di fare visita all'indomani a quello che doveva essere il suo assassino; e la ragazza scriveva: « Andrò a fargli visita domani, nella sua villa; questa si trova in un punto grazioso vicino alla famosa casa che Napoleone diede a Giuseppina ». La danzatrice terminava annunziando al suo fidanzato le favolose promesse fattegli dal Sigfrido, di fargli ottenere numerose scritture e di farla ballare davanti alla Corte d'Inghilterra. Non appena ricevette questa lettera il Brenner, che smentisce dai giornali la scomparsa della fidanzata, si presentò alla polizia americana chiedendo di dare l'allarme alla polizia francese onde ricercare il tedesco secondo le indicazioni che la De Koven aveva dato. Ma le sue dichiarazioni non vennero prese sul serio.

Com'è giustificata in Austria
la restituzione dei beni agli Absburgo

Vienna, 11 notte.

I legittimisti per bocca del loro attivo rappresentante ex ministro Wiesner si dichiarano soddisfatti del buon successo riportato con la restituzione agli Absburgo Lorena, decisa ieri dal consiglio dei ministri, di otto possedimenti; il signor Wiesner avverte però che dal punto di vista materiale questa restituzione non è di eccessivo vantaggio per la dinastia perchè i redditi non potranno essere che modesti senza contare che qualche castello invece di rendere implicherà spese di manutenzione. Si aggiunga che i redditi andranno non solo alla famiglia del defunto Imperatore Carlo (anzi verranno divisi secondo determinate quote tra tutti i membri dell'antica famiglia imperiale.

I giornali che commentano la decisione del governo sostengono che questa reintegrazione degli Absburgo nei loro beni non è un atto di politica ma di giustizia. La *Reichspost* dice che mentre per le antiche collezioni d'arte era possibile discutere se fossero considerate patrimonio imperiale privato o erariale l'indebita appropriazione di beni evidentemente privati non era ammissibile. L'abrogazione decisa nel 1935 delle leggi antiabsburgiche appena adesso ha ricevuto la sua applicazione pratica. Il giornale aggiunge che lo Stato amministrando i beni degli Absburgo si è dimostrato cattivo agricoltore e custode e che presto la gestione si sarebbe trovata davanti al *deficit*. Il *Neue Wiener Journal* afferma che la confisca del patrimonio imperiale fu atto illecito e che la nuova Austria dovesse a se stessa la liquidazione di uno stato di cose alla lunga intollerabile.

Violenta rissa
in un attendamento di nomadi

Tunisi, 11 notte.

Ieri notte una violenta rissa si è svolta in un attendamento di nomadi presso La Soukra. Colpi di « matraccia » e di bastone sono stati scambiati fra i contendenti, alcuni dei quali sono rimasti feriti. Certo Tuhami Ben Mohamed Ben Meftah, di 53 anni, lattivendolo, ferito gravemente al naso e sulla nuca, è stato trasportato all'ospedale. Gli agenti di polizia, recatisi sul luogo della rissa, hanno proceduto all'arresto di vari rissanti. Due arrestati, tali Amor Ben Amara, ventiseienne, e Hakim Ben Amur, di 17 anni, avrebbero provocato la rissa dopo essere stati sorpresi intenti a rubare sotto il « gurbi », abitato dal Tuhami

Il raid de *La Stampa*

La tappa Brindisi-Atene tra bufere di vento

Brindisi, 11 notte.

Lualdi, dopo una breve sosta forzata a causa del cattivo tempo, ha ripreso il volo verso oriente, stamane alle 11,55. Il suo Caproni Libeccio, docile nelle mani del suo ardimentoso navigatore, dopo essere rullato sulla pista del campo, si è librato velocissimo verso l'alto.

Vecchi amici, incontratisi a caso all'aeroporto militare, suoi compagni di reggimento in A.O.I., insieme a noi e al personale dell'aeroporto civile e dell'Aero Littoria, sono a dargli il saluto augurale. Lualdi e i suoi compagni di volo sono saliti a bordo sorridenti e fiduciosi nella grande impresa che da qui comincia ad avere le prime difficoltà, perchè dovrà attraversare un buon tratto di mare prima di essere ad Atene.

L'arrivo ad Atene

Atene, 11 notte.

La tappa Brindisi - Atene si è svolta contro il cattivo tempo. Il vento ha continuato a soffiare con raffiche che in certi momenti avevano la velocità di 70 chilometri all'ora: le nubi a 400 metri sul mare ci hanno accompagnato sempre. Dopo un'ora dalla partenza abbiamo sorvolato Corfù. Il tempo è lungamente migliorato sul golfo di Corinto. La tappa si è compiuta all'aeroporto di Tatoi in ore 3,20. Domani partiremo per Rodi.

Maner Lualdi

Il Führer presenzia
un grande concerto italiano

Berlino, 11 notte.

Al Teatro *La Scala* di Berlino, nel quadro dell'assistenza invernale tedesca, sotto il patronato del Ministro per la propaganda Goebbels e dell'ambasciatore d'Italia S. E. Attolico, si è svolto questa sera un grande concerto al quale hanno dato la loro opera artisti italiani: Toti Dal Monte e Luigi Montesanto. Il nome dei due grandi artisti, oltre a quello dei due alti patroni per non dire poi la bontà della causa a cui la festa d'arte era rivolta hanno richiamato come è facile immaginare nel primo teatro di varietà di Berlino il più vasto e scelto pubblico che gremiva totalmente la grande sala fino all'ultimo posto. Il teatro aveva già da alcuni giorni l'esaurito. Al concerto che è riuscito oltre che una festa dell'arte una festa dell'amicizia italo-tedesca, avevano assicurato la loro presenza il Führer, il Ministro per la propaganda Goebbels, il Ministro degli interni Frick, il Ministro Frank e molti altri membri del Governo nonchè alte gerarchie del partito. Era presente, naturalmente, S. E. Attolico con tutto il personale dell'ambasciata. Il pubblico mostrando di intendere tutta l'importanza della manifestazione di carità oltre che della collaborazione italo-tedesca, ha vivamente festeggiato oltre agli artisti tutti gli illustri personaggi sia tedeschi che italiani presenti attorno al Führer. Si assicura che l'incasso è stato uno dei massimi che il grande teatro di varietà berlinese ricordi.

Macchinista contrabbandiere
che scoperto impazzisce

Budapest, 11 notte.

Da 26 anni, il macchinista Giulio Demeter era in servizio presso le Ferrovie dello Stato. Recentemente sulla sua locomotiva si sono trovati due pacchi contenenti 98 astucci di tana e 200 coltelli con manico di madreperla, merce di contrabbando dalla Cecoslovacchia. Sospeso dal servizio, il Demeter è impazzito, e adesso è in manicomio.

Mostre torinesi

Disegni di Tosalli

Ammirevole sempre in Felice Tosalli, sia che scolpisca sia che disegni, è l'infallibile determinazione del tratto caratteristico dell'animale ch'egli prende a modello. Come non di rado avviene pei pittori e scultori animalisti, c'è in lui la scientifica precisione dello zoologo unita all'acuta intuizione dell'artista. L'aspetto, il costume, l'immobilità torpida del riposo, la felina tensione dell'agguato, il fulmineo scatto della mossa rapace, tutto insomma ciò che concerne l'elementare vita animalesca è sempre dai Tosalli reso con un'efficacia esemplare. Ne fan fede anche i quaranta disegni ch'egli ha raccolto in una sua mostra personale, inaugurata ieri da un folto pubblico di artisti e di simpatizzanti. Tra questi disegni e tavole a colori i migliori sembrano quelli che più contengono il carattere di « studi » preparatori della successiva scultura.

Pitture di J. Boswell

Intima, discreta, sentimentalmente insistente su pochi accordi tonali che di quadro in quadro — quasi appassionato esercizio stilistico — ritornano come un motivo prediletto, è la pittura di Jessie Boswell, inglese d'origine, italiana d'elezione. Uscita dal gruppo romano, sotto il profondamente la influenza del povero Gigi Chessa, con in più una nota di femminile vivacità. Ora ella, nel seducente mondo di « quadretti esposti nella sala della « Cucina Malati Poveri », si mostra varia e spigliata, decisa ad affrontare i più diversi argomenti. Una riuscita espansione d'una pittrice animosa e intensamente laboriosa.

mar. ber.

Una buona illuminazione non è un lusso

da quando esistono le moderne lampade OSRAM D a doppia spirale le quali consumano solo la settima parte di quanto consumavano, per la stessa quantità di luce, le prime lampade ad incandescenza.

Le OSRAM D danno perciò molta luce a buon mercato, garantita mediante marcatura sulla lampada e sull'imballo della quantità di luce emessa, misurata in Decalumen (Dlm) e del ridotto consumo di energia elettrica espresso in Watt (W).

OSRAM D

OSRAM-D

LA LAMPADA MARCATA IN DECALUMEN CON L'INDICAZIONE GARANTITA DEL RIDOTTO CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA

Con clamoroso successo
si è aperta ieri la

UPIM

"Il magazzino per tutti,,
in Via Roma nuova
angolo VIA CAVOUR
(gestito dalla RINASCENTE)

Ai primi 3000 clienti
che acquisteranno domani lunedì
per almeno CINQUE LIRE in un solo reparto

UPIM regalerà
un sacchetto di squisite caramelle «UNICA»

Una comodissima scala mobile
unisce i due piani di vendita

Una lieta notizia
per chi soffre il
mal di denti

Avete a vostra disposizione un rimedio che toglie in modo rapido e sicuro il mal di denti senza far danno al cuore, allo stomaco od ai reni: il Veramon. Esso è stato creato dopo ricerche scientifiche di molti anni: la composizione chimica particolare, sulla quale è basato, determina la sua azione rapida e sicura.

Perciò i Medici-Dentisti lo fanno usare prima, durante e dopo gli interventi. Contro i dolori di denti prendete sempre il Veramon.

Il prezzo del Veramon è di L. 1,25 alla bustina con 2 compresse e di L. 6,— al tubo di 10 compresse. Procuratevi subito nella vostra Farmacia il

VERAMON

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING
Sede e Stabilimenti a Milano, via Mancinelli, 7

Spedirmi Gratis e Franco di Porto l'opuscolo illustrato "la lotta contro il dolore nelle varie epoche" XI 5

Nome
Cognome
Città
Via N.
Provincia

N.B. Si prega di scrivere chiaramente. - Spedire questo tagliando preferibilmente in busta aperta come "stampa" (francobollo da cent. 10).

CONCERIA - TINTORIA
DI PELLI
per conto di Privati
LEPRI, GATTI AGNELLI ecc.
VOLPI, FAINE, CAMOSCI, CONIGLI
Via GOLDONI 5 - TORINO

CRONACA CITTADINA

TUTTA TORINO
ha ascoltato la parola del Duce

Imponenti adunate in piazza Carlo Alberto e nei Gruppi Rionali - Manifestazioni ferventi di entusiasmo e di fede fascista

LA FOLLA IN PIAZZA CARLO ALBERTO DINNANZI ALLA CASA LITTORIA

Tutta Torino era ieri sera in ascolto dinnanzi agli altoparlanti per udire la parola del Duce: tutta la popolazione di ogni categoria, di ogni età: tutti con lo stesso ansio nel cuore, con lo stesso desiderio: sentire direttamente da Lui, dalla Sua voce le decisioni del Gran Consiglio del Fascismo. Tutti ed ognuno infatti sentivano che il Duce voleva partecipe attorno a sè il popolo, non solo quello di Roma, ma il popolo dell'intera Nazione, da quello dei grandi centri a quello dei più sperduti paesi delle montagne, delle pianure, delle rive del mare. E il popolo di Torino era spiritualmente vicino al Duce, tutto proteso verso di Lui in un grande palpito d'amore.

L'attesa nelle ultime ore era divenuta sempre più impaziente; con sicurezza si può affermare che non vi è stata famiglia in cui all'ora della cena non si sia parlato della grande adunata. Subito dopo ai Gruppi Rionali hanno incominciato ad affluire i camerati in divisa od in camicia nera; le piazze si sono stipate di popolo accorso da ogni via, da ogni casa ai luoghi prestabiliti. Dappertutto ove si sentiva echeggiare la voce di una radio ivi si soffermavano i passanti, e così si formavano capannelli di gente che vieppiù infittiva e che divenivano folle, moltitudine impaziente. Dinnanzi ai Gruppi Rionali le adunate erano veramente imponenti. Non solo i fascisti erano presenti; tutto il popolo dei vari rioni voleva essere protagonista di questa eccezionale convocazione e desiderava parteciparvi con tutto il suo entusiasmo.

In piazza Carlo Alberto frattanto si venivano ammassando i camerati dei cinque Gruppi Rionali del centro della città: A. Mussolini, Gioda, Bazzani, Scaraglio e Duca d'Aosta. In breve la piazza fu stipata anche nei più lontani angoli. Dal balcone del palazzo Carignano enormi riflettori diffondevano fasci di luce sulla folla e la scena andava sempre più acquistando carattere di grandiosità come sempre quando il popolo è ad un tempo attore e spettatore di un avvenimento. Nella sala da lavoro del Segretario Federale si adunavano le maggiori autorità cittadine che hanno voluto recarsi alla Casa Littoria, nel cuore della città, per udire nella sede stessa del Partito le decisioni del supremo Consesso della Rivoluzione.

Erano presenti — con il Federale — il comandante il Corpo d'Armata, il Prefetto, il Podestà, il Preside della Provincia, il Rettore Magnifico, il Questore, tutti gli ufficiali generali del Presidio di ogni arma e specialità, i comandanti della Milizia e tutte le altre maggiori autorità e personalità cittadine che sono stati cumulativamente accolti dal Federale e dai suoi collaboratori.

Quando si è udita la voce di S. E. Starace, il popolo che prima cantava in coro gli inni della Rivoluzione, improvvisamente si è ammutolito nella fervente attesa di ascoltare la voce del Capo; poi ogni frase, ogni parola ha avuto una diretta rispondenza nel cuore dei torinesi coscchè nelle frementi ed ardenti risposte del popolo di Roma alle parole del Duce, vibrava l'eco della passione di tutto il popolo italiano.

Un immenso applauso che si è prolungato per molti minuti si è levato dalla folla e si è trasformato per dar luogo ad una ardente invocazione al Capo. Il nome «Duce, Duce» ritmicamente gridato, è stato invocato a gran voce dalla folla che ha espresso il suo animo vibrante in canti ed in applausi. Dai luoghi delle adunate si sono sciolti cortei che hanno percorso le vie della città con le tante bande musicali. Gli inni della Rivoluzione sono stati cantati a gran voce; ai cortei ha partecipato il popolo che si è unito spontaneamente alle formazioni fasciste. Il popolo di Torino ha ancora una volta espresso al Duce tutto il suo amore e la più ferma fede; qualunque sieno le mete che il Capo vorrà indicare ancora e sempre gli italiani Lo seguiranno; i Torinesi domandano soltanto l'onore dei posti di avanguardia.

Istituto di Cultura fascista

Stasera al Conservatorio
concerto gratuito al popolo

La Sezione Torinese dell'Istituto di Cultura Fascista alle sempre di andare con ogni mezzo incontro al popolo, dopo il felice esperimento dell'anno scorso, organizza anche quest'anno un ciclo di tre concerti ai quali tutti possono assistere gratuitamente. Il primo avrà luogo questa sera alle ore 21, nella Sala Verdi di Piazza Bodoni. Il particolarissimo interesse del concerto è dato non soltanto dal valore degli interpreti ma anche dalla originalità delle musiche. Si tratta infatti di una prima esecuzione in Italia della cantata «Se fedele tu m'adori» di Domenico Scarlatti e della prima esecuzione a Torino della cantata «Lucrezia» di Händel. Il programma è completato da un quartetto di Boccherini e da una sonata di Valentini. A cura dell'Istituto è stato distribuito, e lo sarà ancora questa sera, un opuscolo contenente una notizia delle cantate che si eseguono questa sera per la prima volta: Capuzzola — pur esso distribuito gratuitamente — è stato scritto con l'alta competenza che tutti sanno, da Andrea Della Corte. Hanno offerto gentilmente la loro opera la mezzo soprano Nunzy Arnaldi e il maestro Sandro Fugo. Il giornale «La Stampa» ha gentilmente offerto il suo armadietto quartetto composto dai maestri Enrico Pirramych, Benedetto Mariani, Ugo Cassiano e Gaetano De Najoli. Il Podestà di Torino ha offerto l'uso del salone del Conservatorio.

La conferenza Burgo
su «Cellulosa e autarchia»

Ardenti manifestazioni al Duce

Nel teatro di Palazzo Lascaris ieri sera ha avuto luogo l'annunciata conferenza dell'ing. gr. cr. Luigi Burgo sul tema «Cellulosa ed autarchia». Un numerosissimo pubblico, tra cui molte personalità, ha assistito a questa manifestazione, che rientra nel quadro delle conversazioni sull'autarchia, indetta dall'Istituto di Coltura Fascista in direttive del Segretario Federale. Il presidente prof. C. A. Avenati ha ordinato il saluto al Duce e quindi l'ing. Burgo ha subito iniziato la sua bella e documentata conferenza. L'ing. Burgo ha incominciato a trattare il tema che è così vastamente discusso e che per taluni aspetti si può dire sia uno dei più noti da parte del pubblico e dei più discussi. Con la grande competenza che gli proviene dalla sua eccezionale esperienza in materia, l'ing. Burgo ha esposto alcuni dati veramente fondamentali: sui cento milioni di quintali di cellulosa necessari per il consumo mondiale, l'Italia ne usa tre milioni di cui 800 mila quintali prodotti in Italia mentre invece tutto il rimanente viene importato. Impostato così il problema, l'ing. Burgo ha esposto alcuni dati veramente fondamentali per il raggiungimento dell'autarchia passando in rassegna quanto in questa materia si fa nelle altre nazioni egualmente interessate come la nostra per la soluzione del difficile problema; in Inghilterra da dieci anni si sta studiando di sfruttare il bambù indiano; il Giappone coltiva la canna da zucchero; la Germania lavora per utilizzare la torba. Anche da noi, ha affermato l'ing. Burgo, gli studi in questo settore sono molto progrediti: con le nostre risorse nazionali di riso, grano, canapali, residui di castagno detamurizzato e alfa di altra natura e alfa tripolino potremo produrre dopo alcuni anni di intenso lavoro, oltre un milione di quintali di cellulosa. Occorrono ancora un milione e mezzo di quintali all'anno per agganciarsi anche in questo settore da ogni sudditanza alla produzione estera. L'ing. Burgo ha quindi esposto alcuni dati per la soluzione del problema. Nei nostri possedimenti dell'Impero, ha continuato l'ing. Burgo, vi è modo di coltivare utilmente il bambù, essenzialmente lungo il Giuba ove in tre comprensori di 15 mila ettari di terreno, coltivati a rotazione triennale, potrebbero essere prodotti il milione e mezzo di quintali che ancora occorrerebbero al fabbisogno nazionale. L'oratore ha poi concluso con elevate parole di fede fascista. Calorosissimi applausi hanno coronato la conclusione dell'oratore: al pubblico è stato offerto un campionario di belle carte prodotte con mezzafoglia di cellulosa di paglia al cento per cento.

Subito dopo il pubblico ha ascoltato, in piedi, le grandi storiche parole del Duce salutate da lunghe, appassionate acclamazioni.

Il Maresciallo Badoglio
il Prefetto e Bruno Mussolini a caccia alla Mandria

Con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio S. E. il marchese Medici del Vascello è giunto ieri mattina alla Stazione di Porta Nuova Bruno Mussolini.

Nella stessa mattinata, nella tenuta del marchese alla Mandria, presso Venaria Reale, ha avuto luogo una interessante partita di caccia alla quale hanno partecipato con S. E. Medici, il figlio del Duce Bruno Mussolini, il Maresciallo d'Italia S. E. Badoglio, e S. E. il Prefetto Baratono.

Calendario operaio

Convocazioni odierne alla Camera dei Sindacati: ore 9,30, operai diitta Fornengo Lorenzo, ditta Fornengo Giuseppe, ditta Torchio e Marletti.

Bollettino demografico

11 dicembre 1937-XVI

Nati vivi	38
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	32
Matrimoni trascritti	12

Il Federale ispeziona due Legioni della G.I.L.
La consegna dei premi dei corsi professionali della Federazione

Continuando nella sua attività organizzativa ed ispettiva per la Gioventù Italiana del Littorio nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale Piero Gazzotti si è recato alla casa di via Oneglia, intitolata al caduto in A. O. centurione Persico, ove ha passato in rassegna la 1692.a legione Gastone Pisoni, prenvieri Fiat, e la 552.a legione Balilla «Bertiglia». Ricevuto dal console Salvetti, il Federale si è intrattenuto con il seniore Rolandi e con il centurione Buffa, comandante le due legioni; quindi sono state benedette due fiamme intitolate a Luigi Malnardi e Giov. Battista Bottalla; delle due nuove insegne sono state rispettivamente madrine la signora Letizia Malnardi, vedova del glorioso caduto, e la signora Teresa Cigna. Quindi dopo aver visitato la bella casa il Comandante Federale ha tenuto rapporto agli ufficiali delle due legioni impartendo loro delle precise direttive per l'azione da svolgere ed ha avuto parole di elogio per i bei reparti di Balilla alpini che ancor recentemente hanno compiuto difficili gite in montagna.

Nel teatro della casa della GIL in piazza Bernini ha quindi avuto luogo la premiazione degli allievi dei Corsi professionali istituiti dalla Federazione. Il Federale è stato ricevuto dall'ispettore Maffettani ed accolto con vivi applausi dal pubblico che affollava il salone. Piero Gazzotti ha parlato esponendo i motivi per cui il Partito ha istituito questi corsi per venire incontro a delle sentite necessità del popolo ed infine ha rivolto un vivo elogio agli alunni che più si sono distinti. I quarantasei premi assegnati sono poi stati personalmente distribuiti dal Federale.

Un bazar in Pretura

Corpi del reato all'incanto...

Ieri mattina, nell'aula A della Pretura urbana, è stata effettuata la pubblica vendita all'asta dei corpi di reato. Il tradizionale e redditizio repulisti degli oggetti confiscati ha avuto, nella sua edizione di ieri, per scheda dal cancelliere Tassini, un felicissimo e rapido svolgimento. Il lauto banchetto è stato apparecchiato nel vestibolo di pochi ore dall'imponente folla di offerenti che gremiva l'aula, folla composta in schiacciante maggioranza di uomini. La poche gonnelle, forse intimidite dalla sovrabbondante preponderanza del sesso forte, hanno perduto occasioni d'oro, come quella di cui pala di finissimo cotone da donna che un arsillo vecchietto si è appropriato con un colpo da maestro: 41 lire. Sferzata dalla sferzante neve dell'inverno Cittadini, l'asta è ricerca, minutissima, in una confusa schermaglia di offerte che hanno serenie raggiunto cifre paramilitari.

Così una chitarra, deperibile per aver disturbato la quiete pubblica, è stata disputatissima su un ragguardevole lontano dalle cento lire. Virulenta lotta si è accesa per un fucile da caccia che un collezionista amatore s'è portato via in cambio di quattro biglietti da cento. Nulla è stato eloquente: alla pianoti della fortuna sono stati disputati nai limiti di una lira, un lenzuolo coppato che il proprietario, in un momento di distrazione, aveva un giorno scambiato in un caffè con la schiuma pelliccia di un avventore, ha trovato per 8 lire il suo acquirente. Disputatissime le biciclette: liquidamente regalie invece, le serie di una trappola per topi. Un piccolo assortimento di libri usuali, comprendente «Il repertorio culinario», è stato contesto avvantaggiosamente, sino alla favolosa somma di 17 lire. Il trionfatore è stato vivamente complimentato per questa sua bella vittoria dalle spiette, ma egli si è affrettato a mettere le cose in chiaro: «Conto di vendere questi libri al mio paese e di rifarmi almeno parzialmente il prezzo che oggi ho dovuto sborsare...».

Un intellettuale di meno e un affezionato di più. L'asta è continuata sino a completo esaurimento degli oggetti e si è chiusa con un profondo incasso, tra la soddisfazione generale.

La condanna di un medico
che non si reca al capezzale di un bambino morente

La notte dall'11 al 12 marzo scorso i coniugi Ruffino, abitanti in borgata Indritto di Cozzze, richiedevano d'urgenza l'intervento del dott. Paolo Fogolotti, medico condotto di Giaveno, a favore del loro figlioletto Marcello, gravemente ammalato; il sanitario, però, faceva presente che non trovandosi la borgata Indritto nella sua giurisdizione, non avrebbe potuto aderire all'invito se non col consenso del medico condotto di Cozzze, dott. Felice Tuscani. I Ruffino si rivolgevano allora a quest'ultimo, ma inutilmente: privo pertanto di assistenza medica, il piccolo Marcello, di tre anni, decedeva nella giornata del 12 marzo, malgrado le empiriche cure prestategli dai genitori e dai parenti. Deferiti all'autorità giudiziaria, il dott. Fogolotti ed il dott. Tuscani sono comparsi dinanzi ai giudici della VII sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Vaccarino; P. M. Cassina; canc. cav. uff. Luotto) i quali hanno assolto il primo perchè il fatto non costituisce reato, e condannato il secondo a 2100 lire di multa e ad un mese di sospensione dall'esercizio della professione.

Uno scontro mortale
nei pressi del Cimitero

Ieri sera verso le 20, la motocarrozzetta 11788-TO guidata dall'elettricista Giuseppe Ferrari, d'anni 47, abitante in via Sestriere 2, con a bordo l'industriale Emilio Verzetti, d'anni 51, abitante in via Romani 3 bis, ed il carrozziere Evandro Mazzarino, d'anni 37, abitante in via Monterosa 20, si è scontrata, quasi dinanzi all'ingresso principale del Cimitero lo corso Taranto, con l'auto 45780-TO, guidata dall'industriale Mario Del Beccaro, di anni 45, abitante in via Casalborgone 18. Nell'urto il Verzetti riportava la frattura della volta e della base cranica per cui decedeva quasi all'istante. Il Ferrari ed il Mazzarino hanno riportato lesioni varie guaribili rispettivamente in dodici e cinque giorni.

Le nuove licenze
per gli esercizi pubblici

In conformità di disposizioni date dal Questore di Torino, i pubblici esercizi devono provvedere alla presentata rinnovazione annuale delle autorizzazioni di P. S. per la quale dall'Ufficio Provinciale Esercizi dei Commercianti. Le operazioni si svolgeranno come nei passati anni; con la sola differenza che la tassa di concessione governativa deve essere versata direttamente dall'interessato all'Ufficio del Demanio, corso Vinzaglio 8, e non dai titolari delle autorizzazioni ai, quali quali si invitano a presentarsi all'Ufficio suddetto aperto a Palazzo Lascaris (via d'avour 3), per consegnare i documenti qui indicati: la ricevuta del pagamento della tassa di concessione governativa all'Ufficio del Demanio; la licenza di cui all'articolo 68 della legge di P. S. (bollettini). L'autorizzazione per la vendita del superalcoolici (art. 29) l'autorizzazione prefettizia per la vendita degli alcoolici (anzi grazie; la tabella dei generi proibiti; la licenza di autoriscossione di stallaggio.

L'Ufficio sarà aperto al pubblico nei giorni feriali dal 15 al 29 dicembre, con l'orario 8,30 e 16,30. Eventuali comunicazioni saranno fatte mediante A. B. nei giorni 15, 16; C, 17; D, E, F, 18, 20; G, H, I, L, 21; M, N, O, 22, 23; P, Q, 24; R, 27; S, 28; T, U, V, X, 29.

Data la brevità del tempo fissato per le operazioni, gli esercenti sono pregati di trovarsi sul posto con puntualità nel giorno indicato.

Visite a *La Stampa*

I gen. Galbiati e Romegialli

Ieri sera dopo la grandiosa adunata, il console generale Galbiati, ispettore nazionale della Milizia Universitaria, e il console brigadiere Romegialli, con cui era un folto gruppo di ufficiali superiori e inferiori della Milizia, hanno visitato la sede del nostro giornale ove sono stati accolti con la più viva cordialità e simpatia. I graditi ospiti hanno percorso i vari reparti del giornale ed infine dopo aver visitato la tipografia e le rotative hanno espressa tutta la loro viva soddisfazione.

I dopolavoristi dell'Unione Commercianti

Il Gruppo Dopolavorista della Unione provinciale fascista dei commercianti, guidati dall'avv. Gino Poletti, con cui erano il comm. avv. Montiglio, i dottori Boyer, Binello, Beauzeo ed altri, è stato ieri ospite graditissimo del nostro Giornale che ha visitato in tutti i suoi reparti.

Gravemente ferito
in un investimento

L'impiegato Amedeo Tasso, d'anni 72, mentre si accingeva a salire su una vettura tranviaria, in via Duchessa Jolanda, veniva investito da una motocicletta condotta dal quarantenne Arnaldo Barruffaldi. Nell'incidente il Tasso riportava lesioni lacero contuse multiple al capo, la lussazione della spalla sinistra, la frattura della gamba destra e la frattura di una costola. Il dott. Severino dei Martini ne ha pronosticato sulla prognosi.

Urto fra un tram e un autocarro
Una donna incinta e un ferroviere feriti

Un incidente stradale, risoltosi senza gravi danni alle persone, è avvenuto ieri, al crocicchio di corso Vitt. Emanuele II e corso Vinzaglio. L'autotreno targato n. 19386-TO, proveniente dalla Crocetta, percorreva il corso Vinzaglio e stava per attraversare il corso Vittorio Emanuele quando sopraggiungeva una vettura tranviaria della quinta linea. Nonostante la vivezza impressa all'automezzo dall'autista e la pronta frenata del manovratore del tram, i due veicoli si scontravano con violenza. Nello scontro la vettura tranviaria subiva delle rotaie.

Subito accorrevano sul luogo varie guardie municipali che provvedevano a soccorrere i contusi ed i feriti. Due sole però furono le persone che vennero accompagnate all'ospedale: la signora Teresa De Stefanis in Barbero, abitante in via Magenta 61, che si trova in stato di avanzata gravidanza, venne subito trasportata all'ospedale Maria Vittoria, ove quei sanitari le riscontravano solo delle lievi abrasioni, non-dimeno, in fecero ricoverare, onde il suo stato, giudicandola guaribile in cinque giorni. Il secondo ferito, il ferroviere Luigi Bertinetti, di 44 anni, venne condotto all'ospedale San Giovanni, ove quei sanitari gli riscontravano delle ferite da taglio superficiali alla mano destra e lo giudicavano guaribili in tre giorni.

STATO CIVILE

Meiraghi Anita di Carlo, s. 23, di Torino, via Migliara 17 — **Tonsini Virginia** fu Emilio, s. 64, di Costantinopoli, casalinga, via Bertola 9 — **Zubbi Giuseppe** di Celestino, s. 24, di Svizzera, operaio, corso Casale 205 — **Aschieri Angela** v. Cortese, s. 74, di Buttigliera Alta, casalinga, piazza Carlo Emanuele II, 8 — **Quitoma Alcide** fu Luigi, s. 38, di Zubiena, ciquadratore, via Mongioverto 14 — **Rosio Pietro** di Ettore, s. 12, di Torino, via Principi d'Acaja 35 — **Moreno Cesare** fu Giovanni, s. 41, di Torino, commerciante, via Mad. Cristina 94 bis — **Musso Alberto** fu Stefano, s. 80, di Torino, farmacista, via Bonafous 2 — **Lagnani Angelo** fu Luigi, s. 62, di Milano, elettrotecnico, via S. Secondo 68 — **Guglielmo Margherita** v. Cerlor, s. 85, di Cesare, casalinga, via Cristoforo 5 — **Muscero Felice** fu Giacinto, s. 80, di Torino, verniciatore, via Cuneo 12 — **Fallotti Antonia** v. Chiappino, s. 83, di Valperga, casalinga, via Nizza, Madal 24 — **Ramaccio Bartolomeo** fu Francesco, s. 64, di S. Germano Vercellese, casalingo, via Principe Tomaso 7 — **Vilmi Angelo** fu Felice, s. 58, di Sale, fuochista, corso Dante 78 — **Circolari Biasinto**, s. 80, di Giaveno con Barucchella, manovale, via Pianfei 6 — **Bonelli Angelo** di Giovanni, s. 21, di Trezzo sull'Adda, cameriere — **Giay Angela Francesca** fu Albino, s. 42, di Torino, meccanico — **Traversa Francesco** fu Giacinto, s. 58, di Torino, donna di servizio — **Ronsarolo Angela Maria** di Pietro, s. 52, di Vercelli, casalinga — **Zanetti Natalina** coniugata Luigia, s. 56, di Orgiate, operaia — **Oso Dusino Domenico** fu Egidio, s. 82, di Mirtuli, casalinga — **Nissia Giuseppe** fu Giovanni, s. 79, di Briga Alta, pensionato — **Lavarello Clemente** di Alessandro, s. 32, di Cornigliano Superiore, filatore — **Beltramo Giovanni** di Giuseppe, s. 27, di Torino, calzolaio — **Lovera Lucia** di Giuseppe, s. 1, di Torino — **Cambo Delia** in Montiseno, s. 52, di Sordevolo, casalinga — **Cortassa Vincenza** v. Fiorio, s. 85, di Monticlieri, casalinga — **Parella Margherita** ved. Rivetti, s. 82, di Bra, rentiera — **Agnesio Agostina** m. Favero Moro, s. 40, di S. Martino Can., casalinga — **Malvica Carlo** fu Salvatore, s. 60, di Gotte (Francia), scultore — **Cerisa Francesco** fu Antonio, s. 72, di Lessolo, filatore.

Farmacie aperte oggi

Algostino e Donibaldi, piazza Vittorio Veneto 10 — Angiolo Marino, via Milano (piazzetta Basilica) — Annunziata, via Stradella 196 — Bimino, corso Vittorio Emanuele 76 — Boggio-Donegana, c. Bertholet 14 — Borelli, via San Donato 9 — Borgo Po, via Nizza 2 — Cooperativa 117, via Pietro Micca 3 — Cooperativa 9, via Nizza 65 — Cooperativa VI, via Montebello 39 — Dutto, corso Giulio Cesare 48 — Durazzino e Daniele, corso Vinzaglio 66 — Madonna degli Angeli, via Mario Gioda 10 — Manifattura ex Sociale, via Nazioni 24 — Milano, via Frejus 102 — Muratore, via Garibaldi 36 — Ospedale Maria Vittoria, via Cigna 72 — Parvis, corso Re Umberto 58 — Pilonetto, corso Monralieri 257 — Regia Parco, via Bologna 242 — Rossi, via Duchessa Jolanda 8 — Ruffinelli, corso San Maurizio 58 — San Francesco d'Assisi — Santa Barbara, via Cavour 16 — Sayel, corso Duca degli Abruzzi 30 — Succio già Policlinico, corso Semplone 114 — Tetti Frr. via Nizza 214 — Università, via Po 14.

Seguendo la Cronaca

AL SESTRIERE

il grande centro dell'eleganza femminile, si sono fatte notare in particolar modo le confezioni della ormai ben nota Ditta:

Lana Rossi - Confezioni Luchelli

Confezioni queste di eccezionale buon gusto, del tutto nuove, linee moderne, dotate di colori vivaci e di grande effetto, sempre coll'impiego di ottimi filati di lana «Rossi» di ultima creazione.

In omaggio l'utilissimo album:

Lana Rossi - Confezioni Luchelli

via Cernaia 5 (Piazza Solferino)

da BIANCHI
Oggi grande esposizione

nelle vetrine delle vie XX Settembre, Viotti e Monte di Pietà, delle più imponenti collezioni di

giocattoli
articoli per regalo

valigeria di lipo corrente e di lusso, mobiletti moderni per bar, eleganti carrelli, ninnoli di vario genere, tappeti, soprammobili, cancelleria di buon gusto, ecc., il tutto ai prezzi più convenienti.

Una difesa efficace

contro le aggressioni infettive alle vostre mucose e alle vostre vie respiratorie l'avrete sempre con **caramelle** nelle caramelle

Pino Silvestre
Eucaliptus Mentolo

recanti sull'incarto un cerchio rosso ed una croce bianca.

Chiambretto Ludovico
Cioccolato Caramelle - Torino

Fabbriche cioccolato DE-COLL'

Il cioccolato De-Coll'
I confetti De-Coll'
Le bomboniere De-Coll'

Armonia del gusto e del buon gusto. — Spacci di vendita:
Piazza Savoia 3 - V. Garibaldi 28

A. TRIVERO

c. *Monte Pietà ang. c. Mercanti*

Per i vostri regali visitateci: troverete il miglior assortimento in mobili bar, carrelli di servizio, lampade e oggetti artistici.

GALLERIA CODEBO' e C.
via Po 4, piano 1° - Tel. 48-116

Si iniziano domani, lunedì, fino a tutto sabato, le ultime vendite all'asta che seguono quelle che incominciarono nello scorso novembre e che si sono svolte sempre col controllato indiscusso successo.

E' questa, che si sta per iniziare, la settimana più ricca di oggetti, di mobili e di dipinti che si siano presentati sul mercato in questo fine d'anno. Come per tutti i dipinti venduti, anche per i seguenti, oltre all'assoluta garanzia di autenticità, si può aggiungere la garanzia di provenienza, e cioè che non si tratta di merce proveniente dallo acquistarsi di un mercato sull'altro, ma di autentici invii da grandissime proprietà private: Fontanesi: Delleani: «Crepa» gran dipinto; Ciardi Beppe, con una grande marina e cinque altre piccolissime; Fragiacomo, grande marina; Paolo Sallnas, incantevole sorprendente dipinto; Ettore Tito, «Pescheria» capolavoro fra i capolavori; Vincenzo Irolli «Autoritratto» gagliarda opera riprodotta nella monografia dell'artista; Corsi; Ceccoli; Ghisolfi; Haffer; Ghersi; Lanseratto; Fratei; D'Angelo; Varni; Morgari, ecc., ecc.

Un superbo magnifico salone Luigi XV; pochi ma pregevolissimi vecchi tappeti persiani di grandi dimore e alcune porcellane del XV e XVI Secolo, completano questa raccolta.

Tutte le mattine esposizione degli oggetti che saranno venduti in giornata alle ore 10.30 precise.

Che cosa sarà il 1938?

Astrologhi e astrologhe di tutto il mondo, sono in questi giorni in faccende per poter annunciare ai quasi tre miliardi di abitanti del nostro felice pianeta, gli eventi che si preparano per il 1938.

Certamente si verificherà tutto il contrario di quanto verrà predetto. L'unica cosa che è ben certa e controllabile sin d'ora da tutte le pratiche ed economie signore torinesi, è la grande convenienza dei prezzi praticati alla ben nota «Casa del Bianco» Liquidazione Permanente Telerie e Biancherie (via Garibaldi 17) dove si continua a svendere ai seguenti prezzi: lenzuola cotone tela 12,95; federe 2,45; asciugamani spugna 1,95; scendiletto 7,95; coperta stiro e lettino L. 3; tendine L. 1,95; pannolini 0,75; tovaglioli 0,75; nonchè un vasto assortimento di trapunte «satine» a L. 35 cadauna e catalogne lana a L. 30 ecc., ecc.

Copriletti, tendaggi, telerie, mantillerie, servizi tavola, lenzuola, tappeti da terra e tavola ogni qualità e misura.

Sempre pallonciní!

I PANETTONI A. GIORDANO

si raccomandano per la loro qualità. Non fate acquisti senza averli prima assaggiati. E' nel vostro interesse. Sono venduti soltanto nelle Confetterie A. Giordano di *via Garibaldi 33 - piazza Castello 16 - piazza Carlo Felice 7.*

PHILIPS RADIO

Gli apparecchi Serie Sinfonica 1938 sono dei veri gioielli. Non potrete fare regalo migliore.

Suppo L. e C. - corso R. Parco, 1

SAMBUCCO

via S. Franc. d'Assisi ang. Bertola

Un dono proveniente da Sambucco è sempre preferito. Ogni oggetto del suo negozio ha una impronta di originalità e di buon gusto.

SACONNEY GIOCATTOLI

Unico grande specialista d'Italia. Vende esclusivamente giocattoli.

Via De Sonnaz 17, ang. C. Ferraris

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Donadio) - 15,15: «Una notte» di G. Romualdi e «Uno e due» di V. Tieri; 21,15: «La sera del sabato» di G. Giannini.
CARIGNANO (C.a Cavi) - 15,15 e 21,15: «L'Ombra» rivelabile agosto 1925» di G. Morlacchi.
ROSSINI (C.a Casalegno) — 15,15 e 21,15: «L'unico delitto» di O. Poggio.
IMPERIALE: 17; 21: Danze S. Carlo 7.
GAY DANZE: Lezioni. Trattec. 17 e 21.
SAVOIA DANZE: 17 15; 22 attrazioni.

ANGELO CECCHELIN

il grande comico triestino e la sua «Compagnia della Commedia musicata»

domani al Cine-Teatro Chiarella

«*Oggi a tì, domani a mì*».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Follie di Broadway 1938» con E. Taylor, Eleanor Powell.
AMBROSIO: Angelo, con Marlene Dietrich, Lubitsch, Marshall, Douglas.
CORSO: «Superling», Charles Boyer e Danielle Darrieux. Grande successo
CHIARELLA: «Dramma sull'oceano» e grande sport. Arte Varia. Ultimo.
V. EMANUELE: «Felicita Colombo» e Comp. Ritter il più piccoli Artisti.
SALBO: «Guerra alle 11» con Braggiotti, J. Lodge, N. Renaud, Tofano.
IDEAL: «2 piccoli G. Neri» e nuovo grande spettacolo Mario Latilla.
STATUTO: Primavera, J. Mac Donald, Nelson Eddy, J. Barrymore, ultime.
ALPI: «In mano della foresta» in colo.
NAZIONALE: «Sentinella di bronzo» e
MAFFEI: «L'ultima partita» e grande Spettacolo di Arte varia.
MASSIMO: Dopo l'uomo ombra (giallo) William Powell, Myrna Loy, Elissa Landi, J. Calleia e cane Asta. Ult.
ITALIA: «L'uomo di bronzo». Ultime.
TORINESE: Il re del pellirosse. Ultime.
SAVOIA: «Orizzonte perduto». Colman.
IMPERIALE: La Tempiadeir, Van Nagy
REGINA: «Treno fantasma» (giallo).
IMPERO: «Condottieri», L. Trenker.
SOCIALE: «Condottieri», L. Trenker.
ITALIA, Sirio (Sala): Mio amore sei tu.
FORTINO: Cupitani coraggiosi e Ver.
AQUILA: Conquista del West e Varietà.
DANTE: «L'ultegro postiglione».
DIANA: «Pic-Pic», Shirley Temple.
VINCAGLIO: Scultura meteolle e Var.
P. NUOVA: Grigiante perduto (dalle 10)

STASERA ALLE 11
Grande successo di ilarità al Cine BALBO

del gustoso film di Blancoli, interpretato dalla *Braggiotti*, da *Lodge, Benassi e Tofano.*

Ammiratissimo il cartone

RUMBA

una delle più stupende creazioni a colori di Walt Disney.

Nazionale: Sentinelle di bronzo

Domani: all'assalto della Casbah!

Un saggio consiglio

Credi, mia cara, solo col **Brill** avrai sempre scarpe brillanti e come nuove.

Brill — Lucido brillante immediato — Senza acidi

Brill

La perla dei lucidi

TELEFUNKEN 327

Il piccolo, ottimo, economico apparecchio a 3 valvole.

PREZZO: in contanti L. 570 a rate: alla consegna » 90 e 12 effetti mens. cad. » 45

Tasse governative comprese, escluse abbonamento E.I.A.R.

Premiata nazionale

RIVENDITE AUTORIZZATE

TORINO: S.I.T.A.R. via Lagrange 18, tel. 51-924 - Astori Silvio, piazza Castello 26, tel. 48-563 - Collino Vittorio, via Alfieri 20, tel. 48-252 - Fratelli Fasgnani, Galleria Subalpina, tel. 47-290 - Nenzo Michele Felice, via Cernaia 35, tel. 52-947 - Rovetto fu G. Francesco, via S. Teresa 6, tel. 47-015 - Rodo Amedeo, via Po 16 — **ACQUI**: Lazzari Michele, corso Bagni 15 — **ALBA**: Matera Giuseppe, piazza Vittorio Emanuele II — **ALESSANDRIA**: Vercelli Luigi, via Dante 29 — **AOSTA**: Chenal Giuseppe, piazza Carlo Alberto 6 — **ARONA**: Fratelli Broglia, via Milano 12-A. — **ASTI**: Brevelli Alfredo, corso Alfieri 54 - Viotti Mario, corso Dante 5 — **BIELLA**: Corpo Reparti, piazza Maria L. 1, tel. 2450 — **BORGOSESIA**: Cozzi Attilio, via XX Settembre 19 — **BOSCOMARENGO**: Giovanna Repetto, piazza Umberto I, n. 6 — **BRA**: Dacomo Angela ved. Miniotti, via Vittorio Emanuele 46 — **BUSSOLENO**: Vanzi Corrado, via Vittorio 2 — **CANELLI**: Occhetti Giulio, corso Umberto I — **CARAGLIO**: Busso Emilio, via Roma 28 — **CARMAGNOLA**: Consolia Pietro, via Roma 40 — **CARRU'**: Antinori Teresa ved. Giacomo, piazza Vittorio Emanuele 2 — **CASALE MONFERRATO**: Fratelli Ferrario, via Roma 26 — **CERANO**: Filadelfia Pacifico, corso Umberto I, 2 — **CHIVASSO**: Velluto Luigi, via Roma 2 — **COCCIOLA**: Loro Tamia Alfo, via Roma 14 — **CUNEO**: Ruggeri Alberto, piazza Vittorio Emanuele 24, tel. 540 - Fassino Francesco, corso Nizza 12 - Giordano Enrico, corso Nizza 15 — **DOMODOSSOLA**: Trichetti Ernesto, via Briona 34, tel. 234 — **FOSSANO**: Gnemo Amedeo, via Roma 17 — **GATTINARA**: Septimus & Prione, corso Cavour 16 — **INTRA**: Telo Pietro, via Balestrini 58 — **IVREA**: Pitelli Ernesto, via Aosta 1 — **MONCALIERI**: Calosso Francesco, via Carlo Alberto 3, tel. 68-317 — **MONDOVI'**: Battilocchi fl., via Sant'Agostino 4 - Moschini Claudio, corso Statuto 16 — **MONFORTE D'ALBA**: Galeazzo Ernesto — **NOVARA**: Bertona L., corso Umberto I, 15 — **NUVI LIGURE**: Marenco Guglielmo, via Mentana 1 — **OMEGNA**: Bonfanti Giovanni, corso Vittorio Emanuele 26 — **OVADA**: Cesare Ugo, via S. Paolo 14 — **PALLANZA**: Trevisoni Ferdinando, via F. Cavalletti 3, tel. 8247 — **PINEROLO**: Aimare Mario, via Carlo Alberto 4 — **SALUZZO**: Galeazzi Arturo, corso Carlo Alberto 29 — **SANTHIA'**: Pozzo Francesco, corso VIII, Emmo — **SAVIGLIANO**: Zerboni Pietro, piazza Vittorio Emmo. — **SESTRIERE**: Gonella Pietro, via Umberto I, 51 — **TORRE PELLICE**: Pellice Roberto, via Umberto 5 — **TORTONA**: Cavallero Giovanni, via Emilia 52 - Carlo Mazza, via Emilia 75 — **VALLEMOSSO**: Biellerinense Valdeterna, via Rastellomeo Sella 12, tel. 7850 — **VENARIA REALE**: Regalin Geremia, via Giacomo Medici del Vascello — **VERCELLI**: Ghiano Emilio, via Galileo Ferraris 72.

TELEFUNKEN
RADIO TELEFUNKEN FILM SONORO KLAN

Vita finanziaria
commerciale e agricola

La settimana in Borsa

La rarefazione degli scambi ha continuato ad essere la caratteristica principale del periodo, ridotto, per effetto dei giorni festivi, a quattro riunioni settimane. Le quotazioni di quasi tutti i valori hanno risentito della stasi degli affari negoziandosi fra lievi cessioni e contenute riprese in un limite ristretto con spostamenti minimi. Il mercato, in definitiva, nel suo complesso, ha dato prevalenti segni d'incertezza per mancanza di qualsiasi iniziativa tendente ad orientarlo su in un senso piuttosto che su altro, anche in attesa delle deliberazioni importanti che dalle riunioni eccezionali di questi giorni verranno annunciate. Una ripresa rapida all'andamento dei singoli comparti, mette in evidenza che in quello dei Fondi Pubblici, le Rendite ed il Redimibile, dopo la punta massima del martedì, si sono consolidati intorno ad un livello leggermente inferiore pur conservando le solite prevalenti doti di resistenza e di facile ripresa.

Nel gruppo degli elettrici qualche ribasso si registra per le RIP, F.C.E., TESS e S.M.E. Fra i migliori progredite le Ansaldo, sostenute le Montecatini e deboli le Montepoli. Nei mercanili la FIAT, con scambi insignificanti, ha perso alcune unità, stazionarie invece Ansaldo, Ilva e Terni. Fra i tessili, in Vittoria è quella che con le sue rapide alternative ha fornito qualche elemento di maggiore attività, assai spostatamente notevole, richieste e benissimo le Cotoniere Meridionali. Nei cartari offerte e ordini le Cartiere Burgo. Fra i valori prettamente locali, in intenso regresso le Acqua Pitalite seguite in misura minore dalle Savigliano. In contrasto con l'andamento fiacco generale le Meridionali, che denunciato hanno progressi di circa 40 punti. Il Consiglio di Amministrazione, di questa importante Società ha deliberato la distribuzione di un acconto dividendo di L. 12,50 per Azione a partire dal 5 gennaio p. v. Inoltre verrà proposto ad una Assemblea straordinaria convocanda per il 23 corrente l'aumento del capitale da L. 227 milioni a L. 340,500,000, mediante emissione (previo annullamento di numero 28.000 cartelle di godimento già ritirate dalla circolazione) di n. 227.000 azioni da L. 500 da offrirsi agli azionisti in ragione di una nuova ogni due azioni o cartelle di godimento possedute.

BORSE ITALIANE

TORINO, 11. — Scitta mercato di attesa con affari ridotti a quotazioni pressochè stazionarie per quasi tutti i valori.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	71 80	Meridl. El.	347 —
Id. 1. c.	71 30	F. C. E.	66 75
Redim. 3½	72 30	Sesa	93 —
Id. 1. c.	72 75	Edison	300 25
Rendita 5%	101 75	Elba	11 50
Id. 1. c.	101 55	Savigliano	630 —
B. T. N. 1930	101 —	Notabili	710 —
Id. 1931	102 10	Tedeschi	574 —
Id. 1935	102 —	Monterosso	251 50
Id. 1935 I	92 115	Ilva	261 —
Id. 1935 II	91 85	Ansaldo	58 —
Id. 1935	90 10	Fiat	430 50
Torino 4½	457 50	F. I. R.	203 —
Id. 6%	610 —	Soc. it. anon.	171 —
S. Paolo 4%	413 —	Aera Lanza	178 —
Id. 3½ %	305 —	Montecatini	661 —
Ferrov. 3%	281 —	M. Amiata	82 —
I. R. I. 5%	101 —	Montecatini	170 25
Elettr. 4½ %	101 —	Acqua Pot.	208 —
Ct. Agr. 6%	91 —	Piccio	50 —
Sist 4%	69 50	Perrotti-Un.	72 75
Lloyd Sab.	2 85	Lane Sarc.	1010 —
Mediterr.	107 —	Valli Lanzo	40 —
Meridion.	107 —	Cot. Merid.	285 —
Torino Nord	101 25	Viscosa	221 50
Navig. A. I.	307 —	Doni Stabil.	210 —
Italgas	15 60	Cartiera It.	1.07 50
Sip	91 75	Burgo	1222 50
Terni	230 —	Cem. Bisc.	185 —
Valdarno	180 —	Silos	130 75
Bi-Metro	64 —	R. Zucchori	92 —
Sipel	101 50	Cotonifici	103 —
Telef. Stat.	405 —	Marelli	110 —
A. N. I. C.	102 75	S. T. E. T.	612 —

CAMBI: Parigi 84,50; Londra 92,60; Svizzera 459,65; Svezia 480,05; Polonia 360,45; New York 19; Belgio 325,16; Norvegia 477,60; Cecoslovacchia 66,70; Germania 763,30; Olanda 1067; Rumania 434,35; Canadà 19; Austria 359,19; Turchia 1619; Portogallo 86,41.

MILANO, 11. — Centrale 961; Aeronautica 4500; Fer. Medit. 556; Meridionali 940; Costruzioni 370; Idraulica 55; Col. Cantoni 3560; Purter 260; Val d'Ossola 230,50; Val Tidone 359,50; Olcese 497; De Angeli 1055; Cantoni 529; Linif. Canap. Naz. 585; Rosetti e Viganò 470; Rotondi 515; Tod 64,50; Col. Merid. 285; Un. Manif. 361; Isotta Fraschini 50; Fiat 461; Off. Bergamo 87,50; Adriat. El. 209; El. Piacentina 297; Ciclì 320,50; Dinamo It. 201; El. Bresciana 290; El. Valdarno 136; Emiliana El. 474; Terme d'Acqui 432; Esercizio privati 1.139,50; ed. Meridion. 306; Esco 99; Edison 309; id. Pontegana 230; Sip 99,50; Tirso 138,50; El. Lombarda 510; Serie. Elettr. 986,50; Terni 257; Un. Es. Elettr. 11,45; Terminario 102; Distill. It. 200,90; Bombrini 502; Raffinerie It. 1. 560; Italgas 16,90; Mira Lanza 137,50; Petroli 11,35; Aceite 100; Pond. Reg. 75,50; Fondi Rustici 105,50; Beni Stabili 213; Satiemza 75; Past. Barilla 56,75; Gr. Alberghi 93,50; Italcementi 221; Pirelli Ital. 1343; Pirelli e C. 412; Ante 105; Sinnerl. Piano 235; Franco Tosi 234,50; Safta 79; Tess 785; Cartiera Burgo 334; Ind. Edilizia 57,50; Bast 645; Marelli 119; Milano C. 61.

GENOVA, 11. — Elettr. Medi. 4% 413; S. Paolo 4% 443; Ferr. Merid. 952; Mediterr. 840; Rubattino 53; Lloyd Sabaudo 41; Alta Italia 308; La Veloce 4; Cot. Merid. 285; Sola 521; Montecatini 180; M. Amiata 98; Iva 351,50; Ansaldo 53; Metalli 1161; 265; B. Chiavari 376; Fiat 461; Un. Es. Elettrici 11,65; Sip 70; Terni 268; Zuccheri 1490; Raffinerie It. 1. 560; Bombrini 501; Molini 231; Acciai 101; Beni Stabili 210; Safta 150; Cart. Burgo 333,50.

TRIESTE, 11. — Premuta 690; Assicurazioni Generali 4430.

CONSOLIDATI (11 dicembre 1937-XVI)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	71 90	71 80	71 80	71 80
Id. 3 % c.	94 75	91 70	—	—
Id. 1. c.	91 90	91 80	94 92	94 80
Red. 3,50%	92 25	92 20	92 10	92 80
Id. N. 1910	100 90	101 15	101 05	101 —
» » 1911	102 10	102 225	102 —	102 10
» 4% 1912	99 —	91 90	97 15	98 —
» 5% 1913	98 10	98 10	98 15	98 80
Nat. 3,50%	84 20	84 20	85 30	86 20
CAMBI				
Stati Ud.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 90	93 90	93 95	93 95
Francia	64 60	64 60	64 60	64 80
Svizzera	459 65	459 65	459 65	459 65
Argentina	— —	5 50	— —	— —
Belgio	323 15	323 15	— —	— —
Cecoslov.	66 75	— —	— —	— —
Germania	— —	763 30	— —	— —
Olanda	1057 —	1057 —	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

BESTIAME

Alba, 11. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Mg. L. 52-60; id. della coscia 67-74; vitelloni 40-48; buoi 46-47; vacche 26-32. Da allevamento e da ingrasso: vitelli per capo 600-1200; maiali 600-810; vacche 3500-5550.

Bologna, 11. — Bestiame da macello: di 1.a qualità al Qt. L. 447; di 2.a qualità 400; di 3.a qualità 340; maiali da macello 690.

Milano, 11. — Vitelli da latte di 1.a al Mg. L. 72-77; id. di 2.a 62-71,50; id. di 3.a 55-61.

Mondovì, 11. — Bestiame da macello: vacche piemontesi al Mg. L. 60-85; id. della coscia 90-110. Da reddito e allevamento: buoi e manzi al Mg. lire 58-65; vacche e manze per capo 1500-3000.

Vittorio, 11. — Buoi al Mg. L. 26-28; vacche 24-27; vitelli 67-70; vacanti 70-76; maiali 62-65.

VINI

Alba, 11. — Nebbiolo all'Hl. L. 300-325; barbera 150-170; dolcetto 140-160

Torino, 11. — Comune da pasto di gradi 9-10, all'Hl. L. 100-110; id. di gradi 10,5-11,5, 115-130; barbera di gradi 13-13, 135-150.

REGALI REGALI REGALI REGALI REGALI

AGLI ACQUIRENTI DELLA

CASSETTA PROPAGANDA

Spumanti

CINZANO

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
dagli uffici d'inserzione
presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 9,30 alle 12 —
» 14 — » 16,30
Annunci commessi prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,55 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare tutti documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere sconosciuti ai lettori possono aggiungere la frase: «*Scrivere cassetta...* Unione Pubblicità Italiana, Torino» (ed altre eventuali cifre), computata per sette parole, in tal caso all'importo dell'Annuncio deve essere aggiunto il solo diritto cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed ovviamente un primo deposito di lire ten per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto all'ufficio della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono regolate se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENDE, calendari, blocchi, semestri ed adatti réclame, calendine tascabile carta. Articoli cotillons. Ingrosso distinto. Cartoteria Gay, Corso Argentina 14. Telef. 46-486. 2801

ALTERNATORI, autotrasformatori, motori compensati, dinamo, filo avvolgimento, Pantano Selletta, Cigna 5. 5658

CIRCONDARIO di ferro, affilati ruote a macine, quasi vendesi macchinario, vera occasione. Scrivere Rotta Carlo, via Strada 48, Torino. 26535

COMPENSATI pioppo, betulla, okoumè, noce, faggio. Decimilia scelte esistente. Vimaglio-Rinaldi. 54844

OFFICINA meccanica lavori assicurato esecuzione modo per aumento macchinario. Scrivere cassetta 5 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64804

SARTORIA mobili privati quelli veramente. Telefonare 45-548, Desiderato impiegato subalterno. 54862

VENDO motore elio pesante 25 N. cavalli ed enne stesa. Bosco, Bogetti 21, telef. 73-167. 64806

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATA pasticceria cedesi facilissima condizioni pagamento oppure gerenza. Carignano, Cameriana 14. 26333

AVVIATO serio professionista assumerebbe amministrazione grandi stabili anticipando immediatamente al proprietario il reddito netto annuale. Scrivere cassetta 194 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26329

CEDESI distributorio automatico dolciumi controllato, forte reddito. Avvenire. Emanuele Filiberto 4. 26309

CEDESI grande salone grande valore causa inabilitazione, adatto signora. Tenera partale 500.257. Tesla. 26255

CEDESI richiedente Torino causa attività negozio accessoristica signora attempata modernamente, dimostra passaggio, Spataro, Santa Teresa sotto. 54866

CERDANSI forti capitali contro pegno titoli di stato, intermediari assolutamente occhiusi. Scrivere cassetta 211 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26330

CERCO persona seguale indicami qualsiasi genere, volendo cauzione. Tenera posta 474.908. 54849

CERCO 500.000, ottima speculazione fondiaria milanese, garantite garantite. Scrivere cassetta 164 U, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5786

CIOCCOLATO. Fabbrica regalato. Eleganza dettaglio massimo, materie prime. Scrivere cassetta 214 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26332

COSTITUENDA Società Anonima per sviluppo importante redditizia industria A. G. I. cercansi apporti capitali. Rivolgersi per Cina, via Consolata 1. 64814

FERRAMENTA ottimamente posta centrale vendesi 20.000 trattabile. Scrivere cassetta 218 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26339

IMPORTANTE ditta specializzata esportazione introduce migliori oferti corsa rappresentanze Stati, tessuti, maglierie per Piemonte e Stati Mediterranei. Scrivere cassetta 41 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTI viaggiatori articolisimo consumo pubblici ritrovi. Casella Postale 76, Roma, Appio. 6759

RINOMATA fabbrica germanica di inchiostri da stampa offre sua agenzia con deposito per Torino e Piemonte a rappresentante del ramo già ben introdotto ed attivo. Scrivere cassetta 335 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6780

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLA vecchia Ditta Richetta, lezioni serali salatura autogena. Della Rocca 44. 39996

A. Scuola Vaglio, taglio confezione. Cl. lavoro 1. Corsi serali festivi. Professione assicurata, facilitazioni pagamento. 64345

AZIENDA commerciale assumerebbe giovane signorina presenza, ottime referenze conoscenza lingue inglese, tedesca iscritta Sindacati. Scrivere cassetta 6 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40258

CERCASI giovane cuoca sveglia e lavorina. Indirizzare cassetta 176 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26128

CERCASI operaio agricoltore pure casato. Martelli, via Urbino 16. 64294

CERCASI ragazza tutto servizio, qualità referenze. Scrivere cassetta 7 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64340

CERCASI signorina ottimo carattere e sicurezza stenodattilografia. Indicare preferibilmente ore pasti occupati e referenze. Scrivere cassetta 18 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40305

CERCASI signorina bella presenza per negozio. Rivolgersi Salon, via Valgelio 17, dalle 15 alle 16. 40272

CERCASI signorina pratica lavori a macchina stenodattilografia. Indicare preferibilmente ore pasti occupati e referenze. Scrivere cassetta 18 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40305

CERCASI signorina bella presenza per negozio. Rivolgersi Salon, via Valgelio 17, dalle 15 alle 16. 40272

CERCASI signorina pratica lavori a macchina, stenodattilografia, lingua tedesca, età, stato civile. Scrivere cassetta 17 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40305

DATTILOGRAFA provetta fatturista presso importante ditta, paleseme. Scrivere cassetta 10 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64865

DATTILOGRAFIA 14 novembre, listini, nuovi Corsi Stenografia, Contabilità, Commerciale, Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 40359

DISCONATORI mercanti orientali da importante stabilimento, età preferita esteriore. Scrivere cassetta 15 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40261

ESCLUSIVA redditizia orari di elevato rendimento affidasi abili organizzatori capobanchi desiderosi che dispongano modesto capitale. Referenze. Scrivere cassetta 195 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26223

GIOCHERETE condizione irrepetibile prima volta valutatrice anticipo elettrico. Cavallari 4. 64870

OFFICINA nuova impiegata pratica trucia Rhei quelle, presso. Scrivere cassetta 19 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40258

PERSONA servizio esclusivamente amante cucina cercasi da casa signorile. Scrivere cassetta 260 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26139

TARTA insegna taglio confezione 60 manichi, Borbet, corso Brescia 33. 40250

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola — Minimo L. 7

ATTIVO impiegato cassetta, stati, pratica commerciale, primarie referenze, iniziativa, presenza, serietà, trattenere, cauzione, cerca buona sistemazione. Due anno per qualsiasi reclame. Scrivere cassetta 205 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64897

CAPO officina-reparto, pratico lavorazioni serie, attrezzature meccanica, organizzazione offresi. Scrivere cassetta 51 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64907

CAPO reparto eventualmente capo squadra lunga pratica automobilistica offresi referenze. Scrivere cassetta 34 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64837

CONTABILITA' amministrazioni assume superiorissima esperienza. Preferisce unità. Telefonare 60-813. 40197

CONTABILE corrispondente lingua-mia pratica disponendo ore pasti offresi tenuta perfetta libri paga e contabilità generale. Scrivere cassetta 191 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64662

CORRISPONDENTE spagnuolo francese, cultura, pratica rivestimenti, offre si. Tenera postale 386.893. 64870

DATTILOGRAFA offresi lavori ufficio domiciliare. Scrivere cassetta 3 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40360

DATTILOGRAFA perfetto inglese francese lingue scrivebbesi anche mezza giornata a lavoro domiciliare. Rezzo, Cristina 2.

EX industriale quarantacinquenne cerca impiego ufficio, referenze di primo ordine, deposito cauzione anche rilevante. Scrivere cassetta 30 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64917

GIOVANE ragioniere impiegherebbesi qualsiasi lavoro, mite pretese, referenze. Indirizzare Dell'Olio-Petrini, corso Peschiera 201. 26333

INGEGNERE industriale 27enne, buona pratica, conoscenza lingue, offresi ed subito. Scrivere cassetta 168 R, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6788

INGEGNERE quarantenne lunga pratica tecnico commerciale perfetta conoscenza inglese attualmente presso importante azienda siderurgica cerca impiego fabbrica possibilmente non semiarido. Vigitello, Lamarmora 31. 64607

PENSIONATO giovane atletismo, pilota qualunque impiego fabbrica. Scrivere cassetta 206 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40243

PENSIONATO statale accetterebbe qualsiasi occupazione, mite pretese: il loro subito. Desiderio, Po 36. 40244

PERFETTA corrispondente inglese-italiano, dattilografia contabile conoscenza francese, stenografia cerca posto fabbrica serio ditta. Scrivere cassetta C 3407, Unione Pubblicità Italiana, Como. 6754

VELOCE stenodattilografa corrispondente pratichissima ufficio offresi pomeriggio. Scrivere cassetta 44 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64982

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola — Minimo L. 6

AUTISTA 35enne 30 grado anzianità lunghissima pratica offresi ditta o privata, disposto ovunque accompagnare. Scrivere cassetta 217 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26331

AUTISTA 37enne Diesel vecchio cittadinista offresi ovunque. Martinotti, Exilles 77. 64850

DONNA tutto fare offresi piccola famiglia persona sola, meglio dormire. Anna, via Venti Settembre 81. 64977

32enne ammogliato esperto serio pratico orticultricoltura e giardino, lunga pratica all'agricoltura, offresi diriggere azienda agricola, oppure in villa, referenze, mitì pretese. Scrivere cassetta 262 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26275

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FIANOFORTE 25 mensili bisettimanali signorilissima insegnante. Gioberti 90, piano terzo. 40284

TEDESCO, lezioni, conversazione, traduzioni. Metodo Bonelli, rusinallati, ing. Dieta Weinmeyer, via Carlo Alberto 44, telefono 51-955. 40317

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minima L. 15

APPARECCHI cogni ultravioletti alta potenza terapeutica, specialmente bambini. Solo come estate, inestimabile cure. Vendite rateali. Affitti mensili. Società Italiana Galileo, Torino, via Milli 7; telefono 60-045. 25836

ASMA inalatore. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provinciale Cuneo, Cuneo. 26113

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. A. Donna, Vitali duo, non temi concorrenza, vendo-compro oggetti incredibili uso, gioielli importantissimi, argenteria, porcellane, cristalli. 64490

A. A. A. A. A. Argentia, doni, gioie varie, brillanti cultori monetari anche impegnati. Barbaroux 22, Ditta Colombino. 26500

ACQUISTATE con nuovissimo, nutrimentalli, pranzo, salotti, cucine, Convenienza, facilitazioni. Cambio, piazza Vittorio 5. 25882

ACQUISTERESI se vera occasione collo pentanni pelo, scrivere prezzo cassetta 3 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64847

COMPRASI occasione grande quadro marina pianeggiante o soggetto italico. Scrivere cassetta 31 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64919

DISCHI, famosi mai sentiti, compro. Riverso pomeriggio, Ferrucio, via Cavour (studio). 26238

HARMONIUM pianoforti da 650-4000 occasione. Rivorchi, Gran Madre 10, 40371

LEICA, Contax II, Planbel, Retina, Ingrandisore piccolo rumido occasione nuovissima, Manfredi, piazza Paleocapa nino. Telefono 43-456. 64727

LIBRI stampe incisioni compro, massimi prezzi. Libreria Antiquaria, Cavour 24. 64981

MACCHINE cucire, grande assortimento Singer, altre marche, prezzi imbattibili. Corso Regina 131 (Porta Palazzo).

MOBILI buoni, comodi, vendo liquidazione prezzi eccezionalissimi garanzia, facilitazioni. Barbero, piazza Giulio Angelo Odasso. 26504

MOBILI usati stile, prezzi infantilissimi; anche smontati; accettasi cambi; facilitazioni pagamento; consegna gratuita provincia. Diocesano Rossi, Lanzone Dieci 2. 26054

PELLICCERIA Monferini Alessandria espone tutti generi Albergo Florina permettono eventualmente, soliti prezzi assoluta concorrenza consentiti da tutta Italia.

PIANOFORTI, occasioni colle verticali Steinway, Schiedmayer, Diech, Rosenlech, altri da 800. Capuccelli, Cavour 24. 64916

POLTRONE pelle rimontatevi appositamente Manifattura Rotolifici, piazza Statuto (vedi), cartelle. 40004

PRIMATO Rimessimento, entrata, salotto, bilancio vendesi. Vittorio 39, portineria. 26343

RADIO Telefunken Phonola Magnadine ultima produzione vendo anche rateatamente Cellino, Alfieri 20. 64961

REGISTRATORE causa utilizzo sovrabbondanti. Scrivere: Stachebbli, Santa Teresa 2, oppure telefonare 71-468. 26347

SINGER unico e ricco assortimento ricambi comuni. Indicatissime sirenne. Monsello, Montebello 21. 64882

STRAORDINARIA liquida mobili affittasi buona 35-40ena pretendente provinciale. Scrivere cassetta 328 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40343

COMMERCIANTE quarantenne robusto sinceramente sogna matrimonio con distinta signorina, vedova, dati caratteristiche esteriorità, propria, adeguate condizioni. Scrivere cassetta 5 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40361

DISTINTO quarantino celibe, 45enne, solido, qualità morali ottime, serietà assoluta, referenze, sperrebbe eleganza bella presenza, buona unione, vera preziosità. Trovarsi, assolutamente, ella adeguata, dote. Discrezione assoluta. Scrivere cassetta 58 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PARENTI sperrebbero 28enne serissima, presenza, dote 100.000 eredità 500.000 con 30-35enne posizione sicura, conoscenti adeguate, dettagliare imponenti. Scrivere cassetta 38 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64915

15) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

16) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

16) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

12) COMMESTIBILI VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 15

20) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per quanto riguarda l'U.P.I. corrispondere sempre con busta non intestata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BENESTANTE 32enne sposerebbe distinta buona 35-40enne proveniente provinciale. Scrivere cassetta 328 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40343

COMMERCIANTE quarantenne robusto sinceramente sogna matrimonio con distinta signorina, vedova, dati caratteristiche esteriorità, propria, adeguate condizioni. Scrivere cassetta 5 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40361

DISTINTO quarantino celibe, 45enne, solido, qualità morali ottime, serietà assoluta, referenze, sperrebbe eleganza bella presenza, buona unione, vera preziosità. Trovarsi, assolutamente, ella adeguata, dote. Discrezione assoluta. Scrivere cassetta 58 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PARENTI sperrebbero 28enne serissima, presenza, dote 100.000 eredità 500.000 con 30-35enne posizione sicura, conoscenti adeguate, dettagliare imponenti. Scrivere cassetta 38 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64915

Comunicato

Per disposizione Ministeriale la raccolta delle

ETICHETTE CIRIO

è stata prorogata fino al

30 Giugno 1938

GIOVANE libinda, sana, buona, affettuosa, distinta, nobile, pienotte mensilmente, benpensante, cultrice, amabile lungadiletto, dote, sposerebbe 30-40enne sano, distinto, ricco, bella posizione, preferibilmente, buona famiglia. Scrivere dettagliatamente cassetta 12 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64865

25enne, distintissima, diplomata, dote 60.000 lire, sposerebbe adeguatamente. Inserzioni. Riferenze. Scrivere cassetta 8 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40372

22enne distinta alta serie sposerebbe signorile provinciale piacente svelta, ufficiale desiderosa vita comune ciò con dote. Scrivere cassetta 43 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64951

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTERESI direttamente casa da 250.000 a 300.000. Scrivere cassetta 198 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26251

ACQUISTO casa contanti fino 230.000. Massimo valore in quinquenio. Scrivere intermediari. Scrivere cassetta 21 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64887

ACQUISTO casetta 30-150 mila comode anche con giardino. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 253 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40327

AFFITTASI vendesi signorile appartamento nuovo sani accessori comforts. Via Lamarmora 16, Rivalgersi portinaio. 5746

CASA 250.000,00 acquista. Scrivere dettagliatamente cassetta 253 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40328

CASCINA 40 giornate vendesi vicino Torino affittata bestiame giornate. Geometra Cerato, Stradale 12, Torino. 26127

CAUSA urgentissimi motivi familiari vendesi villetta condizioni vendo affittando casa nuova, soleggiata, acqua, luce, 97 vani, reddito 17.000. Buonissima 84. 64741

CERCASI persona unica ipoteca primo grado su stabile valore 300.000. Scrivere cassetta 16 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40290

ESENTATA, reddito 8.00 dimostrabile parcheggi Francia, 280.000, deliverare cassetta 212 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26324

SANREMO vendo appartamenti signorili modernissimi, garantisco impiego capitale 8 % netto. Palazzina, corso Impero, 40 mesi. 6795

STABILIMENTO industriale adatto qualsiasi uso, salumi, olii, magazzini, cantine, vendesi, affittasi, permutasi al vano, vasche. Tronlos Edilizia, Balbanni 11. 40358

STABILIMENTO produttivi ottimi per diverse cereali affittasi acquistasi. Scrivere cassetta 42 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64956

VENDO terreno corso Racconigi via Rivalta, Ing. Bonlochi, corso Umberto 56. 26240

90.000 cavetta cerato tre camere giardino periferia, Rhodia, Piedmontallo verdi. 40188

330.000 unica signorile esentata, 56 quinere, reddito 34 mes. Corrado, Adelaide 1. 26046

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alloggi signorili, esentati, nuovi centri corso Sommeiller resultanti. Archinetti, Settembre 98. 26082

A corso Taranto 28, 3 palazzi più moderno di Torino, cessione alloggi. Telefono 45-306 40582

AFFITTASI locali centrali per laboratori e deposito liberi subito. Rivolgersi portinaio, via Palmieri 47. 40275

AFFITTASI quattro camere cucina entrata bagno necessare 3500 annue. Guastalla 5, telefonare 42-669. 40320

AFFITTASI stabile industriale d'angolo 16, due piani due saloni 11x26, uffici, magazzini ubicato sicilie adiacente, ferrovia. Assunto, cessa Vittorio 25. 26045

AFFITTASI subito via Po angolo Alfieri grande appartamento varie comodità adatto studio uffici abitazione anche divisibile. Rivolgersi portineria Accademia Albertina 1, Torino. 6653

ALLOGGIO 6-7 vani 2do bonelli ferrovia centrale, Valdiume 6. 64812

CASA civile affittasi due belle ed ampie quattro camere, cucina, servizio, persona sola, contigui. Richiesta referenze. Scrivere cassetta 37 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64939

CENTRALISSIMO affittasi alloggio cinque camere, servizi, riscaldamento centrale, piano primo, adatto anche ufficio. Rosini 3. 40113

CERCASI Torino stabile 200 mq. ufficio o 600 magazzini, impianto riscaldamento. Scrivere cassetta 304 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26161

QUE camere cucina bagno ingresso terzo centrale ampia cabina primo piano, La gentilotti, Castelvalfonte 37. 26161

LIBERO subito locale industriale mq. duemilacinque mq. 600, alloggio, Punza 3. 40254

LOCALI centrali piantereno con cantina salone adatti magazzini, esposizione, uffici con abitazione, affittasi. Via Barbani 21. 40295

NOVE camere cucina entrata bagno ascensori primo piano. S. Giulietto 45. 64778

SIGNORA cerca signora, signorina disposta a dividere alloggio. Scrivere cassetta 216 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORILE rialzato, tre camere accessori, terrazzo, cucinetta. Berlinchiari, Telefonare 35-548. 40378

VENDESI alloggio in palazzina recente Piazza Arma esentato. Rivolgersi dalle 14 alle 16, Stecolatti, Albergo Roma. 40399

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALASSIO ammobiliato sul mare affittasi mese, per inverno. Telefono 64-144. 26317

ARENA cittadina riviera ligure Torino. Aperitura pensione signorile primissimi. Camere ciclabile, acqua calda-fredda, giardino, passeggiate. Cucina sana. Trattamento familiare. Informazioni. Residenza, Mussera 3. 26196

BARDONECCHIA, Apertura. Pensione Villa Miramonti centrale, sicurezza, ogni comodità. Bastoni. T. 292137.

NERVI, Albergo Villa Genova, distinta pensione, ottimo trattamento, posizione splendida. 5925

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Autocarrello legnami continua. Ritorni, Martin Grubi 35; tel. 47-955. 64956

A proprietari 654 motocarrello lavoro esterno. Ditrone, Fusinello 8, Grugnasco. 5792

AUTOSCUOLA Lipari, piazza Solferino 1, la più importante attrezzatura didattica. 40386

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marocco,

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO Domenica 12 Dicembre 1937 - Anno XVI MATTINO

L'oroscopo

Il buon aspetto della Luna rispetto a Venere favorirà la vita sentimentale e l'attività artistica. Nel pomeriggio una disarmonia lunare rispetto a Mercurio porterà all'irrisolutezza, alla spensieratezza e alla distrazione. Comunque, giornata scevra di pericoli.

I nati oggi saranno molto sentimentali, espansivi ed entusiasti, anche se portati al piacere. Il loro carattere sarà molto dolce ed affettuoso.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: persiste il regime depressionario sulla maggior parte dell'Europa e sui bacini occidentali e centrali del Mediterraneo con minimi sull'Inghilterra, sugli Stati Baltici e sul medio Tirreno. Area di pressione relativamente alta sull'estrema Europa nordorientale, al Mediterraneo orientale e al Portogallo e Marocco. Tale situazione determina un affluire di aria relativamente fredda continentale sull'alta e media Italia in conflitto con correnti di aria calda di origine sub-tropicale sulle rimanenti regioni.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente molto instabile. Temperature migliorerannte sul basso versante.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo nuvoloso. Venti liberali moderati. Temperature in lieve aumento. Nebbie sparse in Val Padana. Mare ligure alquanto agitato.

Il discorso del Duce

Lagrime di coccodrillo anche a Parigi

Parigi, 11 notte.

Atteso con grandissima impazienza e non senza una certa ansietà, il discorso del Duce è stato ascoltato qui, stasera, alla radio, nelle redazioni dei giornali e in molti locali pubblici.

E' troppo presto per mandarvi commenti testuali che, al momento in cui vi telefoniamo, sono ancora nella penna dei collaboratori diplomatici. Ma quello che ci risulta dalle prime impressioni raccolte è che i commentatori parigini si aggrapperanno domani soprattutto alla frase, in cui il Duce dichiara che, ad onta della sua uscita dalla Lega, l'Italia non abbandonerà le direttive fondamentali della propria politica, e cioè non cesserà di lavorare in pro della pace.

In quanto al fatto in sé dell'abbandono di Ginevra, esso era stato ampiamente commentato dai giornali di ieri. Incurante del ridicolo inteso nella deplorazione di un avvenimento, che non si volle far nulla per evitare, o piuttosto che si è fatto di tutto per provocare, la grande maggioranza dei giornali versava lacrime di coccodrillo sul nuovo lutto ginevrino, traendone i più tristi auspici per l'avvenire.

L'*Echo de Paris*, sempre in malafede, tentava discolpare Parigi dall'evidente e notoria responsabilità incorsa sostenendo non esser vero che la ragione del ritiro dell'Italia stia nel mancato riconoscimento dell'annessione etiopica, giacchè «se le controversie fra l'Italia, la Francia, l'Inghilterra e le altre Potenze sociétaire si fossero ridotte al problema abissino, una soluzione sarebbe stata senza dubbio trovata». La tesi dell'organo dell'industria pesante venne subito dalla massonica *Oeuvre* secondo cui la decisione italiana sarebbe stata presa proprio perchè nel suo ultimo colloquio con Grandi Eden si sarebbe rifiutato di includere il problema etiopico nel programma delle future conversazioni anglo-italiane. Ma il *Temps* non ha voluto avventurarsi troppo presto in polemiche retrospettive e limitandosi a considerare il fatto in sè ha dato sulla voce a coloro che, specie a Londra, pretenderebbero far credere che il ritiro dell'Italia non muterà gran cosa alla situazione attuale e che il comunicato non valga la pena di accordargli tanta importanza. A giudizio dell'organo ufficioso l'avvenimento è al contrario della massima gravità poichè la secessione italiana dopo quella tedesca e quella giapponese finirà di togliere alla Lega delle Nazioni il suo antico carattere universale per farne un semplice consorzio di Potenze democratiche. Il giornale pessimisticamente ritiene che dopo la decisione dell'Italia lo sviluppo dei negoziati ventilati con Berlino e Roma diverrà ancora più aleatorio di prima per non dire addirittura impossibile. L'Inghilterra faceva del ritorno del Reich a Ginevra la condizione essenziale di un eventuale accordo generale europeo: ma il fatto che l'Italia rompa del tutto i rapporti con Ginevra proprio all'indomani del viaggio di Halifax a Berlino, e dei colloqui franco-inglesi di Londra fa temere al *Temps* che anche la futura politica del Reich possa prendere un corso diverso e che in speranze accarezzate dopo l'incontro fra Delbos e Von Neurath alla stazione di Berlino, siano dell'effimero.

Altri giornali hanno affermato che l'uscita dell'Italia dalla Lega non si limita ad aprire una falla di 1.822.000 franchi oro nel bilancio societario, ma viene a creare uno stato di cose imbarazzante per la stessa Svizzera la quale considera con crescente allarme la presenza sul suo territorio di un istituto che prende sempre più il carattere di un centro di ostilità contro le due grandi Potenze amiche che la limitano a nord e a sud. Come escludere d'altronde che il gesto di Roma non venga imitato prima o poi anche da altri Stati dell'Europa centrale e dagli stessi Stati latini del Sud America?

In conclusione, dopo aver fatto della Lega di Ginevra quella macchina di guerra contro l'Italia che tutti sanno, gli osservatori diplomatici parigini vorrebbero farci credere che il nostro eventuale ritiratto li getta nella disperazione. Se così fossero sinceri, l'insipienza della politica da loro sempre patrocinata e praticata ne risulterebbe ancora più grossolana: ma la sincerità francese è una merce che non è lecito accogliere senza il più largo beneficio d'inventario.

Vedremo meglio domani quali siano con esattezza le conclusioni ed i pronostici di questi ambienti. Una ipotesi prospettata da molti è intanto che la decisione italiana faccia della riforma dello statuto di Ginevra una questione più che mai attuale.

Commenti ginevrini

Ginevra, 11 notte.

L'annunzio del ritiro dell'Italia dalla Società delle Nazioni non ha stupito, dato che l'attesa del pubblico svizzero per le decisioni del Gran Consiglio fascista era andata nettamente orientandosi in questi ultimi giorni verso questa eventualità.

I giornali accennano alla possibilità che l'uscita dell'Italia sia il segnale della partenza di altri Stati, i quali si rendono conto del pregiudizio che finirebbe per causare loro l'ulteriore permanenza nell'organizzazione societaria.

LA PACE ADRIATICA

Unanimi calorose accoglienze, da Zagabria a Belgrado, a Stojadinovic reduce da Roma

Belgrado, 11 notte.

Nel saluto che, a nome del Governo jugoslavo, ha porto al suo Capo, che è tornato a Belgrado, il Ministro delle Comunicazioni, dott. Spako, ha voluto particolarmente sottolineare il successo del Presidente e la profonda soddisfazione del Paese per i colloqui romani. Tutti i ministri, grande folla di deputati e di senatori, forte rappresentanze del partito dell'unione radicale e della gioventù jugoslava, i capi dei servizi amministrativi, bancari e commerciali, hanno fatto eco alle parole del dott. Spako con vivacissime dimostrazioni.

Consenso popolare

Appunto, il Presidente Stojadinovic è stato accolto questa mattina alla stazione come avviene ai capi di governo, cioè con un unanime consenso che è scaturito in seguito ai suoi colloqui romani. Veramente le liete accoglienze sono incominciate fin dalla frontiera. Una gioiosa emozione, scrive l'agenzia «Avala», ha invaso le popolazioni della Slovenia in questi giorni del viaggio di Stojadinovic in Italia: perciò quelle popolazioni hanno deciso di accogliere trionfalmente il Capo del governo al suo ritorno in Jugoslavia. Il bano, cioè il prefetto, della Drava, quale rappresentante di tutta la Slovenia, s'è recato incontro al Presidente a Rakek, piccola stazione di frontiera. Qui l'accoglienza è stata grandiosa: la stazione e la piazza erano colme di una folla enorme che ha acclamato lungamente Stojadinovic al momento in cui il treno entrava in stazione. Il capo della provincia diede il saluto della popolazione slovena al Presidente, che, sorpreso dall'inattesa manifestazione, ringraziò con affettuose parole la folla che continuava ad acclamarlo. A Lubiana, poi, le accoglienze non sono state meno liete. Nelle prime file della folla erano schierate le rappresentanze militari e degli studenti universitari. Quando il treno è entrato in stazione, evviva clamorosi sono stati levati all'indirizzo del Presidente che, giunto dalla vettura, si è intrattenuto cordialmente con la folla. Alla signora Stojadinovic sono stati offerti fasci di garofani rossi che simboleggiano, nella tradizione slovena, l'amore e la fedeltà fino alla morte. Gli studenti e le delegazioni della gioventù contadina hanno cantato e grande coro le canzoni nazionali.

Alla Capitale

Ripreso il viaggio in mezzo agli applausi, il presidente Stojadinovic s'è visto accogliere a Belgrado con non minore entusiasmo. Ministri, generali, deputati e senatori, alti funzionari e grandi commercianti, delegazioni del partito dell'Unione radicale, della gioventù jugoslava e dei contadini, che sono venuti da paesi molto lontani portando in curiose valigie il corredo della giornata, erano schierati in ordine quasi-militare dentro e fuori la stazione di Belgrado. Come abbiamo detto in principio, il Ministro delle Comunicazioni, a nome degli altri ministri e del Paese, ha salutato il Capo del Governo, il quale, poi, ha espresso il suo vivo compiacimento per le accoglienze romane che sono state veramente magnifiche». Seguito da una nuova e più clamorosa acclamazione e da grida di «Evviva l'amicizia italo-jugoslava!», il Presidente Stojadinovic è salito in automobile, salutato ancora lungo la via dalla folla che faceva ala al suo passaggio.

In un grande comizio, che ha avuto luogo ad Arandjelovaz, il Ministro della Previdenza sociale ha esaltato, tra il consenso della folla, l'azione di governo di Stojadinovic al quale «la fiducia del Paese e dell'estero darà nuovo vigore per un'azione ancora più intensa».

I commenti della stampa

Da parte sua la stampa continua a dare il più grande spazio agli avvenimenti romani. Il *Vreme*, prima di tutto fa rilevare che l'attenzione così particolare dedicata dal Duce e dal conte Ciano alla Jugoslavia e al Capo del suo Governo, non sarà dimenticata da un popolo che stima l'onore e la lealtà.

«Siamo invasi da un sentimento di fierezza per il modo col quale il rappresentante del nostro paese è stato accolto nel grande Impero vicino. Se il mese di marzo segna il punto di partenza della durevole pace adriatica, il mese di dicembre afferma che questa pace non è solamente opera delle cancellerie, cioè solamente un pezzo di carta, ma è soprattutto l'espressione della volontà del paese, la espressione della speranza del popolo, è una politica, cioè, che deve essere seguita su una frontiera sensibile».

Il viaggio a Roma, continua, è, secondo il giornale, la conferma delle speranze jugoslave. Da questo lato, cioè dal lato dell'Italia, «noi siamo ora perfettamente tranquilli: se una tempesta dovrà minacciare la Jugoslavia, la minaccia non verrà certamente da occidente. La pace nell'Adriatico assicura l'ordine sino alle coste del Mar Nero e fino alla frontiera del nemico comune, cioè la Russia, nemico che non ha alcun posto in Jugoslavia, dove la terra è ancora amata di un amore pagano, come una madre, e dove gli uomini muoiono per la loro terra».

Sebbene il cammino da Belgrado a Roma non fosse nuovo, questa volta i jugoslavi hanno avuto il modo di correggere alcuni errori e certe illusioni:

«Noi — conclude il *Vreme* — abbiamo questa volta scoperto l'Italia che ci era stata mascosta da una muraglia di neve, dalla muraglia della diffidenza. Questo viaggio ci ha dato modo di conoscere un paese e un popolo che si sono imposti all'Europa per la loro volontà e la disciplina. Questa Italia, che noi appena indovinavamo, l'abbiamo vista resuscitata con l'anima dell'antica gloria, e l'abbiamo vista pronta per la missione che il Duce le ha assegnato».

Questa sera, poi, *Samouprava* ha stampato un editoriale di molto interesse incitando il mondo degli affari italiano e jugoslavo, ora che l'accordo fra i due paesi è così completamente perfetto, a cominciare la loro opera.

«Il mondo degli affari italiano — scrive appunto il giornale — deve ora comprendere che il mercato jugoslavo è maturo per la conquista, e egualmente maturo è il mercato italiano per quanto riguarda gli articoli jugoslavi».

Alfio Russo

Soddisfazione in Turchia per l'«asse adriatico»

Istambul, 11 notte.

Il giornale *Akcham* scrive che, realizzando l'accordo con l'Italia, Stojadinovic ha consolidato la posizione della Jugoslavia ed ha servito, contemporaneamente, il consolidamento della pace in Oriente. Dopo aver rilevato che, del resto, nessuna differenza fondamentale separava i due Paesi vicini, il giornale continua affermando che la politica onesta di Stojadinovic ha realizzato un accordo con l'Italia. Constatato le analogie della politica della Turchia con quella della Jugoslavia, l'*Akcham* dice che l'accordo italo-jugoslavo non tocca l'amicizia della Jugoslavia con la Piccola Intesa e con l'Intesa balcanica che ha per scopo la pace, anzi consolida l'Intesa balcanica e contribuisce a consolidare la politica di pace che l'Italia segue nell'Europa centrale. La Turchia realizza da ciò un guadagno perchè l'accordo con l'Italia consolida la posizione della sua alleata. L'Intesa balcanica esce più forte da questo accordo. La Turchia era legata da amicizia con la Bulgaria quando la Jugoslavia concluse l'accordo con Sofia. I medesimi accordi amichevoli esistono praticamente fra Italia e Turchia. Come la Jugoslavia anche la Turchia, senza sfiorare l'amicizia esistente, cerca di estendere le relazioni amichevoli con altri Paesi. Aggiungendo amicizie alle amicizie — conclude il giornale — è il principio essenziale della nostra politica estera. Ci rallegriamo, perciò della via seguita dalla Jugoslavia e vorremmo che Stojadinovic, oltre a Berlino, si recasse anche a Budapest.

La flotta di Franco ha completato il blocco delle coste rosse

Salamanca, 11 notte.

Un comunicato informa che la flotta nazionale ha realizzato totalmente il blocco dei porti della costa orientale mediterranea spagnola e della flotta rossa. Non si hanno maggiori particolari.

Si annuncia solo da Madrid che una cannoniera franchista ha ieri bombardato il porto e la città di Alicante. Non si conosce ancora la portata dei danni.

Delbos parte da Bucarest

Bucarest, 11 notte.

Stamane alle ore 9.40 il Ministro francese degli esteri Delbos è partito diretto a Belgrado.

I giornali annunziano che, immediatamente dopo le elezioni generali politiche, il presidente del consiglio dei ministri Tatarescu, farà un viaggio nell'Europa occidentale visitando varie capitali.

CONTRO IL PREZZO ECCESSIVO DEL LATTE si è svolta a Parigi una dimostrazione di donne che si sono ammassate con i loro bimbi dinanzi all'Hôtel de Ville.

I nipponici avanzano verso il centro di Nanchino

La disperata resistenza di trentamila cinesi si sgretola sotto l'implacabile pressione degli imperiali - Il grosso delle truppe di Ciang Kai Scek in rotta verso l'ovest e verso il nord

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 11 notte.

Superata la muraglia in numerosi punti, i giapponesi stanno procedendo al rastrellamento progressivo dei superstiti armati nemici che, in numero di trentamila, sono rimasti dietro le barricate. L'avanzata in profondità nell'abitato procede, sebbene lentamente, con sicurezza e ogni ora che passa trova i nipponici avanzati di parecchie centinaia di metri verso il centro della capitale.

Vedendosi precluso ogni via di ritirata, gli ultimi soldati cinesi cercano di opporsi con ogni mezzo al progresso degli imperiali. Alcuni reparti nemici hanno sferrato questa mattina un contrattacco contro le truppe nipponiche della colonna Wakisaka, le stesse, cioè, che erano entrate ieri in Nanchino dalla porta di Kuany Hua. I cinesi hanno, durante la loro azione, fatto largo uso di mitragliatrici e di bombe a gas lacrimogeni. I giapponesi, intanto, muniti di maschere antigas, hanno potuto, dopo un aspro combattimento, disperdere gli attaccanti.

Altre colonne nipponiche sono, intanto, entrate in Nanchino dalla porta sud per sorprendere i difensori ai fianchi.

Stamane, poi, alle ore undici, le squadriglie dell'aviazione navale nipponica hanno bombardato intensamente le posizioni ancora tenute dai cinesi nell'interno della capitale, infliggendo agli avversari gravi perdite.

Un portavoce del Comando cinese ha dichiarato che le truppe cinesi non intendono abbandonare Nanchino e che nuove forze stanno per arrivare nella capitale per combattere i giapponesi, i quali, per tutanto, hanno mandato numerosi gruppi di mitragliatrici sui bastioni conquistati, in modo da poter far fronte a qualunque sorpresa.

E' opinione diffusa, però, che la resa completa e la conseguente totale occupazione di Nanchino avverrà al massimo entro domani.

Le ultime notizie da Nanchino informano infatti che l'accerchiamento giapponese della città interna è virtualmente completato e che l'occupazione integrale della capitale non potrà tardare molto.

Il quartier generale nipponico informa che il grosso delle truppe cinesi è ormai in piena ritirata verso ovest e verso nord. Le retroguardie cercano di coprirne la marcia.

Camillo Fumagalli

Tutto il Giappone in festa

La legge marziale ad Hankow, Wuciang e Hanyang - Canton sostituirà Sciangai nella vita commerciale cinese

Tokio, 11 notte.

La notizia della caduta di Nanchino, attesa con ansia febbrile e palpitante, ha provocato grandiose manifestazioni in tutto il Giappone. A Tokio le dimostrazioni si inizieranno con l'annuncio ufficiale della notizia dell'ingresso trionfale dell'esercito giapponese a Nanchino, la cui caduta è attesa per domani o dopodomani. Una folla enorme, in cui si fondevano uomini di tutte le età ed appartenenti a tutte le classi della popolazione, dai bambini delle scuole agli studenti delle Università, ai membri delle associazioni giovanili, allo stesso delle riservisti delle forze armate, con bandiere e lanterne percorrerà stasera le vie della capitale al canto degli inni, acclamando ai vittoriosi. Si ritiene che mai come in questi giorni i venditori e i fabbricanti di bandierine e di lanterne abbiano fatto così buoni affari. Le case di Tokio, di Osaka, di Yokohama, Kobe, e di tutte le altre città giapponesi sono imbandierate e illuminate a festa in segno di giubilo per la grande vittoria militare. Il Giappone ha riportato, anche prima di quanto non si sapettasse. Le popolazioni di Osaka, Kioto e Kobe, più impazienti di quella di Tokio, hanno iniziato già dalla mattinata le dimostrazioni per la celebrazione della vittoria.

In seguito alla grande vittoria di Nanchino, è atteso con molta ansia che il primo Ministro Konoye faccia delle dichiarazioni al popolo. Il Presidente della Camera giapponese ha posto in rilievo che per il Giappone si impone in avvenire un atteggiamento nei riguardi della Cina.

In seguito alla caduta della capitale, il governo di Nanchino ha proclamato la legge marziale nelle tre città di Wuciang, Hankow e Hanyang. Un portavoce dell'ammiragliato ha accolto con un sorriso la notizia riportata da certa stampa estera, secondo la quale la settimana scorsa, i forti Kiang Yin, avrebbero affondato la corazzata nipponica *Nagato*, un incrociatore ed altre quattro navi da guerra giapponesi. Egli ha posto tra l'altro in rilievo che una corazzata di trentatremila tonnellate come la *Nagato*, non avrebbe potuto risalire lo Yang Tsè fino a Kiang Yin, per la insufficienza del pescaggio.

Informazioni raccolte da fonte competente, riferiscono che il governo cinese, tenendo presente la importanza di Canton per la Cina come centro economico, sembra deciso a nominare Sung Tzun a capo del governo di questa città perchè sotto la sua guida Canton possa accentrare ancor maggior traffico, stornando ogni attività economica da Sciangai.

Si apprende da fonte degna di fede che l'ammiraglio Little, comandante in capo della flotta britannica in Cina, e l'ammiraglio Yarnall, comandante in capo della flotta asiatica degli Stati Uniti, lasceranno tra breve Sciangai diretti rispettivamente, il primo a Hong Kong, e il secondo a Manilla. Essi non torneranno a Sciangai, salvo sui ulteriori ed inattesi sviluppi della situazione nella Cina Centrale. Dalla stessa fonte si apprende che i 1400 soldati della fanteria di marina americana, attualmente a Sciangai, nel prossimo gennaio sarebbero richiamati in patria.

L'azione bellica nipponica si fermerà a Nanchino?

Londra, 11 notte.

Il visconte Ishii, che si trova ora a Londra in missione speciale, ha concesso stamane una interessantissima intervista che *Sunday Times* pubblicherà domattina e nella quale l'ex-ministro degli Esteri e ora eminente membro del Consiglio privato dell'Impero, ha dichiarato che il Giappone non ha scopi di conquiste territoriali in Cina e che intende rispettare i diritti acquisiti dalle altre Nazioni, a patto che queste mantengano un'attitudine di stretta neutralità.

«Non credo che dopo la caduta di Nanchino gli eserciti giapponesi continueranno l'inseguimento di Giang Kai Scek. Se si facesse così si commetterebbe lo stesso errore commesso da Napoleone in Russia. Tuttavia il Giappone prenderà e si fermerà in Nanchino finchè non si giungerà a una sistemazione: il mirabile e le armate nipponiche non hanno imposto tasse sulla Cina nè hanno stabilito delle amministrazioni militari. Ma se Giang Kai Scek rifiuta di venire a patti dovremo stabilire delle tasse per pagare il costo della campagna e sono sicuro che il generalissimo, nell'interesse della Cina, se non nel proprio interesse personale, si troverà costretto a chiedere la pace».

IL DISASTRO sulla Edimburgo-Glasgow

I morti accertati sono trentacinque e i feriti salgono a una novantina

Londra, 11 notte.

Durante tutta la notte su ogni dove è lavorato febbrilmente intorno alle sconquassate vetture del direttissimo Edimburgo-Glascow, che ieri sera ha investito a Castlecary un treno proveniente da Dundee. Stamane le squadre di soccorso hanno avuto il cambio, e il lavoro di sgombero della linea è continuato senza interruzione, finchè a mezzogiorno di oggi è stato possibile liberare uno dei due binari di corsa e far giungere una gru fino alla locomotiva del treno investitore sulla quale si erano accanigliati, fracassati e contorti due carrozzoni.

Soltanto dopo 18 ore dal momento in cui si è verificato il disastro, si è riusciti a rimuovere l'ammasso dei rottami e a ricuperare l'ultimo cadavere, il 35°. I più recenti particolari confermano non soltanto la gravità del disastro dimostrata dal numero dei morti e dei feriti, quale è stato dato dopo poche ore dal disastro, ma anche la tragicità dell'ambiente in cui i feriti e i soccorritori si sono venuti a trovare. Non appare più dubbio che l'organizzazione dell'opera di salvataggio sia stata in qualche modo deficiente. Certo è che l'ora tarda, la neve che continuava a cadere, il freddo intenso hanno reso più lento l'arrivo di automobilanze, di medici, di personale e di materiale sanitario. Ma è altrettanto certo che il disastro ferroviario è avvenuto soltanto a una ventina di chilometri da Glascow, una grande città inglese, che è accaduto poco dopo le quattro pomeridiane e che fino a mezzanotte non si poteva ancora conoscere con sicurezza nè il numero dei morti nè quanti erano i feriti, nè quali erano le cause sulle quali si sono fatte mere congetture. Come se il disastro fosse avvenuto nel centro Africa, non in un Paese che fino a pochi anni or sono vantava di avere le ferrovie migliori, più rapide e più sicure del mondo.

Si è appreso questa sera che il governo ha deciso di procedere a una inchiesta. Gli ogni è partito da Londra, dopo un colloquio col ministro dei trasporti, il colonnello Moore, ispettore principale delle comunicazioni ferroviarie.

Intanto fra stamane e stasera sono giunte ulteriori notizie sul disastro. Mentre è notte ancora sulla linea di rimazione dei rottami procedono affannosi e con mezzi completamente inadeguati, si è saputo che un incendio aveva cominciato a svilupparsi sotto la coltata dei vagoni frecassati, dove ancora si trovavano dei morti, donde ancora uscivano urla e gemiti di feriti e cumuli di morbondi. Fra gli accorsi si trovavano anche dei pompieri che hanno potuto, in tempo relativamente breve, impedire che l'orrore del fuoco crudesse la sorpa ancor più raccapricciante. I feriti, che si aggirano sulla novantina, sono stati trasportati agli ospedali di Glascow e di Falkirk. Fra essi molti sono gravissimi. Sulle cartelle ospitaliere si leggono diagnosi di fratture craniche, di commozioni cerebrali e generali, schiacciamento di torace, fratture di gambe e di braccia. Di questi feriti alcuni certamente non sopravviveranno. Le loro condizioni sono divenute più gravi in seguito al freddo, e alla lentezza con cui si è provveduto al loro ricovero. Non è stato ancora possibile compilare un elenco dei feriti, giacchè molti di essi sono in condizioni tali da non poter dire nè il proprio nome nè il proprio indirizzo.

Una violenta tempesta infuria sulla costa del Pacifico

San Francisco allagata

S. Francisco, 11 notte.

Una violentissima tempesta infuria su tutta la costa del Pacifico, provocando danni eccezionalmente rilevanti. Nell'interno le piogge torrenziali provocano vasti allagamenti. Anche i quartieri bassi di San Francisco sono inondati.

La situazione è indubbiamente peggiore a Alturas, dove la vicina diga di un impianto idroelettrico, per la pressione delle acque, è crollata, rovesciando sulla cittadina parecchie migliaia di metri cubi di acqua che hanno rovinato l'abitato pressochè completamente. Oltre cento metri di binari ferroviari tra la diga e Alturas sono stati divelti e trasportati a valle dalle acque.

Le case demolite a Alturas, secondo le prime notizie, sono oltre seicento. Duemila famiglie sono rimaste senza tetto ma fino ad ora non si hanno notizie di vittime.

Il convegno a Roma dei pionieri dell'Eiar

Manifestazioni al Re ed al Duce - La partecipazione del Ministro della Cultura Popolare

Roma, 11 notte.

Convenuti da ogni parte d'Italia in numero di oltre millecinquecento i pionieri dell'«Eiar» si sono riuniti stamane al Teatro Argentina inaugurando alla presenza del Ministro della Cultura Popolare, S. E. Alfieri, il loro secondo convegno generale, che proseguirà nel pomeriggio di oggi e nella giornata di domani con una serie di interessanti manifestazioni. Il teatro era gremito in ogni ordine di posti. Alle 9,45 sono arrivate le autorità, che hanno preso posto sul palcoscenico appositamente addobbato.

Erano presenti fra gli altri S.E. Marsanich, Sottosegretario alle Comunicazioni; S. E. l'Accademico Persico, ispettore generale per la radiodiffusione; il prof. Mancini, in rappresentanza del Partito; il direttore generale della stampa italiana, dott. Casini; il direttore generale del Teatro, De Pirro, e numerose altre autorità, oltre a tutti i dirigenti dell'«Eiar», con alla testa il presidente, S. E. Giancarlo Vallauri, ed il consigliere direttore generale grand'uff. Raul Chiodelli.

Verso le ore 10, accolta da fervide acclamazioni, ha fatto il suo ingresso il Ministro Alfieri, Hanno pronunciato discorsi l'ingegner Chiodelli S. E. Valauri e il Ministro Alfieri.

I pionieri si sono poi recati a rendere omaggio al Milite Ignoto; quindi sono sfilati in Piazza Venezia dove hanno tributato al Duce una grande dimostrazione. Altra dimostrazione hanno fatta al Quirinale. Il Re ha risposto affacciandosi al balcone avendo a fianco le LL. EE. Vallauri e Pession.

La popolazione dell'Urbe

Roma, 11 notte.

La popolazione dell'Urbe presente, calcolata a fine novembre, in via provvisoria ammonta a un milione 243.500 abitanti.

Strage in una stalla per il crollo del soffitto

Cuneo, 11 notte.

Per l'improvviso cedimento di un muro, nella borgata Colle di Marmora è crollato il soffitto della stalla di certo Antonio Panero, causando la morte di tutto il bestiame che si vi trovava: cioè cinque bovine, otto pecore, un asinaro, numerosi capi di gallino e di conigli.

I guai della nebbia

Una fucilata a un contadino

Tortona, 11 notte.

Il contadino Pietro Callegari in Valle Staffora era colpito da una improvvisa fucilata. Prontamente soccorso e trasportato in una vicina casa di cura gli venivano riscontrate ferite multiple non gravi prodotte dai pallini. Il poveretto, a motivo della nebbia fittissima, aveva ricevuto una scarica da parte del cacciatore Alessandro Bellini, che l'aveva indirizzata ad un volo di pernici che si erano improvvisamente alzate da terra, dirigendosi verso il Callegari.

La cassaforte ricuperata

Un altro arresto

Milano, 11 notte.

Proseguendo le indagini sul furto della cassaforte rubata l'altra notte negli uffici della Società industriale ing. Carlo Camuzzi, in via San Michele del Carso 4, è ricuperata mentre i ladri stavano dividendo l'ingente bottino, di un milione, in un appartamento di via Calvairate 3, dove l'avevano portata. Mentre i ladri si davano alla fuga, era arrestato l'autista, Giuseppe Grefanti, di 33 anni. Una la polizia ha pure arrestato il proprietario del magazzino Gaetano Panosetti, di 29 anni, da Lavena.

Costui, come il Grefanti, sostiene di essere stato sorpreso nella sua buona fede. Ma il signor Vincenzo La Ferla, proprietario dell'automezzo dove fu noleggiata l'automobile, ha deposto che il Grefanti si recò da lui a chiedere la macchina, a nome di un vecchio cliente, un noto e stimato commerciante, che invece non sapeva nulla. Da parte sua, il Panosetti asserisce d'essere stato incaricato dietro lieve compenso, di aprire la cassaforte, senza sospettare che si trattasse di cosa rubata.

La sciagura di Portovenere

Altre due salme ricuperate

La Spezia, 11 notte.

Questa mattina sono stati estratti altri due cadaveri delle cinque vittime del crollo della cava di marmo del Muzzerone. Dopo le salme dei cavatori Mattei e Campigli, estratte il giorno stesso del disastro, oggi sono state liberate degli enormi massi quelle di Rocchi Francesco, di anni 47, e Bonati Ido, di anni 31. Domattina a Portovenere saranno tributate alle vittime solenni onoranze funebri.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Una decina di ladri sono stati visti in atto con preda sospettata sul migliaio di lire; più fortunato è stato un operaio, che ha visto stilla roulotte di Milano col numero 7. 16. 64 ricco di mille lire.

Tre ibleati russi sono apparsi sul portone di ghiaccio lucente, nello stesso giorno e nella stessa ora, nel proposito di fare la nascita di tre piccole bimbe, e il Federale Berutti ha creato alle tre bambine auguri e doni.

DA BORDIGHERA

Una macina romana è stata rinvenuta durante lavori di scavo in una borgata vicino a Ospedaletti, indicante a frammenti di vasi, resti di bambù vasellami da tavola di gleba e monete dell'Impero romano.

DA VICENZA

Camminando a ritroso, il pittore Aurelio Valmarchidi, di Valle di quattro anni, cadeva in una fossa piena di acqua bollente e moriva dopo atrocissime agonie.

Una grossa frana è caduta al Passo dello Xomo, e la strada Valli del Pasubio-Recoaro Terme è interrotta al transito.

Mercato dei cotoni

New York, 11 (ultimi cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 8.17. Futuri: tend. agent. calma: tend. chius. poco stabile. '37, dicembre 7.99; '38, gennaio 7.99, febbraio 8.03, marzo 8.04, aprile 8.09, maggio 8.12, giugno 8.11, luglio 8.13, agosto 8.14, settembre 8.16, ottobre 8.18.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

UN COMANDO GIAPPONESE NELLA ZONA DI SOOCHOW (Foto Sandri).